



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 189 - giovedì 10 luglio 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Avete scritto un'altra brutta pagina per la nostra Repubblica. Perché non destinate tutte le vostre energie per aumentare gli stipendi e le



pensioni che sono la vera emergenza per le famiglie italiane? Perché ciò che vi preme è l'immunità e gli interessi personali dell'onorevole

Berlusconi che vengono prima dei problemi reali del Paese»

Dal testo letto da 30 deputati del Pd nel loro intervento durante la discussione sul Lodo Alfano, Camera dei Deputati, 9 luglio

Sia fatta la volontà di Eluana

La Corte d'Appello di Milano autorizza Beppe Englaro a sospendere il trattamento che tiene in vita la figlia, in stato vegetativo, da 16 anni «Così voleva, ora la libereremo» Vaticano e destra attaccano
alle pagine 2 e 3



Commenti **LU** La sentenza Englaro

IL DIRITTO DI SCEGLIERE

MAURIZIO MORI*

Finalmente, dopo più di 16 anni è arrivata la decisione tanto attesa, che rende giustizia alle volontà di Eluana e alla estenuante lotta compiuta dai genitori. La puntualità con cui la Corte d'Appello ha precisato le ragioni sono ammirevoli e infondono fiducia nella Magistratura. L'idea di fondo è l'applicazione dell'eguaglianza di tutti i cittadini sancita nell'art. 3 della Costituzione non solo «nella finalità di assicurare sostegno materiale agli individui più deboli o in difficoltà, come gli incapaci, ma anche in quella di rendere possibile la libera espressione della loro personalità, della loro dignità e dei loro valori».

segue a pagina 27
*presidente della Consulta di Bioetica

Veltroni-Di Pietro, è rottura

L'aut-aut: o sta con noi o con chi insulta. L'ex pm: non mi dissocio dalle parole di Grillo
Il leader Pd: noi la vera opposizione a Berlusconi, il 25 ottobre milioni di italiani in piazza

Mafia

CHI NON VUOLE IL 41 BIS

GIAN CARLO CASELLI

C'era una volta che i mafiosi nessuno li cercava. Poi si cominciò a catturare qualcuno, ma non sempre restavano in carcere. Robusti killer allenati alla ferocia, spietati torturatori e compiaciuti esecutori di efferate sentenze di morte, di colpo diventavano fragili omicciattoli, cagionevoli di salute, afflitti da mali d'ogni tipo che li rendevano incompatibili col carcere. Quei pochi che in carcere ci rimanevano, vivevano ben diversamente dai detenuti comuni. Per loro, la prigione era un grand hotel.

segue a pagina 27

All'interno

ASSEMBLEA ABI

Draghi contro Tremonti duello sulla Robin Tax
Di Giovanni a pagina 13

CASO FEDERICA

Arrestato Victor L'uruguayano confessa
a pagina 8

QUIRINALE

«La grazia? Decide il Colle» Napolitano striglia Berlusconi
Solani a pagina 9

Piazza Navona / 1

IO DIFENDO QUEL PALCO

MARCO TRAVAGLIO

Caro Direttore, quando tutta la stampa (Unità compresa), tutte le tv e persino alcuni protagonisti dicono la stessa cosa, e cioè che l'altro ieri in Piazza Navona due comici (Beppe Grillo e Sabina Guzzanti) e un giornalista (il sottoscritto) avrebbero "insultato" e addirittura "vilipeso" il capo dello Stato italiano e quello vaticano, la prima reazione è inevitabile: mi sono perso qualcosa? Mi sono distratto e non ho sentito alcune cose - le più gravide da Beppe, da Sabina e da me stesso? Poi ho controllato direttamente sui video, tutti disponibili su You Tube e sui siti di vari giornali, ma non vi ho ritrovato ciò che è stato scritto e detto da tv e giornali.

segue a pagina 26

Piazza Navona / 2

LA BELLA PIAZZA E LE VOCI STONATE

LIDIA RAVERA

Leggo sul Corriere della Sera: «La piazza che doveva segnare l'apoteosi dell'opposizione di Antonio Di Pietro gli ha regalato un brutto autogol». Leggo ancora: «Finisce con Furio Colombo, veemente, che contesta Grillo e chiede una standing ovation per Napolitano... e con Mara Carfagna che querela Sabina Guzzanti». Potrei leggere ancora ma preferisco smettere. Mi viene il sospetto di non essere stata presente, dalle ore 18 alle ore 21 e 30, alla stessa manifestazione di cui parlano i giornali. Certo, ci sono alcune bizzarre somiglianze... anche nella Piazza Navona dove ero io c'erano le opere del Bernini e del Borromini e c'erano Sabina Guzzanti e Antonio di Pietro.

segue a pagina 26

Il giorno dopo Piazza Navona si apre un duro scontro nell'opposizione. Veltroni dice: «È stato fatto il più bel regalo a Berlusconi», e invita Di Pietro: «Dica se sta con noi o con chi insulta». L'ex pm ribatte che si riconosce «nelle parole di Grillo e di Travaglio». Insomma, è rottura. Il leader del Pd attacca duramente il premier e il governo che cerca di incassare in tempo record l'immunità.

alle pagine 4, 5 e 6

Staino



*"FORMARE PER IL 2009? CERTO! TANTO, CHI CAVALLO VIAGGIA?" "COSA DI NOI PER QUELLA DATA?" "SECONDA VOLTA, GEORGE!"

AFGHANISTAN

Attacco a Herat Feriti due militari italiani



Fontana a pagina 10

TERRORISMO A ISTANBUL

Strage al consolato Usa: sei morti



Bertinetto a pagina 12

LIBRI DISCHI www.ibs.it DVD GAMES

ibs.it
internet bookshop

in estate CONVIENE di più

Bastano 39€ di spesa e non paghi la spedizione!

Offerta valida per le spedizioni in Italia fino al 15 luglio 2008. IBS usa solo corrieri espresso 24h.

BONDI, ECO E QUELLA GELIDA MANINA

Toni Jop

Eravamo avvertiti: il ragazzo è tenero, ma non avremmo mai immaginato che una persona bene educata come Eco sarebbe riuscita suo malgrado a ferirlo. Invece, il ministro Bondi si sfoga - e per fortuna non si tiene dentro il dispiacere - per come il noto intellettuale italiano lo avrebbe maltrattato nel corso di una delle recenti iniziative della Milanese dove i due si sono sfiati. Bondi vuota il sacco al Giornale, cioè in casa, ma è così che si fa tutti quando ci pestano per strada.

segue a pagina 27

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Senza speranza

VISTO CHE c'erano, in apertura della manifestazione di Piazza Navona potevano mettere lo striscione: «Lasciate ogni speranza voi che entrate». Perché, se le cose stessero come ha detto Beppe Grillo, per la sinistra non ci sarebbero più prospettive per parecchie generazioni. E intanto il governo, per accontentare la Lega rispolvera pratiche (e teorie) naziste, per accontentare Berlusconi distrugge i più importanti principi costituzionali e per accontentare La Russa fra poco manderà l'esercito in assetto di guerra anche nelle scuole elementari, a stanare i piccoli clandestini. E mentre succedono questi orrori che scandalizzano il mondo intero (compreso qualche funzionario della Casa Bianca addetto alle biografie dei leader politici) alcune forze di opposizione si impegnano allo spasimo per indebolire (come se ce ne fosse bisogno) solo l'opposizione. Cosicché, martedì sera eravamo così giù che quasi piangevamo di commozione rivedendo Bruno Vespa in tv in versione rosa e balneare, cioè col cervello in vacanza e il cuore in mutande.

La Tribù Linear e **coop**
Puoi risparmiare fino al 40%* sull'RC Auto.

In regalo fino a 2500 punti sulla raccolta 2008/09

Chiama gratis 800 375445 o clicca www.linear.it

UNIPOL GRUPPO FINANZIARIO

Per i Soci delle Cooperative che hanno aderito.
*Percentuale di risparmio calcolata confrontando i premi pubblicati da QUATTRORUOTE nel mese di novembre 2007.

VITA ED ETICA

«Scienza e vita» e il mondo cattolico all'attacco: è la Terry Schiavo d'Italia. Anche il fronte teodem sulle barricate

I radicali e l'anestesista Riccio: «A Eluana è stata resa giustizia dopo 16 anni di violenza. Sentenza storica e di buon senso»

Vaticano scatenato: è eutanasia Scontro sulla «fine-vita»

di **Maristella Iervasi** / Roma

HANNO DETTO

Mons. Sgreccia **Finocchiaro**

«Anticipare la morte non è mai in potere dell'uomo. Ci sono stati casi di ripresa dopo anni»

Mina Welby

«Finalmente Eluana avrà quello che ha desiderato e il padre adesso potrà elaborare il lutto»

«Sentenza rigorosa e rispettosa dell'art. 32 della Costituzione. Subito la legge sul testamento biologico»

Binetti

«Staccare la spina è qualcosa che dovremo allontanare dall'orizzonte del nostro pensiero»

In tv catenaccio per il Papa e Silvio, zero sul Lodo-scandalo

la Voce del Padrone
◆ Nel silenzio totale (al massimo qualche pavido sussurro) dei telegiornali si sta approvando in Parlamento l'assassinio della Costituzione repubblicana che ci sorregge da 60 anni, che è costata lacrime e sangue e che fu scritta da uomini con una capocchia (e non solo) così. Sarà uccisa dal miserrimo «lodo Alfano» che, per salvare Berlusconi, ne spazzerà via uno dei principi irrinunciabili: l'eguaglianza dei cittadini, senza alcuna distinzione, davanti alla legge. È la fine dello Stato di diritto come lo conosciamo, ma alle televisioni pubbliche (lasciamo perdere quelle del Caimano) non interessa niente di niente. Ieri non una voce (ma i direttori dei tg cosa ci stanno a fare?) si è levata a scudo della Costituzione e contro questa forsennata corsa al potere personale di un uomo solo. Stiamo entrando nella prima repubblica «assolutista» europea del dopoguerra e i media televisivi ne saranno i silenti complici. Piazza Navona intanto ha fatto molti danni, ha fatto gongolare Emilio Fede e dato il via a ogni tipo di ipocrita difesa (i tg non ne hanno persa una che è una) di Napolitano, del Papa e - accanto, alla pari - di Berlusconi.

Paolo Ojetti



Il padre di Eluana, Giuseppe Englaro. Foto Ansa

IL MEDICO

«Ora il legislatore ci liberi dagli eccessi ideologici»

La strada scelta dai giudici di Milano che hanno autorizzato lo stop all'alimentazione forzata per Eluana Englaro è «serena, misurata e lontana dalle ideologie», secondo Piero Morino, il medico responsabile delle cure palliative della Asl 10A di Firenze che alcuni anni fa affermò di aver addormentato un paziente malato terminale, senza fargli mancare le cure ma alleviandone le sofferenze delle ultime ore. «Il vero dispiacere - ha commentato Morino - è verificare che il legislatore sia adesso molto indietro rispetto alla strada intrapresa dai giudici di Milano mentre il rischio è di restare sotto scacco di estremismi ideologici». Per Morino, che ha sempre definito le cure continue e palliative una strada lontana da quella dell'eutanasia, il valore della sentenza della Corte d'appello di Milano sta nella possibilità di «offrire tutte le opzioni possibili». Chi si occupa di «fine vita» - ha aggiunto - non può che essere strumento rispettoso delle scelte e non decidere per gli altri dei quali deve essere rispettata l'autonomia». Secondo quanto dichiarato da Morino nel 2006, il compito della medicina è curare e anche aiutare i pazienti terminali a morire in modo naturale. Senza ricorrere all'accanimento terapeutico. Ecco perché nella sua Unità lui utilizza la pratica della «pianificazione anticipata delle cure». «Nella cartella clinica registro il dialogo con i malati», ha spiegato. «A tutti spiego con franchezza quali siano le implicazioni reali della loro patologia, in modo che possano decidere fino a che punto siano in grado di sopportare la sofferenza».

to alla condanna: Renato Farina, deputato e giornalista, chiede l'intervento del Presidente della Repubblica «contro una crudele condanna a morte». Unica voce fuori dal coro Pdl Benedetto Della Vedova, presidente dei Riformatori Liberali: «La decisione dei giudici di Milano è giusta ed umana. Consente di interrompere, come nella volontà più volte espressa in vita dalla ragazza, un accanimento terapeutico divenuto del tutto inutile ed insensato». Di tutt'altro avviso la parlamentare teodem del Pd, Paola Binetti: «Anche quella di Eluana Englaro, in coma dal 1992, è vita. E pertanto deve spegnersi naturalmente. Staccare la spina per interrompere una vita è qualcosa che dovremmo allontanare dall'orizzonte del nostro pensiero». Mentre Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato, commenta: «Sentenza rigorosa e rispettosa dell'art. 32 della Costituzione e della Convenzione di Oviedo sui diritti dell'uomo e la biomedicina. Ma c'è necessità di una legge sul testamento biologico che permetta ad ognuno, se lo vuole, di indicare le proprie volontà riguardo alle terapie che ritiene accettabili se un giorno si troverà nelle condizioni di non potersi più esprimere. Non possono essere i tribunali, come spesso è avvenuto, a prendere decisioni così importanti per la vita dei cittadini». Non lascia margini Gianfranco Rotondi, ministro per l'attuazione del Programma: «La vita non è un diritto disponibile né davanti a Dio né davanti alla legge. Si comincia con la morte dolce e si finisce al suicidio assistito. Altra cosa - conclude - è il rifiuto dell'accanimento terapeutico». Dissentano anche la senatrice del Pd, Emanuela Baio Dossi: «Quella di Eluana è comunque vita», ed Eugenia Roccella, sottosegretario al Welfare: «Come si può parlare in questo caso di libera scelta? Dov'è il consenso informato di Eluana?». Mentre i Radicali con Marco Cappato e Mario Riccio, il medico anestesista di Welby, dicono: «Ad Eluana è stata resa giustizia dopo 16 anni di violenza. Sentenza storica e di buon senso». E il leader storico Marco Pannella: «Affermata la civiltà giuridica, umana e politica». Si accoda al coro delle critiche Luca Volontè, deputato dell'Udc, che parla di «pessima ingerenza» di un organo giudiziario e di «omicidio autorizzato». Mentre per Felice Casson e Vittoria Franco, entrambi del Pd, chiedono che il testamento biologico torni all'ordine del giorno del Parlamento.

L'INTERVISTA **IGNAZIO MARINO** Chirurgo e senatore Pd: è finita un'agonia troppo lunga, il padre della ragazza ha dovuto aspettare 7 gradi di giudizio prima di avere giustizia

«Un passo avanti, ma basta aule di tribunale per far valere la volontà dei pazienti: subito il testamento biologico»

di **Valentina Arcovio** / Roma

«La decisione della Corte d'appello sul caso di Eluana lancia un messaggio molto importante che influirà sicuramente su casi simili in futuro. È però sbagliato che la fine di una vita venga stabilita da una fredda aula di un Tribunale, anziché in luogo in cui medici e familiari discutono sulle volontà del paziente». Ignazio Marino, chirurgo e senatore del partito Democratico, è molto soddisfatto del risultato raggiunto dal papà di Eluana Englaro dopo anni e anni di lotte per far valere la volontà di sua figlia. Ma dalle sue parole traspare una linea sottile di amarezza. «Questo caso andava risolto in ben altre sedi».

La decisione della Corte d'appello civile di Milano ha creato un precedente su futuri casi simili a quello di Eluana?
«La Corte d'appello non ha fatto altro che rispettare e riaffermare rigorosa-

mente il principio stabilito dall'articolo 32 della Costituzione. Quello cioè che afferma che nessuno può essere sottoposto a una terapia senza il suo consenso. Certamente questa sentenza permetterà in futuro ad altre perso-

ne, che sfortunatamente si troveranno nei panni di Eluana, di rivolgersi al tribunale per far rispettare i propri diritti. Ma i tempi e le modalità rimangono purtroppo ancora sbagliati. Il papà di Eluana è stato molto determinato e ha lottato con tutte le sue forze affinché venisse rispettata la volontà di sua figlia. Una volontà, quella di Eluana, espressa dopo essersi trovata di fronte a un simile dramma che ha colpito pri-



ma di lei un suo amico. In quell'occasione Eluana ha detto chiaramente ai suoi genitori che se lei mai si fosse trovata nello stesso stato vegetativo del suo amico, senza quindi possibilità di guarigione, non avrebbe voluto continuare a vivere in quelle condizioni. I magistrati non ha fatto altro che per-

«Nessuno può essere sottoposto a una terapia senza il suo consenso. Ma questo caso andava risolto in altre sedi»

mettere che venisse rispettata la sua volontà». **Cosa si potrebbe fare per non arrivare a discutere questi casi in tribunale?**

«Dare la possibilità a ogni cittadino di decidere se avvalersi o meno di tutte le terapie, anche le più innovative, per continuare a sopravvivere. Ogni persona deve essere libera di esprimere le proprie volontà e di vederle rispettate. Anche una vita biologica ha una dignità. E se in casi come quello di Eluana non si ha la possibilità di esprimere la propria volontà, allora perché non permettere che una persona lasci anche in forma scritta le sue richieste. Insomma, è necessaria una legge sul testamento biologico».

Che fine hanno fatto le proposte di legge preparate nella precedente legislatura?
«I disegni di legge erano precisamente 11 e sono tutti decaduti. Allora ero presidente della Commissione Sanità e ricordo che abbiamo lavorato tanto per mettere insieme quelle proposte. In pratica, dal luglio del 2006 a gennaio 2008 abbiamo effettuato ben 49 audizioni, ascoltando esperti nazionali e in-

ternazionali nel campo della medicina, della giurisprudenza, della bioetica e anche associazioni. Poi, tutti i disegni di legge sono decaduti».

E adesso?

«Non mi sono rassegnato all'idea di chiudere così, senza nessun seguito, il lavoro fatto con tanta dedizione per

«Ho presentato un nuovo ddl che raccoglie spunti dagli 11 testi elaborati nella scorsa legislatura. Discutiamolo»

quasi due anni. Ho quindi raggruppato le 11 proposte in un unico disegno di legge, che contiene tra le altre cose anche critiche e approfondimenti sulle terapie e sulle cure palliative. Ho poi

consegnato il disegno di legge il 29 aprile al nuovo presidente della Commissione Sanità, che lo ha accolto. Adesso aspetto che venga discusso, soprattutto nella speranza che casi così controversi come quello di Eluana non finiscano dopo anni e anni di agonia in un tribunale».

Il caso di Eluana può essere accostato anche a quello di Piergiorgio Welby e Terry Schiavo?

«Sono cose diverse. Welby era cosciente ed ha quindi avuto la possibilità di esprimere la propria volontà senza intermediari. Il caso di Terry Schiavo, invece, è stata più che altro una situazione drammatica che di fatto ha messo la paziente al centro di una lite tra il marito e i genitori. Poi c'è Eluana, che purtroppo non ha mai potuto esprimere la sua volontà. Tranne che ai genitori. Per questo il papà ha lottato tanto e sono dovuti passare ben 7 gradi di giudizio prima di arrivare a far rispettare la sua volontà».

VITA ED ETICA

«In questo giorno ha vinto lo stato di diritto»
È stato un caso clamoroso
La ragazza è in coma da sedici anni

La sentenza è immediatamente esecutiva, ma si
attenderanno i 60 giorni nel caso qualcuno volesse
ancora impugnare il provvedimento in Cassazione

Eluana Englaro ora può morire

I giudici: ricorrono le condizioni per sospendere le cure. Il padre: «Mia figlia è libera»

di Anna Tarquini / Roma

BEPPINO Englaro ha contato i giorni uno per uno. Sono seimila 19 da quando Eluana non parla, non sorride, non lo riconosce. Seimila diciannove giorni che fanno sedici anni interi costretta in un letto, attaccata alle macchine, senza possibilità di ripresa e

senza che una legge potesse aiutarla. Ma da ieri la «legge» c'è ed Eluana è finalmente libera. Tre giudici si sono presi la responsabilità di dire che in Italia - quando ricorrono le condizioni - si può staccare la spina. E i familiari di Eluana, dopo 16 anni e molti no dei tribunali, ora potranno farlo. Anche subito, perché la sentenza è immediatamente esecutiva, ma c'è ragione di ritenere che aspetteranno ancora un po' visto che i giudici hanno rimandato a loro la responsabilità del buon senso, cioè la decisione di aspettare i 60 giorni necessari nel caso qualcuno volesse ancora impugnare il provvedimento. Perché almeno teoricamente il giudizio può essere ancora soggetto a ricorso davanti alla Cassazione e Rino Fisichella, neopresidente della Pontificia accademia per la vita, ha già detto che lo farà. Reazioni opposte. Beppino Englaro non se lo immagina quel momento, non ancora. Sa solo che per fortuna ci saranno delle procedure dettate dai giudici e che è quello che Eluana voleva: «Mia figlia sarà finalmente libera. In questo giorno ha vinto lo stato di diritto». Invece c'è chi ha preso molto male la notizia e non solo per convinzione ideologica. Sono le suore Misericordine della casa di cura Beato Talamoni di Lecco. «Qua in questa casa di cura non avverrà di sicuro, le suore sono affezionate non acconsentiranno mai». Eluana in questa casa di cura ci è nata il 25 novembre del 1970 e nella stessa casa di cura è tornata, in coma, lo stesso

giorno dell'incidente il 18 gennaio del 1992. Da allora è sempre stata lì, curata come si poteva, sostenuta come si poteva. «Se il padre vuole farla morire - dicevano ieri - dovrà solo portarla via di qui». Poi la casa di cura ha dato disposizioni tassative: «A seguito della sentenza si prega di non passare telefonate a suore, reparti o

personale qualunque dell'ospedale». Eluana dunque può morire. Il decreto in cui si autorizza la sospensione dell'alimentazione e dell'idratazione a Eluana è stato redatto dal giudice della prima sezione civile della Corte d'appello di Milano Filippo Lamanna. Nel collegio c'erano anche i giudici

Giuseppe Patrone e Paolo Negri Della Torre. L'autorizzazione all'interruzione del trattamento del sostegno vitale a Eluana è stata data in base alle indicazioni stabilite dalla Cassazione, con sentenza di rinvio, lo scorso 16 ottobre. Importanti e decisive le motivazioni dei magistrati. Accertata l'irreversibilità dello stato ve-

getativo permanente di Eluana; accertato il convincimento della ragazza quando era ancora in vita e cioè che avrebbe preferito morire piuttosto che essere mantenuta in vita artificialmente. Accertato questo, dicono i giudici, «è stato inevitabile» giungere alla decisione di autorizzare lo stop all'alimentazione e all'idra-

tazione. C'è un passaggio in più nel dispositivo che è oltremodo importante sottolineare. I giudici hanno espressamente escluso che la scelta del tutore di voler staccare la spina (nel caso il padre di Eluana) «sia stata espressione di un suo personale giudizio sulla qualità della vita» della figlia anziché di quest'ultima, e sia che vi siano stati altri «fini o interessi se non quello di rispettare la volontà» della ragazza. C'era invece una «accertata straordinaria durata dello stato vegetativo permanente e l'altrettanto straordinaria tensione del carattere di Eluana verso la libertà e la sua visione della vita. Una concezione della vita - spiega il giudice estensore Lamanna - inconciliabile con la perdita totale e irreversibile delle proprie facoltà psichiche e la sopravvivenza solo biologica del suo corpo, in uno stato di assoluta soggezione passiva all'altrui volere».

Come accadrà? I giudici hanno messo per iscritto anche come dovrà avvenire l'accompagnamento alla fine. Questo - immaginiamo - proprio per evitare (come invece qualcuno ha già detto) che l'addio possa essere doloroso e atroce. Non sarà come racconta il genetista Dallapiccola che accusa di crudeltà i giudici: «non è che sospenda l'alimentazione e l'idratazione arriva la morte immediata...». Avverrà in un altro luogo di ricovero, tanto per rassicurare le Misericordine. Garantendo «un adeguato e dignitoso accudimento accompagnatorio della persona durante il periodo in cui la sua vita si prolungherà dopo la sospensione del trattamento...». E per dirla con le parole e la riservatezza del padre di Eluana «adesso avanti, senza paura verso una dimensione umana, perché prima è stato un inferno...». E quando sarà noi lo sapremo dopo.

La sentenza ha preso atto delle indicazioni della Cassazione del 16 ottobre

spendere l'alimentazione, e la Corte d'appello di Milano fece lo stesso con il ricorso. Nel 2003 e poi nel 2006 la richiesta venne ripresentata ed entrambe le Assise la respinsero di nuovo. Nell'aprile del 2005 anche la Cassazione aveva dichiarato inammissibile il ricorso di Beppino Englaro, ritenendo che il padre di Eluana non avesse i requisiti necessari per chiedere il distacco del sondino che alimenta la figlia. Sempre la Cassazione, nell'ottobre del 2007, ha però stabilito che andasse ripetuto il processo. Secondo la Suprema corte il sondino non poteva essere considerato accanimento terapeutico, ma all'interruzione invece si sarebbe potuto acconsentire in presenza di due condizioni: che lo stato vegetativo del paziente fosse ritenuto clinicamente irreversibile «senza alcuna sia pur minima possibilità, secondo standard scientifici internazionalmente riconosciuti, di recupero della coscienza e delle capacità di percezione» e che la paziente «se cosciente, non avrebbe prestato il suo consenso alla continuazione del trattamento». Su questi due requisiti si è concentrata la prima Sezione civile della Corte d'Appello di Milano che ieri ha attribuito a Beppino Englaro la facoltà di chiedere l'interruzione dell'alimentazione artificiale per sua figlia.

Il «prontuario»

Sondino e idratazione, lo stop in centri di cure palliative

Nell'ultima pagina del provvedimento col quale la Corte d'Appello di Milano autorizza la sospensione dell'alimentazione forzata a Eluana Englaro, i giudici scrivono anche una sorta di «prontuario» al quale attenersi nel momento in cui si «staccherà la spina» che tiene in vita la giovane donna. Nel paragrafo intitolato «disposizioni accessorie cui attenersi

in fase attuativa», i giudici scrivono: «Accogliendosi un esplicito richiamo della Suprema Corte a impartire qualche ulteriore disposizione pratica e cautelativa, in accordo con il personale medico e paramedico che attualmente assiste o verrà chiamato ad assistere Eluana, occorrerà fare in modo che l'interruzione del trattamento di alimentazione e idratazione artificiale con sondino naso-gastrico, la sospensione dell'erogazione di presidi medici collaterali (antibiotici o

antinfiammatori etc) o di altre procedure di assistenza strumentale avvengano in hospice (centri di cure palliative, ndr) o altro luogo di ricovero confortevole, ed eventualmente - se ciò sia opportuno e indicato in fatto dalla miglior pratica della scienza medica - con perdurante somministrazione di quei soli presidi già attualmente utilizzati atti a prevenire o eliminare reazioni neuromuscolari (come sedativi o antiepilettici) e nel solo dosaggio funzionale a tale scopo, comunque

con modalità tali a garantire un adeguato e dignitoso accudimento accompagnatorio della persona (ad esempio anche con umidificazione frequente delle mucose, somministrazione di sostanze idonee a eliminare l'eventuale disagio da carenza di liquidi, cura dell'igiene e dell'abbigliamento) durante il periodo in cui la sua vita si prolungherà dopo la sospensione del trattamento e in modo da rendere sempre possibili le visite, la presenza e l'assistenza, almeno dei suoi più stretti familiari».

I PRECEDENTI



Terry Schiavo

◆ Un dramma familiare, giudiziario e, alla fine, politico e religioso durato 15 anni: è stato questo il caso di Terry Schiavo, la donna americana morta a 41 anni il 31 marzo 2005 in una struttura specializzata in Florida, quasi 2 settimane dopo che i medici avevano rimosso i tubi per l'alimentazione artificiale che l'avevano tenuta in vita per anni. La rimozione era stata ordinata dalle autorità giudiziarie su richiesta di Michael Schiavo, marito della donna, contro il volere dei genitori di Terry. La Schiavo aveva perso conoscenza nel 1990. I giudici della Florida avevano caratterizzato le sue condizioni come «stato vegetativo persistente».



Piergiorgio Welby

◆ Erano la notte del 20 dicembre 2007 e nel suo letto Welby, malato di distrofia muscolare progressiva e tenuto in vita da un respiratore, conquistava «il diritto civile politico personale a una morte naturale». La sua battaglia - il suo appello al Capo dello Stato - ha aperto in Italia il dibattito sul diritto di far prevalere una volontà espressa lucidamente contro l'accanimento delle cure. L'anestesista Riccio quella notte procede con la sedazione, stacca il respiratore e Welby, senza sofferenza, dopo 88 giorni di lotta per ottenere anestesia e la sospensione delle terapie, ottiene ciò che voleva.



Giovanni Nuvoli

◆ Era stato arbitro di calcio prima che la sclerosi laterale amiotrofica lo inchiodasse paralizzato in un letto. Giovanni Nuvoli è morto il 23 luglio dello scorso anno dopo un calvario clinico e giuridico di sette anni. E lo scorso 14 giugno il gip del Tribunale di Sassari, Maria Teresa Lupinu, accogliendo la richiesta del pm Paolo Piras, ha prosciolto Carlo Sini, il medico che si occupò della sua assistenza domiciliare. Il gip ha condiviso le motivazioni del pm, che aveva raccolto in cinque pagine la sua richiesta di archiviazione. «La Sla lo ha indebolito fin quasi alla morte - aveva scritto il magistrato - la sete lo ha finito».

LA STORIA

Quella preghiera per l'amico in coma: «Basta macchine artificiali, lasciatelo andare»

■ / Roma

Quando si è formata la sua convinzione che se si vegeta è meglio morire? Prima dell'incidente, addirittura fin da bambina. «Quando Eluana non aveva nemmeno 10 anni - ricorda ora il padre - . Eravamo nel mezzo di una discussione familiare quando chiese a me e a mia moglie: "Voi cosa entrate con la mia vita? Io ho la mia vita". Da allora l'abbiamo soprannominata un purosangue della libertà, perché per lei era una cosa scontata, la cosa più naturale del mondo, che nessuno potesse disporre della sua vita senza prendere in considerazione i suoi convincimenti». Quando si è rafforzata? Molti anni dopo. Uno dei suoi più cari amici era in coma in ospedale dopo un gravissimo incidente stradale. Quei magistrati che ora alcuni definiscono cinici, per accertare la vera volontà di Eluana, si sono presi la briga di interrogare anche tutti i suoi amici dell'infanzia e dell'adolescenza. Racconta Laura Portaluppi che quel giorno vide Luana in chiesa con un cero in mano. Voleva chiedere una grazia, ma non quella che ognuno si sarebbe aspettato. Luana pregò perché il suo amico in coma e con danni gravissimi accertati dai medici, potesse morire e non sopravvivere attaccato ad una macchina. Quanto deciso ieri dai giudici non è un via libera all'eutanasia, co-

me si vuole far credere. È un passo verso il testamento biologico. È un passo cioè perché in Italia ci sia una legge che dica: se non sei più in te e non puoi decidere liberamente se accettare o rifiutare le cure, puoi metterlo per iscritto prima e quella sarà una scelta vincolante per medici e parenti. Quella scelta, Eluana, l'aveva fatta. E non l'aveva messa per iscritto. Questa

Nel '92 l'incidente che l'ha paralizzato e lasciata in coma vegetativo: aveva solo 20 anni

è stata la ragione di un calvario durato anni e combattuto dal padre Bettino Englaro a colpi di sen-

tenze e ricorsi. Un iter lungo sedici anni che si è concluso ieri con una sentenza di 60 pagine dove anche i magistrati descrivono il profilo umano di una ragazza di 20 anni «purosangue della libertà».

L'incidente che l'ha paralizzato e resa un vegetale risale al 18 gennaio 1992 quando è iniziata an-



Una immagine di Eluana Englaro prima dell'incidente Foto LaPresse

che la battaglia di suo padre. Eluana Englaro all'epoca aveva 20 anni, verso le quattro di quella mattina con l'auto si schiantò contro un muro nei pressi di Lecco. Trauma cranico, frattura della seconda vertebra cervicale, una condanna quasi certa alla paralisi totale, coma vegetativo. Tra il 1996 e il 1997 si avviò la macchina legale per ottenere la sospensione della

Una lunga battaglia legale per ottenere la sospensione L'alimentazione come accanimento

alimentazione alla ragazza. Ma nel 1999 il tribunale di Lecco respinse la prima richiesta di so-

PIAZZA NAVONA

Polemiche dopo gli slogan di Grillo e Guzzanti contro Napolitano e il Papa. Il Vaticano condanna La procura di Roma pronta ad aprire un'inchiesta

Il leader Idv: nessuno scandalo, colpa dell'informazione deviata. Travaglio: Grillo? Stavolta è stato moderato come un'educanda

Girotondi, day after di bufera Il premier insulta: solo spazzatura

di Simone Collini / Roma

Berlusconi parla di «spazzatura», la Chiesa condanna, i partiti prendono le distanze e gli stessi organizzatori del «No Cav Day» si spaccano. I girotondi finiscono gambe all'aria per colpa di due comici. E di chi li ha invitati a intervenire a una manifestazione che doveva essere contro le «leggi-canaglia» sulla giustizia volute dal centrodestra e che invece si è trasformata in uno sfogo sotto il segno dell'antipolitica con spruzzate antivaticane. La procura di Roma che sta anche vagliando l'ipotesi di aprire un'inchiesta su quanto detto dal palco di piazza Navona l'altro ieri, visto che per la satira sul «Morfeo-Napolitano che sonnecchia» di Beppe Grillo e sul «Ratzinger all'inferno tra diavoli frocissimi attivissimi» di Sabina Guzzanti ci potrebbe essere l'ipotesi di reato di offesa al presidente della Repubblica e al Papa (anche in qualità di capo di Stato estero).

Antonio Di Pietro se la prende con «l'informazione deviata del nostro Paese»: «Guardare soltanto le sbavature e non vedere il lago di immoralità e di illegalità che all'interno delle istituzioni commettono coloro che devono governare, vuol dire ancora una volta guardare il dito perché si ha vergogna di guardare la luna di cui si fa parte». Ma il leader dell'Italia dei valori si ritrova abbastanza isolato nel difendere chi «ha voluto esprimere liberamente il proprio pensiero e se n'è assunto la responsabilità». Anche Furio Colombo, che insieme a Paolo Flores d'Arcais e «Pancho» Pardi ha lanciato la proposta di scendere in piazza contro il lodo-Alfano, la norma bloccata-processi e il disegno di legge sulle intercettazioni critica la gestione degli interventi dal palco: «Io se voglio la satira vado a teatro ma in piazza ho bisogno di politica. Personaggi come Grillo e Guzzanti hanno mandato in fumo quella che era una grande occasione di vita politica e i messaggi collettivi che si dovevano mandare sono stati vanificati perché alcuni si sono tolti la soddisfazione personale di fare il loro numero». Anche Rita Borsellino, che è stata tra i pri-

D'Alena: manifestazione organizzata in modo sbagliato che ha finito per fare il gioco dell'avversario

mi ad aderire all'iniziativa, parla di «occasione persa per ridare dignità politica alla protesta»: «La gente era arrivata in piazza Navona per manifestare il proprio dissenso nei confronti delle scelte del governo Berlusconi rispetto alla giustizia e alle politiche sociali per i migranti. Spiace davvero che

alla fine, le battute di Grillo e Guzzanti abbiano spostato il tiro». Alla fine, a difendere il modo in cui è stata gestita la manifestazione e gli interventi di satira rimangono Marco Travaglio (che col suo intervento dal palco ha dato

una prima sterzata anti-Pd a cui poi è seguito il crescendo) per il quale «Grillo è stato moderato come mai, sembrava quasi un'educanda, e chi sostiene il contrario è un bugiardo», e «Pancho» Pardi, che richiama il rispetto della «li-

bertà di opinione» ricordando che «anche Dante mandò all'inferno più di un Papa». Una situazione che consente a Berlusconi di attaccare la piazza con una brutta parola: «Spazzatura». Così il premier liquida una

manifestazione (domanda: che ne pensa? risposta: «della spazzatura mi occupo a Napoli») che era nata per contestare leggi bavaglio e ad-personam. E che con gli attacchi «volgari» lanciati dal palco ha finito per irritarlo, dice ai cronisti che sono con lui in Giappone, ma non per impensierirlo, visto che

considera l'intera vicenda un autogol in grado solo di aumentare i consensi del governo.

I responsabili di questa situazione, per il Pd, hanno nomi e cognomi che non sono soltanto quelli di Grillo e Travaglio, citati da Veltroni per chiedere a Di Pietro «con chi vuole stare». Responsabile di quanto accaduto è, per i democratici, lo stesso leader dell'Idv, che ha preso le distanze dalle «sbavature» ma ha difeso le scelte compiute. «Se si invitano alcuni personaggi come Grillo ci si deve aspettare un messaggio di antipolitica e volgarità, quelle di Di Pietro sono solo lacrime di cocodrillo», dice la vicecapogruppo del Pd alla Camera Marina Sereni. E la capogruppo al Senato Anna Finocchiaro definisce «inaccettabili e sbagliati» gli attacchi al Quirinale e al Papa, mentre Massimo D'Alema parla di manifestazione «organizzata in modo sbagliato, che ha fatto il gioco dell'avversario»: «Piazze e strade sono un luogo di battaglia democratica, una manifestazione però è utile se il giorno dopo ha conquistato un italiano in più, se viceversa si va in piazza e il giorno dopo cresce il consenso per il governo vuol dire che quella manifestazione era sbagliata». A difendere le ragioni, la tempistica e gli obiettivi della piazza, pur prendendo le distanze dai comici, è Arturo Parisi: «Ho paura che il Pd non comprenderà il messaggio profondo della manifestazione, che alcune parole di alcuni comici coprono quelle della politica».

Sugli attacchi al Quirinale e a Ratzinger intervengono anche Schifani («solidarietà») e Fini («le espressioni oscene non hanno nulla a che vedere con la satira»). E, in vario modo, il Vaticano: «La volgarità si qualifica di per se stessa», si limita a dire il direttore della sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi, mentre il vicariato di Roma «esprime il suo profondo dispiacere per le parole offensive riferite al Santo Padre». Più dura l'agenzia della Cei Sir, che parla di «offese» nate in una «palude di menzogna ed ignoranza».

Furio Colombo: quei personaggi hanno mandato in fumo tutto pur di fare il loro numero

GIULIETTI

«Articolo 21 non ama gli insulti»

ROMA «Articolo 21 non ama gli insulti, tanto meno nei confronti del Presidente della Repubblica Napolitano che è un punto di riferimento e di civiltà», osserva Beppe Giulietti a Radio Radicale a proposito della manifestazione di piazza Navona. «Dico però -aggiunge- che bisogna stare attenti alle strumentalizzazioni, perché quelli che dicono che non si può più nominare Leoluca Orlando presidente della vigilanza lo dicono da settimane e non c'entra niente la piazza di ieri».

«Gli stessi che oggi si scoprono garanti delle istituzioni li ho sentiti insultare Scalfaro, insultare Ciampi per il messaggio sulla libertà di informazione, aggredire la Consulta, ricordo le risse e le parolacce contro i senatori a vita, e noi abbiamo eletto Landolfi e Storace alla presidenza della Vigilanza. Non arrivare ad un voto per Orlando sarebbe teppismo politico, mi auguro che tutte le forze del centro sinistra vogliano sentire propria questa ferita».



La manifestazione in Piazza Navona Foto Omniroma

LELLA BERTINOTTI

«Nichi Vendola può farci sognare»

ROMA «Nichi Vendola può farci sognare, e i sogni ci servono». Lo dice Lella Bertinotti, moglie dell'ex presidente della Camera Fausto Bertinotti, in un'intervista esclusiva al settimanale Gioia in edicola oggi.

La moglie dell'ex leader della Sinistra arcobaleno (che invece da settimane mantiene un riserbo politico, anzi addirittura dal giorno dopo la sconfitta elettorale ha parlato veramente con il contagocce) non andrà al congresso di Rifondazione il prossimo 26 luglio: «Sono contenta che lo fanno a Chianciano, l'acqua è buona e depura il fegato. Ma dopo la sconfitta, il gruppo dirigente doveva mettersi a pancia sotto per riallacciare il rapporto con gli elettori», dice, «non misurarsi con le percentuali delle mozioni».

Quanto allo stato d'animo suo e del marito, precisa: «Siamo combattenti, dunque mai affranti. E comunque la nostra vita è ricca anche oltre la politica».

PADRI & FIGLI

Paolo Guzzanti contro Mara Carfagna «Io difendo mia figlia Sabina»

di Roberto Brunelli / Roma

di Sabina non formano oggetto di rapporto di parentela, ma, visto che la parentela viene tirata in ballo, esprimo a mia figlia Sabina, di cui non divido tutte le opinioni, la mia solidarietà di fronte al miserabile tentativo di deprezzare e disprezzare la sua e la mia identità personale e politica». Oibò. «Furibondo e indignato». Parole dure, che colpiscono anche perché Guzzanti in genere ha evitato di metter bocca intorno alle polemiche, anche quelle più roventi, che hanno avuto al centro la figlia. Parole forse inatte-



Sabina Guzzanti



Paolo Guzzanti Foto Ansa



Mara Carfagna Foto Ansa

se, ma che dicono qualcosa del clima di malumori finora rimasti sottotraccia tra gli stessi azzurri per l'attitudine di Re Silvio a promuovere classe dirigente personalità la cui esperienza deriva da ambiti diversi da quelli della politica, per così dire. Raggiunto al telefono, Guzzanti si sfoga: «Quel comunicato l'ho trovato goffo nel migliore dei casi, intimidatorio nel peggiore. Si voleva ricordare che Sabina è figlia di Paolo? Lo sapevamo già». Ricorda l'ex presidente della Mitrokhin che «dissentente ampiamente»

da molte delle opinioni di sua figlia: «Nonostante ciò ovviamente rivendico il suo pieno diritto di utilizzare un sistema di comunicazione, diciamo così, chocante». Ossia? «Noi abbiamo difeso Berlusconi quando aveva chiamato «coglione» chi non votava per lui, e allora dobbiamo ammettere che ci devono essere altri spazi per le provocazioni. Da vero liberale, difendo il diritto di fare vignette sul profeta anche se non le condivido... ognuno poi se la vedrà con la giustizia se ha travalicato certi limiti».

Alla domanda sul perché Mara Carfagna abbia voluto tirare in ballo il padre invece di limitarsi a prendersela con la figlia, l'onorevole Guzzanti dice di non sapere cosa rispondere. «Comunque siano andate le cose, il ministro Carfagna è politicamente responsabile... i suoi portavoce m'hanno detto che l'intenzione era buona. Io ribadisco che, consapevole o meno, l'intenzione è intimidatoria». E che vuol dire «intimidatoria»? Che ci potrebbero essere conseguenze sul padre, dentro il partito del Grande Capo, per le offese che la figlia ha rivolto alla signora ministro molto apprezzata dal medesimo Grande Capo? Eppure lo sanno tutti: le colpe dei figli non dovrebbero ricadere sui padri.

«Da vero liberale difendo il diritto a usare anche espressioni chocanti... ma le frasi della ministra sono intimidatorie»

La politica li aveva divisi, la politica li riunisce (per ora). Papà Paolo e figlia Sabina, cognome Guzzanti. Comica abrasiva, controversa, arrabbiata, censurata, idolatrata e odiata lei, politico forzista d'arrembaggio, polemista, «saltafossista» e presidente della Commissione Mitrokhin lui. Per la psicanalisi un caso da manuale, ancora peggio se ci si mettono anche gli altri figli Corrado e Caterina, icone di una sinistra che irride i potenti: il padre da una parte, i ragazzi dall'altra, finiti sui due fronti contrapposti di un'Italia spaccata in due. Ma di fronte alla rabbia della ministra Mara Carfagna - che, insieme al Papa, è stata oggetto delle irrefrenabili battute di Sabina dal palco di piazza Navona - pur nella ovvia «diversità di opinioni», Paolo Guzzanti non ci ha visto più. «Sono furibondo e indignato per il comunicato emesso dal ministero delle pari opportunità, con cui si annuncia l'intenzione di querelare Sabina Guzzanti e in cui la stessa Sabina Guzzanti viene individuata non come la persona individuale che è, ma come «la figlia del parlamentare di Forza Italia Paolo Guzzanti». Il parlamentare azzurro parla di «gravissimo atto di mistificazione e di oggettiva intimidazione, che respingo con disgusto». Non finisce qui: «Le opinioni e le espressioni

La ministra ha attaccato la figlia tirando in ballo il padre, «parlamentare di Forza Italia». E lui: «Sono furibondo e indignato»

ON LINE

Hacker nel sito della Guzzanti? Inaccessibile per ore. Mentre Grillo «sbanca» su You Tube

Il giorno dopo il suo intervento alla manifestazione a Piazza Navona a Roma, è stato inaccessibile per molte ore, e, secondo il suo staff, si sarebbe trattato di un sabotaggio per mano di un hacker. I curatori del sito si sono messi al lavoro per capire di più ma si sono detti praticamente sicuri del fatto che il sabotaggio è ascrivibile a professionisti e non a ragazzini. Poi, dopo ore, la riattivazione. L'at-

trice voleva rendere disponibile la versione integrale del suo intervento alla manifestazione che, comunque, è già on line su You Tube e, sottolineano i suoi collaboratori, è tra i più cliccati. Su You Tube è finito anche l'intervento telefonico di Beppe Grillo, sempre alla manifestazione a Piazza Navona. Ed è stato il più cliccato con oltre 7000 visualizzazioni. Il comico, che ha scatenato polemiche e pre-

se di distanza per le sue critiche al Presidente della Repubblica Napolitano, ha pubblicato la versione integrale sul suo sito. Sono stati molti i commenti in Rete riguardo la manifestazione: viene sottolineata l'assenza sul palco di Nanni Moretti che a Piazza Navona ci è andato, anche se non per molto, preferendo però lasciare proprio nel momento in cui parlava Grillo.

PIAZZA NAVONA

Dopo Piazza Navona è rottura nell'opposizione
Ma il leader del Pd respinge le sirene della Destra:
«Il premier si occupi con la stessa energia di salari...»

Oggi in aula il segretario spiegherà il no
sul lodo Alfano e chiederà lo stralcio della norma
blocca-processi. L'Udc? «C'è un dialogo, vedremo...»

Veltroni: hanno fatto un regalo a Berlusconi

Il leader Pd: «Di Pietro scelga, noi o chi insulta». Ma l'ex pm insiste: «Sto con Grillo»

di Bruno Miserendino / Roma

«DI PIETRO scelga, o noi o Grillo». Ecco l'aut aut di Veltroni all'Italia dei valori, il giorno dopo la manifestazione di piazza Navona, ed ecco la risposta di Di Pietro: «Nessuno ci intimidisca con aut aut di sorta, io non mi dissocio dal senso vero delle parole di Grillo,

da quelle di Travaglio...». Rottura? Pare proprio di sì, a giudicare dalla gelida risposta del leader del Pd: «Se Di Pietro decide che il suo interlocutore è Grillo e non il Pd è un elemento di chiarezza definitivo».

Il duetto che porta alla separazione avviene a suon di dichiarazioni sulle agenzie di stampa, mentre Veltroni registra un'intervista televisiva con Mentana a Matrix. Il leader del Pd, sotto attacco in piazza, e anche nel suo partito, ha l'aria di volersi togliere qualche sassolino dalla scarpa e attacca su tutti i fronti. La notizia è il divorzio da Di Pietro, peraltro annunciato, ma come se sentisse in anticipo le sirene della Destra che subito lo invitano a riprendere il dialogo come se nulla fosse accaduto, Veltroni avverte che il Pd non farà sconti a Berlusconi: «Il premier

«La manifestazione? La scenografia sembrava scritta dal premier». Peccato per i cittadini...



Il segretario del Pd Walter Veltroni ieri durante la trasmissione televisiva «Matrix» Foto di Isabella Bonotto/Ansa

boccato la deriva grillesca. Questo è un esecutivo che non affronta le emergenze dei cittadini, dice da tempo il Pd, e per questo limitarsi alle urla sulla giustizia, con condimento di insulti significa fare un regalo al premier. E per questo il Pd tenterà di portare milioni di persone in piazza il 25 ottobre. Veltroni parlerà oggi in aula per spiegare il no fermo del Pd sul lodo Alfano, «su cui servirebbe una discussione di ben altra portata», e per chiedere che, almeno, la maggioranza butti a mare la norma blocca-processi, il mostro giuridico che ha già segna-

to l'inizio della legislatura. Certo, sta cambiando lo scenario dell'opposizione e non solo. Veltroni parla dell'alleanza con l'Udc, ma con la prudenza dovuta: «C'è un dialogo, poi in cosa si svilupperà lo vedremo in

L'ex pm replica:
«No aut aut, condivido il senso politico delle parole di Travaglio e Grillo»

progress». Il Pd, spiega Veltroni, in futuro non si presenterà solo, ma la condizione sarà «uno schieramento coeso e forte, con una piattaforma riformista credibile». C'è tempo per valutare le alleanze, compresa la sinistra radicale. Forse ci sarà tempo anche per recuperare il rapporto con Di Pietro, che presto, dicono al Pd, «si renderà conto dell'imbuto in cui si è infilato inseguendo Travaglio e Grillo». A quanto pare qualcuno dell'Idv sta prendendo le distanze dalla deriva, e tuttavia al momento siamo agli stracci. Il giudizio del leader del Pd è secco: c'è chi urla

e chi fa, urlare paga subito ma alla lunga i cittadini vogliono vedere un'opposizione seria, che non si limita all'invettiva. «La scenografia della manifestazione - dice il segretario del Pd - sembrava scritta dal Cavaliere, piazza Navona è stata un regalo a Berlusconi». Che infatti ha risposto in modo sprezzante («Io di spazzatura mi occupo a Napoli»). Ma ha avuto almeno un merito, quella piazza: «È stata un'occasione per fare chiarezza anche nei rapporti tra noi e Di Pietro, su cui c'era un margine di ambiguità». «Una forza della sinistra riformista non va in

una piazza in cui poi si ascolta le follie sentite l'altra sera». È il concetto espresso dal leader del Pd a caldo l'altra sera: «Era tutto prevedibile, se si organizza una manifestazione con Travaglio, Grillo e Sabina Guzzanti si sa benissimo che le cose finiscono così». E quindi, dice Veltroni, si devono rispettare e capire i cittadini che sono andati in piazza, ma hanno sbagliato i dirigenti del Pd ad andare, sia pure a titolo personale. Nel mirino di Veltroni c'è Arturo Parisi: «Sì, è andato - risponde Veltroni a una domanda sorniona di Mentana - ma ho letto che ha detto di essersi sbagliato...». Parisi, in serata, smentisce di essersi pentito, ma come dice Veltroni, «la notizia è quando non mi attacca».

Il leader del Pd, però, ci tiene a marcare un concetto: noi siamo stati leali con l'Idv, è Di Pietro che ha cambiato linea subito dopo le elezioni. «Di Pietro aveva preso un impegno e dopo le elezioni lo ha stracciato, lezioni di etica politica da lui faccio fatica a prenderle, quasi sempre quelli che urlano di più, poi finiscono al Bagaglio». Non è un caso però che il segretario del Pd confermi, almeno per ora, il sostegno del suo partito alla nomina di Orlando alla presidenza della commissione vigilanza: «Nonostante l'asprezza del confronto non cambiamo posizione, riteniamo non spetti alla maggioranza discutere di chi eleggere». Si vedrà.

Per ora resta il sostegno alla nomina di Leoluca Orlando alla presidenza della Vigilanza

BENI CULTURALI

Bondi-Settis, scoppia la pace. Per ora...

Sembra superata la crisi al ministero dei beni culturali tra il ministro Bondi e il presidente del Consiglio superiore Salvatore Settis. Con buona pace del sottosegretario Giro, che aveva definito «irrimediabilmente lacerato» il rapporto di fiducia tra il professore e il ministro, Settis esce riconfermato dall'incontro chiarificatore con il ministro. Che anzi si impegna a lavorare con lui per risolvere le difficoltà e limitare «il più possibile» il ridimensionamento delle risorse a favore dei beni culturali. I due saranno insieme alla prima riunione - il 16 luglio - del Consiglio superiore dei beni culturali, e a Pompei, il 25 luglio, per il programma sopralluogo nell'area archeologica da poco commissariata dal governo.

L'INTERVISTA ANTONELLO SORO Il capogruppo Pd alla Camera: il lodo Alfano approvato in tre giorni, una violenza al Parlamento

«Quella piazza è stata un boomerang Era contro la nostra idea di opposizione»

di Andrea Carugati / Roma

Onorevole Soro, come mai il lodo Alfano viene approvato a velocità lampo, molto più rapidamente di un decreto legge?

«Martedì è stata fatta violenza a tutte le regole che presidono alla vita del Parlamento, lacerando la Costituzione. Il presidente della Camera Fini ha consentito che una legge venga approvata dopo tre giorni dal suo arrivo in Parlamento. Non era mai accaduto nella storia repubblicana».

Come è stato possibile?

«C'erano stati precedenti in cui si era derogato ai regolamenti per un singolo aspetto che mirava ad accelerare: ma mai più deroghe erano state applicate contemporaneamente, creando come in questo caso una miscela esplosiva che costituisce di per sé un precedente gravissimo, un mostro giuridico. Il presidente Fini ha una grande responsabilità, a lui toccava difendere le prerogative del Parlamento e invece ha assecondato questa violenza».

Non è possibile neppure fare ostruzionismo?

«No, i tempi sono stati contingentati e domani sera (stasera, ndr) la Camera voterà il lodo Alfano. Sottolineo che questa procedura degna di un evento bellico è stata usata per una norma che ha come unico desti-

nario il presidente del Consiglio in carica e i suoi procedimenti giudiziari. Una norma ad personam».

La più grave e definitiva di tutte le leggi ad personam?

«Assolutamente sì, perché questa norma avrebbe dovuto avere un rango costituzionale e invece è stata fatta per legge ordinaria. Senza contare che in nessuna altra democrazia del mondo c'è mai stata una norma per l'immunità-impunità di tutte e 4 le più alte cariche dello Stato».

Perché il lodo, se fosse passato da una norma costituzionale, sarebbe stato più digeribile?

«È nella Costituzione che risiedono le tutele e i rapporti tra i poteri dello Stato. E poi sarebbe stata una procedura slegata dagli interessi immediati del premier, frutto di una discussione e non imposta dal governo. Ma siamo contrari al lodo anche nel merito: in primo luogo perché l'immunità viene riconosciuta non solo per atti compiuti nell'esercizio della funzione istituzionale, ma anche per atti privati e precedenti».

Sembra passato un secolo da quando parlavate di dialogo. Vi eravate dimenticati delle vere priorità di Berlusconi?

«Abbiamo sempre saputo con chi abbiamo a che fare, non abbiamo mai pensato di cambiare la sua personalità, ma di modificare il sistema istituzionale e questo si fa con la maggioranza che c'è. Certamente

l'uso distruttivo che il centrodestra sta facendo delle regole vigenti rende più difficile un lavoro di modifica comune. E tuttavia la nostra ambizione di cambiare la Costituzione resta».

Ieri Casini ha parlato di uno scambio tra il lodo Alfano e la norma blocca-processi. Anche per voi in fondo il lodo è il male minore?

«La norma blocca processi rischia di sfasciare il sistema giudiziario. Se verrà eliminata, come appare prevedibile, sarà una cosa buona, ma il fatto che venga sostituita da una mostruosa legge ad personam è un'altra cosa brutta. Non faccio gerarchie di gravità tra le due leggi, e non abbiamo scambiato assolutamente nulla».

E Casini a cosa allude?

«Non lo so, mi pare che Casini si sia lasciato un po' abbagliare dalle deroghe al regolamento che aveva concesso quando era presidente della Camera senza capire la gravità di quanto ha fatto Fini martedì».

Ritiene che ottenuto il lodo Berlusconi placherà la sua furia contro la

Hanno cavalcato l'antipolitica, pur sapendo che facevano un regalo a Berlusconi

magistratura?

«È difficile credere che possa fare cose diverse da quelle fatte finora».

Veniamo a piazza Navona: solo massimalisti o anche portatori di domande che parlano anche il Pd?

«Giudizi severi contro il governo Berlusconi sono largamente presenti nella politica del Pd, dentro e fuori dal Parlamento. Ma su quel palco c'era un'idea della politica e un linguaggio che non sono i nostri: non solo per gli insulti al Capo dello Stato e al Pontefice, ma anche per quelli contro gli avversari politici. Hanno cavalcato l'antipolitica, pur sapendo che facevano un regalo a Berlusconi. È uno schema già visto, da cui ci siamo allontanati. Quella piazza è stata un boomerang, e molti di quelli che l'avevano guardata con simpatia hanno avuto un ripensamento».

Pensa a Parisi?

«No, penso alla gente che voleva manifestare un giusto dissenso verso il governo».

Il vostro rapporto con Di Pietro è compromesso?

«Nelle ultime settimane si era creata una grande distanza, martedì si è ulteriormente allungata».

Eppure lui dal palco ha usato toni sobri verso il Pd

«Sì, però ha messo in piedi un'iniziativa volutamente costruita per rappresentare un'idea dell'opposizione diversa dalla nostra e per molti aspetti dichiaratamente ostile al Pd. Non si può all'ultimo minuto far finta che l'intenzione non fosse quella».

Vigilanza, Gasparri ai suoi: «Orlando non deve passare»

/ Roma

TUTTI A LETTO. Gasparri

ha un alto senso delle istituzioni: «Rimanete a dormire», ha detto agli uomini del

Pd in vista della nuova riunione della Vigilanza Rai, convocata per stamattina per eleggere il presidente. E con queste premesse sarà ancora una volta fumata nera. La questione è semplice: la maggioranza insiste nel volersi scegliere l'opposizione, nomi e metodologia compresi. Il Pd, nonostante le durissime polemiche tra Veltroni e Di Pietro nel «day after» della manifestazione a Piazza Navona, ha confermato che il candidato unico delle opposizioni per la Vigilanza rimane Leoluca Orlando (ed è d'accordo pure l'Udc). Ma per il Pd è praticamente «l'uomo nero», tanto che con quella di stamani siamo già alla quarta «diserzione» da parte della maggioranza, che ancora una volta farebbe mancare il numero legale. Cosa considerata ancor più grave dai democratici e dall'Idv in considerazione del fatto che si tratta di una commissione di garanzia.

«Noi siamo una forza leale e corretta e per quanto siano aspre le polemiche ritengo giusto che

nella Vigilanza sia eletta una personalità dell'opposizione che noi avevamo indicato in Orlando», sottolinea Veltroni, togliendo così dal tavolo tutte le indiscrezioni sui possibili candidati alternativi che gli sarebbero balenati in testa, da Giovanna Melandri a Paolo Gentiloni passando per Nicola Latorre. Il segretario Pd rimarca che «Orlando era ieri in piazza, una scelta poco felice. Poi ha preso le distanze dagli attacchi al Papa e al Quirinale ma non dagli attacchi a noi. Questo mi dispiace, ma la nostra posizione non cambia». Orlando incassa l'appoggio. «Mi fa molto piacere che le opposizioni continuino a sostenere il mio nome».

Difficile dire come lo stallo possa sbloccarsi, a questo punto. La destra è estremamente aggressiva, nonostante abbia voglia di mettere rapidamente le mani sul Cda Rai: non vuole interferenze in campo televisivo, cosa che non stupisce. Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21, è molto severo: «Non arrivare ad un voto per Orlando sarebbe teppismo politico, mi auguro che tutte le forze del centro sinistra vogliano sentire propria questa ferita».

rbru.

LO SCONTRO

I deputati democratici ieri hanno letto lo stesso testo di protesta. «L'emergenza del nostro paese non è quella che voi mettete al primo posto»

«A voi interessa solo garantire l'impunità al presidente del Consiglio. Avete espropriato il Parlamento per assicurarvi la sospensione dei suoi processi»

Tutto il Pd in campo contro il lodo della vergogna

I big oggi in aula alla Camera prenderanno la parola. Si vota stasera. Tenaglia: dibattito strozzato

di Massimo Solani / Roma

LO SPRINT È INIZIATO Con l'approvazione in Affari Costituzionali e Giustizia della Camera è iniziato ieri l'iter parlamentare del Lodo Alfano. «L'approvazione più veloce della storia repubblicana», ironizzava in Transatlantico un deputato del Pd. E all'indomani

del "No Cav Day", con un Parlamento ancora esterrefatto per gli insulti della Guzzanti e le polemiche con il capo dello Stato Giorgio Napolitano, l'inizio dell'esame del disegno di legge è stato subito uno sprint. Perché, come confermato nei giorni scorsi dalle decisioni del presidente della Camera Gianfranco Fini, il centrodestra ha fretta di chiudere la pratica e mettere al riparo il premier Berlusconi dalle

"forche caudine" del processo Mills ripartito lunedì al tribunale di Milano. Ed è stato subito muro contro muro fra maggioranza e opposizione con i parlamentari del Pd che, prendendo la parola nell'aula di Montecitorio nel pomeriggio, hanno letto tutti uno stesso intervento. «L'emergenza del nostro paese - era l'inizio del testo - non è quella che voi mettete al primo posto. A voi interessa solo garantire l'impunità al presidente del Consiglio. Avete espropriato il Parlamento per assicurare al capo del governo la sospensione dei suoi processi». Prime, dure, schermaglie di una discussione che entrerà nel vivo soltanto oggi quando tutti i big dell'opposizione,

Massimo D'Alema a Piero Fassino lasciando però al segretario Walter Veltroni il compito di fare la dichiarazione di voto, penderanno la parola in aula per ribadire la contrarietà ad una norma «irricevibile», come ha spiegato Lanfranco Tenaglia, ministro della Giustizia del governo ombra del Pd. «Nelle commissioni riunite Giustizia e Affari Costituzionali - ha spiegato l'esponente del Pd - si è consumata la prima grave strozzatura del dibattito e della funzione parlamentare». E sarà battaglia anche al momento della votazione degli emendamenti (sono 280 ma dovrebbero esserne votati soltanto 22, con il Pd che non riproporrà in aula la modifica "residuale" cui la maggioranza aveva dato parere positivo in commissione), mentre l'Udc ha deciso di astenersi dal voto per segnalare il proprio "ni" allo scambio fra Lodo Alfano e stralcio della norma blocca processi dal decreto sicurezza. Una proposta su cui Pierferdinando Casini aveva molto insistito nelle scorse settimane senza tuttavia trovare proseliti. «È improprio evocare un baratto, perché

non siamo in un suk - spiegava ieri il leader dell'Udc - Abbiamo ottenuto che la norma contestata venisse cassata e che ci fosse una corsia preferenziale per il Lodo Alfano: questo per evitare un grave danno ai cittadini».



Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, durante la seduta ieri alla Camera. Foto di Di Meo/Ansa

IL CASO Proposta Pdl: contingentare lo spazio per disegni di legge e decreti. Il Pd: irricevibile

Cambiare i regolamenti per non discutere più niente

/ Roma

L'istituzione del governo ombra e la possibilità da parte del governo di presentare dei disegni di legge in via prioritaria che dovranno essere discussi e votati in tempi certi: al massimo in 60 giorni. Queste sono due norme inserite all'interno del proposta di modifica ai regolamenti parlamentari di Camera e Senato, presentati a Montecitorio dai capigruppo Pdl Fabrizio Cicchitto e Maurizio Gaspari, Gaetano Quagliariello e Peppino Calderisi. Tre i pilastri su cui si regge la proposta di modifica della Pdl ai regolamenti parlamen-

tari: rafforzamento della posizione del governo in Parlamento, garantendo tempi certi per il procedimento legislativo; introduzione dello Statuto dell'opposizione in un regolamento che oggi neanche la nomina; contrasto alla frammentazione parlamentare. Ma nelle pieghe della proposta c'è molto di non detto. In particolare il fatto implicito che si richieda il contingentamento dei tempi sui decreti. E da questo parte il Pd per definire irricevibile la proposta. «È quantomeno sorprendente che il PDL scelga di presentare le sue proposte di riforma del regolamento della Camera al-

l'indomani di una straordinaria forzatura nell'applicazione delle regole di normale funzionamento del Parlamento-hanno dichiarato i vicepresidenti del gruppo Pd alla Camera Sereni e Bressa-. Approvare in due giorni il ddl Alfano sui processi alle più alte cariche dello Stato, aggirando di fatto l'articolo 72 della Costituzione sull'attività istruttoria delle Commissioni, produce inevitabilmente una rottura nel rapporto tra maggioranza e opposizione di cui il Pdl sembra non cogliere affatto la gravità. Nel merito poi non può sfuggire che il punto vero, quello che più interessa il Governo nella proposta

di riforma del regolamento del PDL, riguarda la possibilità di contingentamento di ogni tipo di provvedimento, ivi compresi i decreti legge, questione di cui certo si può discutere ma, per quanto ci riguarda, soltanto nel quadro di una più complessiva azione di riforma costituzionale e di una revisione generale dei regolamenti parlamentari. Ad oggi l'unico punto praticabile di modifica del regolamento tra quelli presentati dal PDL riguarda la norma antiframmentazione dei gruppi parlamentari, sul quale, tra l'altro, abbiamo da tempo presentato la nostra proposta».

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE.

Idirittiche non sai

Tre domande e tre risposte sul "Mobbing"

Esiste una definizione di mobbing anche se sintetica?

Il mobbing è comunemente definito come una forma di molestia o violenza psicologica, ripetuta in modo iterativo, con modalità poliforme, con caratteri di intenzionalità, per un tempo determinato, arbitrariamente stabilito in sei mesi ma con ampia variabilità dipendente dalle modalità e dalla struttura di personalità dei soggetti. La violenza morale è esercitata con attacchi contro la persona del lavoratore messi in atto da un singolo, generalmente un superiore o, più raramente, da un gruppo di colleghi. La persona del lavoratore viene continuamente umiliata, offesa, isolata e ridicolizzata anche per quanto riguarda la vita privata. Il suo lavoro è continuamente criticato o addirittura sabotato, le capacità messe in discussione. Infine, sono esercitate continue azioni sanzionatorie, spesso pretestuose, mediante l'uso eccessivo di visite fiscali.

Chi è che attiva un'azione di mobbing e quali sono gli effetti?

Se è chiaro chi subisce il mobbing, non sempre risulta scontato chi siano i fattori dell'azione di mobbing: infatti, se nella maggior parte dei casi l'artefice della persecuzione è il datore di lavoro, può capitare che nelle azioni di mobbing siano coinvolti gli stessi colleghi che, per compiacere il "capo", si uniscono alla strategia di isolamento e di vessazioni. Gli effetti del mobbing sulla persona possono essere devastanti. Proprio per questo alcuni paesi europei si sono dotati di specifiche leggi per contrastarlo. In Italia si calcola che, secondo le ricerche condotte, il fenomeno del mobbing e in generale delle violenze psicologiche nei luoghi di lavoro interessi in tutti i settori produttivi circa un milione e mezzo di milioni di lavoratori; cifra che, tenendo conto dei familiari delle vittime, porta a oltre 3 milioni le persone coinvolte dal mobbing.

Cosa sta facendo il sindacato per contrastare il fenomeno del mobbing?

In questi anni abbiamo registrato un consistente aumento di coloro che si rivolgono al sindacato affermando di essere vittime di mobbing. La CGIL, quindi, ha aperto nelle Camere del lavoro appositi sportelli per fornire assistenza sindacale, psicologica e legale ad un numero sempre maggiore di lavoratrici e lavoratori. Dal punto di vista scientifico, così come sul piano giurisprudenziale, il fenomeno del mobbing appare ormai approfondito e definito in maniera precisa. Tuttavia, si tratta di un fenomeno che spesso viene confuso con le più "tradizionali" (ma non per questo meno odiose) azioni di dequalificazione professionale. In realtà, perché si possa parlare di mobbing, è necessario che ricorrano determinati presupposti, che venga riscontrato un danno alla salute e che questo possa essere messo in relazione all'azione persecutoria svolta sul posto di lavoro.



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

848 854388

www.inca.it

Scrivi a **idirittichenonsai@inca.it** o rivolgiti presso le nostre sedi per ricevere **assistenza e consulenza gratuite.**

GENOVA 2001

L'ispettore Nucera disse che mentre entrava nella scuola fu aggredito e accoltellato: tutto falso secondo i test sul suo giubbotto

La richiesta di condanna per i 29 agenti slitterà probabilmente a mercoledì prossimo. L'accusa chiederà il massimo della pena

«G8, irruzioni fuorilegge e prove taroccate»

Diaz, i pm: «Al quartier generale del Social Forum solo la presenza dei giornalisti evitò il massacro»

di Maria Zegarelli inviata a Genova

UNA MONTAGNA di bugie, di relazioni false, di false prove, di dichiarazioni prive di riscontro. Una pagina davvero buia, quella della notte del 21 luglio alla scuola Diaz-Pertini di Genova durante il G8 del 2001. Alla fine della terza udienza dedicata alla requisizi-

torie dei pm Francesco Cardona Albini ed Enrico Zucca sembra essere questo il quadro che va delineandosi. La richiesta di condanna per i 29 poliziotti coinvolti slitterà probabilmente a mercoledì prossimo e non a domani, ma sin da ora sembra chiaro che i due magistrati chiederanno il massimo della pena per i reati contestati. Reati che vanno dal falso, alle lesioni gravi (perché non esiste il reato di tortura altrimenti i presupposti ci sarebbero tutti), al peculato, al porto di armi da guerra, alla calunnia, alla perquisizione arbitraria. 50 faldoni per ripercorrere la perquisizione nella Diaz che ospitava i no global, il pestaggio, l'irruzione alla Pascoli, dove era ospitato il quartier ge-

nerale del Genoa Social Forum. Tutto nasce da clamorosi falsi, sostengono i due magistrati alternandosi nella requisitoria. Non ci fu la sassaia contro le volanti della polizia che avrebbe poi scatenato le due irruzioni, non ci fu la resistenza massiccia da parte degli occupanti, che quindi vennero massacrati senza motivo, e non fu un errore l'irruzione e la perquisizione avvenute nella Pascoli. Come non ci fu l'accoltellamento ai danni dell'ispettore Massimo Nucera. Su questi due ultimi episodi si è soffermato a lungo ieri Cardona Albini in oltre sei ore di udienza. In una relazione di servizio del 22 luglio Nucera affermò di essere entrato in un'aula buia al secondo piano della Diaz, di aver aperto la porta e di essere stato aggredito da un giovane alto circa un metro e settanta, che lo colpì con un coltello una prima e una seconda volta (come aggiunse durante un interrogatorio). A quel punto intervenne la sua squadra, prese il ragazzo e lo



Uno striscione per ricordare le violenze nella scuola Diaz a Genova del 2001. Foto Ansa

trascinò in palestra, dove venivano portati tutti gli occupanti (dopo essere stati picchiati). Non fu in grado di descrivere l'aggressore, racconta il pm. Non fu mai identificato. Durante il processo non c'è stato un solo testimone di quell'accoltellamento. Dalle perizie effettuate sul salvaspalla e sul giubbotto indossati da Nucera, gli esperti

del Ris hanno stabilito che i tagli sono incompatibili con la ricostruzione fatta, quelli del salvaspalla non coincidono con quelli sul giubbotto. Ancora incongruenze, dunque, tra quanto raccontano gli agenti e quanto dimostrano le prove. Simulazione di aggressione, è la conclusione dell'accusa. Incongruenze anche sui racconti

che le forze dell'ordine fecero dell'irruzione nella Pascoli. Fu un errore, dissero tutti, dopo. «Ci accorgemmo, una volta entrati, che avevamo sbagliato perché lì c'erano giornalisti, parlamentari, avvocati. Quindi la nostra presenza fu breve. Non più di dieci minuti». Raccontarono di un clima disteso di spaghetti mangiati tranquillamen-

te mentre loro giravano nella scuola. Erano in 59 quella sera, nel centro stampa. Ma anche in questo caso immagini registrate, testimonianze e prove raccontano un'altra versione. La polizia fece irruzione, gridando «faccia a terra, chiudete i telefoni». Chi fu messo con le spalle al muro, chi steso a terra. Telefoni spaccati, computer rotti, manganellate volate. Materiale perquisito e sequestrato - macchine fotografiche, hard disk, documenti - Circa 40 minuti di «bonifica». C'erano due europarlamentari, Morgantini e Mascia, che chiesero il mandato di perquisizione. Non c'era. L'autorità giudiziaria non era stata informata. Fu tutto deciso negli uffici della Questura. Ancora oggi non ci sono i verbali con la descrizione del materiale sequestrato. Fu un atto «compiuto al di fuori della legge». E se non finì come nella Diaz fu soltanto perché lì c'erano i giornalisti, c'erano le telecamere del Tg3, e i parlamentari europei. Il pm si chiede chissà quanto del materiale uscito dalla Pascoli - come le maschere antigas e le macchine fotografiche - sia poi finito nel materiale probatorio fornito dagli agenti contro i ragazzi arrestati. Il sospetto è che quell'irruzione fu decisa a tavolino con lo scopo di sequestrare il materiale girato dagli operatori dell'informazione i giorni precedenti durante gli scontri in piazza.

MAFIA

Omicidio De Mauro teste la nipote di Mattei

Rosangela Mattei, nipote del fondatore dell'Eni Enrico, è stata chiamata a testimoniare al processo in corso in Corte d'Assise a Palermo a carico di Totò Riina per l'omicidio del giornalista Mauro De Mauro. È stata citata con il fratello Angelo, che però, nel frattempo, è morto. L'udienza si terrà il 15 luglio prossimo. Di recente la Mattei aveva auspicato che dal processo a Riina per l'omicidio del giornalista palermitano emergessero elementi utili a riaprire l'inchiesta «sull'assassinio di mio zio». Il cronista dell'Ora stava infatti lavorando non solo ai retroscena del Golpe Borghese, ma anche al mistero dell'incidente aereo di Bascapè, in cui, il 27 ottobre del 1962, Mattei perse la vita. Riaperta nel 1994 dalla procura di Pavia, l'inchiesta sul caso Mattei è stata archiviata nell'aprile 2005 con una certezza: il presidente dell'Eni fu vittima di un attentato e non di un incidente.

PER I GIUDICI SI TRATTA DI TRE SUICIDI.
NON SEMPRE, PERÒ, LA VERITÀ GIUDIZIARIA COINCIDE CON LA VERITÀ DEI FATTI.

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola il 19 luglio in occasione del 15° anniversario dei suicidi di Castellari, Cagliari e Gardini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.

MARIO ALMERIGHI

TRE SUICIDI ECCELLENTI

CASTELLARI, CAGLIARI, GARDINI

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità

OMICIDIO IN SPAGNA

Il 28enne, soprannominato «el gordo» era stato visto in compagnia dell'italiana poche ore prima della sua scomparsa

Da sabato aveva fatto perdere le proprie tracce. La Squarise sarebbe morta per cause violente e avrebbe subito anche aggressioni sessuali

Arrestato Victor. «Sì, ho ucciso Federica»

Il giovane uruguaiano, fermato a Tarragona, confessa. Il padre della ragazza: faccia la fine di mia figlia

di Virginia Lori / Roma

IL SUO NOME è Victor Diaz Silva, ma a Lloret de Mar tutti lo conoscono come «el gordo». Il maggior indiziato per la morte di Federica Squarise, è stato arrestato ieri sera in una strada di Tarragona (90 km da Barcellona) e condotto in una caserma del Cuerpo Nacio-

nal de Policia (CNP) cittadino. È accusato di omicidio e violenza sessuale. E, secondo SkyTg24, l'uruguaiano avrebbe confessato l'omicidio. La sua fuga, finita ieri intorno alle 22, era iniziata dopo il ritrovamento del corpo di Federica in un giardino nel centro della cittadina catalana. La polizia aveva diffuso le sue foto e gli investigatori erano sicuri di una cosa: l'indiziato sicuramente non aveva lasciato la Spagna. Avevano ragione. Di più: i Mossos de Esquadra avevano fatto sapere tramite la Farnesina e il console italiano che stavano seguendo una pista che li avrebbe condotti a localizzare «el gordo» in tempi relativamente brevi. Ma la polizia catalana Victor ce l'aveva avuto in mano: individuato, interrogato e indagato (prima ancora del ritrovamento del cadavere) per la sparizione della turista italiana. E poi volatilizzato. Un incidente che aveva fatto imbestialire i legali (volati in Spagna) e i parenti di Federica: «Non l'hanno cercata, hanno fatto scappare il colpevole, hanno secreto tutto». E poi altri fatti anche questi inspiegabili, come aver riaperto al pubblico il giardino do-

ve è stato ritrovato il corpo il giorno stesso, addirittura un paio di ore dopo la rimozione del cadavere. Di diverso avviso il capo della polizia Manganelli che ieri mattina era quasi ironico con le polemiche sollevate anche dai giornalisti italiani abituati ad altro: «Io credo che la polizia spagnola stia lavorando molto bene. Probabilmente a volte il silenzio viene confuso con la non conoscenza delle cose; ma a volte le cose si conoscono anche quando non si dicono ai giornalisti. E non dirle non significa che non si conosco-



L'arresto è avvenuto nella città di Tarragona a duecento chilometri da Lloret de Mar

no ma che si è sufficientemente riservati». Poi, in serata, l'incontro presso il Consolato Generale d'Italia a Barcellona tra il Console Generale Roberto Natali, il capo della Polizia catalana, Sr. Josep Milan, la sorella di Federica, Roberta, e il fratello, Mattia. Con tanto di comunicato ufficiale della Farnesina: «Nel corso dell'incontro che

ha confermato l'eccellente cooperazione tra la Polizia catalana e le Autorità consolari italiane, è stato fatto il punto della situazione in relazione alle indagini». Ieri è poi stato anche il giorno di altri veleni: quelli contro Stefania, l'amica che era in vacanza con Federica. «Perché l'ha lasciata sola quella sera? - hanno polemiz-

zato alcuni parenti della famiglia Squarise - Non si lascia un'amica sola». Secondo la magistratura di Girona la ragazza padovana sarebbe morta per cause violente ed avrebbe subito violenza sessuale. Ma come è morta? Oltre cinque ore di autopsia non sono state tuttavia ancora in grado di chiarire ulte-

riormente le circostanze in cui è morta Federica. Come è morta, se è stata violentata. Su queste versioni gli avvocati della famiglia, Aldo Pardo e Giovanni Belsito, che ieri sera erano attesi a Barcellona, hanno ribadito che «gli atti dell'inchiesta spagnola, compresa l'autopsia, sono stati secretati», per cui sembra loro «strano che alcuni elementi possano arrivare a soggetti diversi da quelli che rappresentano le parti».

Ieri nella strada che porta a Lloret de Mar, la località balneare a una settantina di chilometri a nord di Barcellona dove era venuta in vacanza la ragazza padovana, c'era un posto di blocco della polizia catalana. Gli agenti controllavano le macchine e fermavano solo alcune guidate da ragazzi, ai quali verificavano i documenti facevano aprire i bagagliai.

A San Giorgio delle Pertiche la famiglia della ragazza uccisa sta vivendo ore di angoscia e di dolore. Il padre di Federica Squarise, Ruggero, ormai non ha più speranze e ieri mattina, tra le lacrime, aveva detto: «Voglio giustizia per mia figlia. Se lo prendono - aveva aggiunto - spero che gli facciano fare la stessa fine che ha fatto mia figlia». A tarda sera, dopo la notizia dell'arresto di Victor, Ruggero Squarise ha confermato il suo pensiero e - secondo quanto riferito da un'amica di famiglia - ha ripetuto: «Mi auguro che faccia la stessa fine di mia figlia».

Ieri sera, prima della confessione del «gordo», era arrivato anche il commento di Stefania Perin, l'amica con la quale Federica stava trascorrendo un periodo di vacanza a Lloret de Mar. «Se è colpevole sono contenta che l'abbiano preso - ha detto ieri da San Giorgio delle Pertiche - Ma non so se il colpevole sia lui». Poi la confessione che fuga ogni dubbio.



Il luogo dove è stato ritrovato il corpo di Federica Squarise. A sinistra Victor Diaz Silva, arrestato ieri sera, sospettato di avere ucciso la ragazza italiana. Foto Ap

Milioni di euro destinati dall'Europa alla scuola del meridione subiscono un destino che mal si concilia con le condizioni del sistema dell'istruzione nel Sud Italia: mal sfruttati, non ottimizzati, addirittura non usati. Un fenomeno apparentemente incomprensibile, considerate le condizioni della nostra scuola. Esiste un meccanismo attraverso il quale ogni Stato membro dell'Unione Europea eroga risorse per sostenere l'equilibrio strutturale e per favorire lo sviluppo di zone che, individuate secondo parametri socio-economici, presentano criticità e ritardi. La programmazione degli interventi è variabile e viene ricalibrata periodicamente sulla base dei fondi disponibili. Si chiama PON (Programma Operativo Nazionale), fa parte del QSN (Quadro Strategico Nazionale) e interviene su ambiti precisi dello sviluppo del sistema. Il PON istruzione ha, dagli anni '90, riguardato tutte le regioni del Mezzogiorno. Il piano 2007-13 prevede un'erogazione più ingente (Obiettivo Convergenza) a Campania, Calabria, Puglia e Sicilia, che sono state considerate - sulla base degli indicatori - le regioni maggiormente bisognose di questo sostegno finalizzato e aggiuntivo. Gli aggiuntivi non sono neutri: individuano un finanziamento ulteriore rispetto all'ordinario, che viene erogato con uno scopo specifico. In questo senso le finalità del PON sono l'incentivazione di occasioni di sviluppo che si basino sulla dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane, con la volontà di rimuovere le resistenze al rinnovamento del sistema, favorendo un processo di progressivo recupero di fiducia e benessere sociale, attraverso quella riduzione della marginalità che una scuola che funzioni realmente può propiziare. È bene ricordare che i fondi PON vanno ad aggiungersi a risorse finanziarie che arrivano ordinariamente dallo Stato alle scuole e alla quota dei POR (Piano Operativo Regionale) che può essere programmata dalle singole regioni. Pertanto, essi devono rappresentare una reale

EMERGENZA SOCIALE Scuola, milioni di fondi europei lasciati marcire nel Mezzogiorno

integrazione e guardare al raggiungimento degli obiettivi di Lisbona, ancora troppo lontani. E costituire un contributo dirimente rispetto alle questioni più drammatiche che riguardano nello specifico la situazione del Sud, prima tra tutte la dispersione scolastica. Le risorse assegnate con i piani integrati sono state per il PON istruzione 2007-13 pari a 3,5 miliardi di euro. Una cifra enorme, destinata alle 4 regioni individuate, secondo il QSN, deciso dall'Italia con una contrattazione in sede di Commissione Europea: Calabria 13,62%, Campania 29,92%, Puglia 26,31%, Sicilia 31, 15%. Per le peculiarità del sistema scolastico italiano, il Ministero dell'Istruzione è titolare di questi fondi europei. Pertanto, all'interno del QSN, il Ministero ha presentato la propria programmazione nella definizione di interventi che possano riguardare le strutture scolastiche, così come problematiche fondamentali quali la lotta alla dispersione, il recupero della scolarità in età adulta, la formazione degli insegnanti. Quest'anno, per la prima volta,

Nel 2000-2006 i fondi stanziati per le 6 regioni interessate ammontarono a 472,558 milioni di euro



Foto Ansa

si è previsto - con un accordo nel mese di marzo - la presenza del sindacato di categoria all'interno di un organismo che dovrebbe accompagnare l'attuazione delle strategie definite. L'attribuzione dei fondi ai soggetti fisici avviene attraverso un bando pubblico. Nel 2000-2006 i fondi stanziati per le 6 regioni interessate (c'erano anche la Sardegna e la Basilicata) ammontarono a 472,558 milioni di euro. Uno dei dati che salta all'occhio - in assenza di verifiche ufficiali sull'efficacia dell'impiego

dei fondi e sul ritorno in termini di qualità del sistema o di lotta ai gravi problemi che, più che altrove, investono la scuola del Sud - è che parte di quelle cifre non sono ancora state utilizzate: alcune risorse non sono state né impegnate né spese. In linea generale, l'esperienza delle precedenti programmazioni non è stata felice. E non solo per la manifesta incapacità di programmazione cui si accennava. Basta entrare in una qualunque scuola del Sud per capire che qualcosa

non ha funzionato. Cosa, in particolare? Innanzitutto la distribuzione delle risorse: la mancanza di una reale cultura dell'informazione ha fatto sì che alcune scuole si siano "specializzate" nella elaborazione di progetti e abbiano fatto il pieno di risorse, che invece andrebbero distribuite in maniera più omogenea. Uno stretto collegamento dei progetti con il Piano dell'Offerta Formativa - e dunque il taglio del Collegio Docente, proposto dalla Flcgil - garantirebbe maggiore trasparenza ed efficacia. All'interno delle scuole stesse, poi, la questione spesso è diventata "affare privato" del Dirigente Scolastico, del Direttore dei Servizi Generali Amministrativi e di pochi "accoliti", favorendo così una cultura del sospetto che non fa bene alla scuola. Esistono comprovati casi di scuole che hanno potenziato - attraverso i fondi - i laboratori; ma non hanno provveduto al controllo e alla custodia delle strumentazioni, che sono ben presto state sottratte. Esistono corsi organizzati con docenti formatori che si spostano dalla loro città (con relativi costi) per raggiun-

Quei soldi servivano per sostenere zone con criticità e ritardi di carattere sociale

gere scuole del Sud dove incontrano - per mancanza di organizzazione - pochissimi insegnanti. Inoltre, con particolare riguardo alla questione della dispersione, l'obbligatorietà di cooptare docenti esterni per l'intervento è insensata. In sostanza si avalla l'idea che la scuola, non essendo in grado di recuperare i futuri dispersi, non è capace di farlo nemmeno con interventi straordinari: ancora il senso di un giudizio negativo sulla scuola e sulla capacità dei docenti, nonché un "mercato" delle consulenze, spesso inadeguate ad affrontare i casi specifici. Da un punto di vista volto all'ottimizzazione delle risorse in funzione dell'apprendimento degli studenti: le misure previste dal regolamento nazionale sono realmente funzionali al recupero delle competenze di base? Ad esempio, ha senso tentare il recupero delle competenze attraverso attività pomeridiane con studenti che - ovviamente - hanno capacità di attenzione limitata? Sarebbe forse preferibile individuare strategie che pongano sotto controllo variabili che concorrono a produrre l'insuccesso formativo. La resistenza a fornire un rendiconto oggettivo delle azioni e dei risultati sottolinea queste ed altre problematiche, nonché - presumibilmente - la volontà da parte di alcuni di mantenere inalterato un sistema di interessi. Ma ci sono due insidie dietro l'angolo. La prima: verosimilmente, il prossimo finanziamento sarà meno consistente, considerata l'entrata nell'UE di paesi svantaggiati. L'Italia, dunque, rischia di dilapidare una preziosissima opportunità e cifre ingenti. E, ancora più grave, è la "trappola" Tremonti: la manovra economica ipotizza lo stravolgimento del QSN e la riprogrammazione degli investimenti previsti sia con Fondi per le Aree Sottoutilizzate (FAS) sia con i PON, individuando come priorità l'investimento in infrastrutture. Il FAS per la ricerca e l'istruzione ammonta a 9 milioni di euro. Che potrebbero non esserci più.

Petrella, il Quirinale avverte: la grazia spetta al presidente

Nota del Colle dopo «l'intesa» Sarkozy-Berlusconi
L'avvocato dell'ex brigatista: temo un gesto fatale

di Massimo Solani / Roma

L'ULTIMA PAROLA su una richiesta di grazia spetta al Capo dello Stato, ma anche per lui ci sono procedure da rispettare. Dopo l'accelerazione del presidente francese Nicolas Sarkozy sull'estradizione dell'ex brigatista rossa Marina Petrella, è il presidente



Marina Petrella Foto Ansa

della Repubblica Giorgio Napolitano ad intervenire nel dibattito sulla grazia. Sollecitata dallo stesso Sarkozy «d'intesa» con il premier Berlusconi. «A proposito dell'annuncio della estradizione dalla Francia di persona condannata all'ergastolo per molteplici, gravissimi delitti di terrorismo - si legge nella nota del Colle diffusa ieri - negli ambienti del Quirinale si precisa che in materia di provvedimenti di grazia, qualsiasi auspicio o appello al Capo dello Stato italiano deve tener conto delle norme vigenti e della giurisprudenza costi-

Berlusconi da Tokyo: «Sarkozy invierà una lettera a Napolitano. Noi faremo solo i passacarte»

tuzionale, delle condizioni che ne sono dettate per l'esercizio del potere di grazia attribuito al Presidente della Repubblica e infine delle valutazioni di ordine generale che insindacabilmente gli spettano». Una frenata decisa, frutto anche dell'imbarazzo creato da quella che a molti è parsa «una pressione indebita» esercitata da Sarkozy e dallo stesso Berlusconi. Che ieri, per scongiurare il rischio di una nuova tensione con il Colle, ha parzialmente invertito la rotta dopo l'invasione di campo davanti alle telecamere di mezzo mondo. «Il presidente francese, per avvenimenti interni suoi - ha spiegato Berlusconi a Tokyo - ha risposto positivamente alla richiesta italiana di estradizione. Ora noi faremo i passacarte, Sarkozy invierà una lettera a Napolitano per insistere sul provvedimento di grazia, che è di competenza esclusiva del capo dello Stato». Ma intanto è ancora acceso il dibattito sull'estradizione dell'ex brigatista rossa condannata all'ergastolo al termine del processo Moro Ter. Ieri, infatti, l'avvocato della Petrella ha fatto sapere di temere che la sua cliente possa compiere «un gesto fatale». Il legale ha «supplicato» Italia e Francia di rinunciare al-

la procedura di estradizione «per ragioni umanitarie». La Petrella, infatti, è da tempo ricoverata in un ospedale psichiatrico nei pressi di Parigi e stando ai resoconti medici sarebbe una paziente a potenziale rischio suicidio. Il timore, infatti, è che la donna non sia in grado di sopportare l'idea di una nuova reclusione dopo due decenni vissuti alla luce del sole, al riparo dalla giustizia italiana grazie all'ombrello della «dottrina Mitterrand». Ma in Francia la decisione di Sarkozy ha suscitato polemiche. Sulle pagine del quotidiano francese «Liberation» il direttore Laurent Joffrin ha attaccato il presidente spiegando che è «difficile trovare contraddizione più eclatante» di quella che ha portato Sarkozy a concedere l'estradizione chiedendo però alle autorità italiane la grazia.

Sull'estradizione «Liberation» attacca Sarko: «Difficile trovare contraddizione più eclatante»



Il presidente della Repubblica Napolitano ieri al Quirinale con i firmatari di un appello per la ricerca Foto Ansa

Siena, gioielliere spara e uccide rapinatore armato

Una rapina finita tragicamente. Ieri mattina poco prima delle dieci a San Rocco, frazione del comune di Sovicille a pochi chilometri da Siena, due rapinatori hanno preso di mira una gioielleria. Sono arrivati con una Ford Focus, sono entrati ed hanno chiesto di visionare alcuni oggetti. Poi, quando il gioielliere ha aperto la cassaforte e si è voltato, ha visto che i due lo stavano minacciando con una pistola intimandogli di riempire due sacche con i gioielli. L'uomo, Gino Sestini, 59enne separato con due figli, ha reagito. Una colluttazione violenta prima

di riuscire ad abbracciare il suo fucile calibro 12 regolarmente detenuto. E gli spari. Un paio, sembra. Uno ha raggiunto l'arteria femorale della gamba sinistra di Gaetano Brancato, 62enne di origini napoletane, che in pochi minuti è morto dissanguato. «Ho agito d'istinto» ha detto Sestini prima di essere portato al pronto soccorso in stato di choc. Il complice, invece, è riuscito a portar via le due sacche con la refurtiva ma prima di allontanarsi in auto è stato colpito con un bastone dalla ex moglie di Sestini che lavora proprio a fianco della gioielleria. La

fuga, però, è stata breve. Perché gli uomini della squadra mobile prima hanno recuperato la refurtiva abbandonata nell'auto in un comune poco distante poi, a sera, hanno anche bloccato l'uomo (Jonathan Lamia, origini napoletane ma da tempo residente nel senese) a Carpi, comune del modenese. In base a quanto ricostruito Lamia in questi giorni avrebbe ospitato Brancato che, insieme alla compagna proprio di Lamia, l'altro ieri si era recato nella gioielleria per compiere una sorta di sopralluogo.

Augusto Mattioli

Impronte, lettera Ue all'Italia: vogliamo impegni scritti

La Commissione: no alla schedatura come a Napoli. Nomadi scarcerati a Verona, Alfano avvia accertamenti

/ Roma

ALLA VIGILIA del voto al Parlamento europeo, la Commissione Ue ha scritto ieri una lettera all'Italia chiedendo di fornire impegni scritti sui metodi di schedatura dei nomadi, che si dovranno aggiungere al rapporto promosso lunedì a Cannes dal ministro dell'Interno Roberto Maroni al commissario Ue alla Giustizia, Libertà e Sicurezza, Jacques Barrot. La missiva, indirizzata all'ambasciatore italiano presso l'Ue Fernando Nelli Feroci e firmata dal direttore generale di Barrot, Jonathan Faull, elenca quattro punti su cui il governo di Roma deve fornire delucidazioni. Primo, l'utilizzo delle schede con informazioni sulla religione e sull'etnia, come quelle viste nei campi nomadi di Napoli, deve essere «un incidente isolato che non si ripeterà più». Questo, ammonisce Faull, deve essere «reso

chiaro ai prefetti o ai commissari straordinari interessati». Secondo, Bruxelles vuole informazioni dettagliate sulla raccolta delle impronte per quanto riguarda lo scopo della procedura, la sua base giuridica, la conservazione dei dati personali e il loro utilizzo per altri fini, e il diritto di accesso ai dati personali da parte degli individui schedati. Terzo, l'esecutivo Ue esige delle garanzie sul fatto che «le impronte dei minori di 14 anni devono essere raccolte solo dietro autorizzazione specifica di un giudice e allo scopo dell'identificazione». Infine, la Commissione vuole vederci chiaro sulla «situazione nelle 17 regioni italiane» escluse dalla cosiddetta «emergenza rom» (tutte tranne Lombardia, Lazio e Campania), per capire se anche in esse il governo intende procedere con la raccolta delle impronte. La lettera di Faull reca la data di ieri, e rappresenta quindi una nuova iniziativa della Commissione rispetto alla missiva del 3 luglio, inviata a Roma all'indomani del-

la notifica dell'ordinanza sul censimento della popolazione nomade. Ieri, intanto, Maroni, ha incontrato al Viminale una rappresentanza delle Comunità Romene di Milano e Roma e della Comu-

nità Rom in Italia, accompagnate dall'on. Souad Sbai. È bufera politica, invece, sul Gip di Verona Giorgio Piziali per l'ordinanza con la quale, lo scorso primo luglio, ha deciso di non convalidare il fermo di quattro degli ot-

tomadi arrestati dalla Polizia con l'accusa di aver costretto i figli a compiere decine di furti in appartamento. Il Ministro della Giustizia, Angelino Alfano, ha disposto accertamenti su quell'ordinanza per cui l'Ispezzato

di via Arenula acquisirà una relazione del Procuratore di Verona, Guido Papalia, e le «giustificazioni del gip sul preciso significato» di alcune due espressioni. Poi sarà Alfano a decidere se «adottare le iniziative opportune».

IL CASO Il ministro ripete che le impronte riguardano in generale i nomadi. E chi sarebbero in Italia?

Rom, Sinti... e le confusioni di Maroni

PAOLO SOLDINI

Tartari, mongoli, cimмери, sciti, sarmati, umi, alani, protobulgari, selgiukidi, kazaki, oiroti, vi-chinghi, angli, sassoni, cimbr, teuton... Poiché il ministro Maroni da qualche giorno va sostenendo di non aver mai specificato che le schedature a mezzo di impronte digitali riguardano i bambini rom e sinti, ma di aver precisato che riguarderebbero, più in generale, i «nomadi», gli chiediamo di indicarci quali sarebbero, oltre a sinti e rom, i «nomadi» presenti sul territorio italiano che debbono essere così scrupolosamente «censiti». Si sa, infatti, che

perpetuando un malvizio che dura da secoli, anzi da millenni, orde di barbari a cavallo, a dorso di cammello, su carri che trasportano famiglie e masserizie s'intestardiscono a presentarsi ai nostri confini, a varcarli e poi ad accamparsi di qua e di là. E che non li vogliamo contare?

Maroni, d'altra parte, queste cose le sa, come esponente di primissimo piano di un partito che rivendica le proprie radici presso un popolo, quello dei celti, che all'inizio fu nomade anch'esso, poi si stancò, divenne stanziale e in Italia lasciò scarse tracce di sé, la peggiore della quale sono le baggiate odierne della Lega Nord. Se

l'attuale ministro dell'Interno allargasse la propria cultura storica al di là di Brenno e della vittoria dei Saxa Rubra con cui la sua orda celtogallica si aprì la strada per Roma («ladrona» anche allora, va da sé), saprebbe comunque che di «nomadi» in Italia da una

Se allargasse la propria cultura storica saprebbe che nel nostro Paese i nomadi sono solo i sinti e i rom

decina di secoli ci sono solo i sinti e i rom. Ed eviterebbe di nascondersi dietro il fumo dei dico-non-dico-e-poi-lo-nego, perché quel fumo puzza ancor peggio degli altri.

Stamani alle 9.30 il Parlamento europeo approverà una risoluzione in cui l'ignobile schedatura razzista viene condannata insieme con l'ipocrisia di chi nega che sia una schedatura e, come avviene con le leggi razziali del '37, sostiene senza vergognarsi neppure un briciolo che si tratta di misure che «tutelano» i bambini rom. Pardon, «nomadi». Ururi, giungari, peceneghi, karakhanadi, kirghizi, avani? O celti?

SAN ROSSORE

Oggi il meeting contro il razzismo

Due giorni per dire no a ogni forma di razzismo. È con questo obiettivo che prende il via oggi l'ottavo meeting di San Rossore organizzato dalla Regione Toscana nell'ex tenuta presidenziale dove, settant'anni fa, furono promulgate le leggi razziali. La prima giornata prevede, tra gli altri appuntamenti, la presentazione del manifesto degli scienziati antirazzisti oltre alla presenza di Yolanda Pulecio de Betancourt, madre di Ingrid che, secondo quanto emerso, potrebbe intervenire telefonicamente per un saluto. Nell'occasione, inoltre, membri dell'Arca saranno presenti per raccogliere le impronte digitali dei politici presenti, iniziativa che proseguirà poi da sabato nel corso del meeting antirazzista di Cecina. Una settimana dedicata all'interculturalità nel corso della quale (mercoledì 16) è prevista una giornata sui rom alla quale gli organizzatori hanno invitato anche il ministro dell'Interno Roberto Maroni.



il salvagente

**La fortuna è cieca, noi no
Gratta e vinci, la hit dei vincenti**

Ci sono concorsi dove è più facile battere il banco? Li abbiamo controllati, scoprendo...



**Crema solari
il nostro test**

I prodotti più efficaci e meno aggressivi per difenderci d'estate

**Con Internet
in valigia**

Vodafone, Wind, Tre e Tim. Con chi navigare in vacanza

Il settimanale dei consumatori • Il giovedì in edicola • 50 pagine • 1,70 euro • www.ilsalvagente.it

Il tenente Gabriele Rame e il primo aviere Francesco Manco non sarebbero gravi

Intanto il governo taglia i fondi per le forze armate
Del Vecchio (Pd):
a rischio il lavoro dei soldati

Attacco agli italiani in Afghanistan, due feriti

I militari, vittime di un'imboscata, erano a bordo di un blindato Lince a 7 km dall'aeroporto di Herat
Ad esplodere forse una mina telecomandata. Il ministro La Russa: lì non ci sono zone tranquille

di Toni Fontana

UN NUOVO agguato in Afghanistan ai danni degli italiani. Ieri sera una pattuglia dell'Aeronautica militare che stava effettuando una normale azione di pattugliamento a pochi chilometri da Herat, capitale della regione occidentale, è saltata su una mina, proba-

bilmente un Ied, ordigno artigianale, posta sulla strada e fatta esplodere con un comando a distanza. I due militari, il tenente Gabriele Rame di Benevento ed il primo aviere Francesco Manco, di Zollino (Lecce), sono stati attaccati con lanciaraazi e raffiche di kalashnikov ma la corazza del mezzo ha resistito e le ferite riportate dai soldati non sarebbero gravi. Anche il ministro della Difesa La Russa, ieri intervenuto al Senato, ha confermato che le condizioni dei due militari «non sono preoccupanti».

Il sottufficiale è stato colpito ad un braccio ed ha riportato una «frattura scomposta», l'altro militare è stato centrato solo da alcune schegge alla gamba e non è grave. L'attacco, che rivela la crescente pressione della guerriglia talebana anche nella regione affidata al controllo degli italiani, è avvenuto a circa sette chilometri da Herat. I due militari feriti sono «fucili dell'aria» inquadrati nel 16° stormo dell'Aeronautica (Martina Franca), e stavano compiendo il pattugliamento non lontano dall'aeroporto a bordo di un VtM (veicolo tattico Leggero multiruolo) di produzione italiana. Si tratta di un mezzo da trasporto blindato che, dopo i recenti attentati ai danni degli italiani in Afghanistan, è stato dotato di una spessa corazza per prevenire gli attentati.

Sull'accaduto non si sanno molti particolari. L'ipotesi di un attacco con granate Rpg, compiuto cioè da elementi della guerriglia presenti sul campo, che aveva preso piede in un primo tempo, è stata scartata. Il ministro La Russa, intervistato dalla Rai, ha accennato «a difficoltà nell'evacuazione».

Scartata l'ipotesi di un'imboscata con granate ad opera dei talebani

zione». Sul luogo dell'attentato sono intervenuti dapprima un elicottero Superpuma spagnolo (gli iberici sono presenti ad Herat) e quindi un elicottero da combattimento italiano Mangusta. I due feriti sono stati prelevati e trasportati all'ospedale Role2 situato nell'insediamento militare ad Herat.

L'attacco avviene in un momento molto delicato per la missione italiana in Afghanistan. Nel prossimo mese di agosto l'Italia lascerà il comando della regione di Kabul dove, secondo i piani della Difesa, rimarranno circa 500 soldati. Il resto della spedizione, o una parte consistente della forza del contingente, sarà trasferita nella zona occidentale (Herat, Farah) dove gli italiani sono già presenti. A quel punto (anche dopo l'invio di caccia bombardieri Tornado) si conosceranno le vere intenzioni del governo e del ministro La Russa che, più volte, si sono espressi per un maggior coinvolgimento nel conflitto afgano, magari puntando un più vasto impiego delle forze speciali.

Non è chiaro però con quali risorse il governo intende affrontare gli impegni delle forze armate. Proprio ieri il ministro La Russa è comparso alle commissioni Difesa di Camera e Senato per confermare drastici tagli nel bilancio. Dai banchi dell'opposizione si sono levate voci critiche. «Quanto è accaduto in Afghanistan - fa notare il senatore Mauro Del Vecchio, già comandante Isaf a Kabul - dimostra una volta ancora la delicatezza e la difficoltà dell'impegno che i militari svolgono con grande scrupolo e professionalità. Per questo occorre venire incontro alle loro legittime aspettative. Ieri invece il ministro ci ha detto che è prevista una fortissima riduzione delle risorse in settori vitali per permettere l'operatività dello strumento militare». Riferendosi alle previsioni della Finanziaria Del Vecchio osserva che «viene penalizzato l'esercizio, l'addestramento e anche il reclutamento». Mentre insomma i militari rischiano la vita nei teatri di conflitto, il governo pensa di tagliare i fondi. Ieri il ministro della Difesa La Russa è caduto dalle nuvole quando ha saputo dell'agguato ed ha osservato: «Non c'è in realtà nessuna zona tranquilla quando si è in missione di pace».



Militari italiani in Afghanistan in una immagine di repertorio. Foto Ansa

LA MISSIONE
2.700 italiani
Ad agosto
rinforzi a Herat

KABUL I militari italiani in Afghanistan sono circa 2.700, 1.300 a Kabul, il resto ad Herat, dove a partire dal prossimo agosto verrà progressivamente schierato il grosso del contingente.

Il 5 agosto l'Italia lascerà alla Francia il comando della Regione di Kabul con il conseguente rimpatrio immediato di 300 uomini e mentre altri 500 se ne andranno entro ottobre.

I 500 uomini e 3 elicotteri tolti da Kabul rafforzeranno il contingente di Herat, area tutta sotto controllo italiano. Oggi sono 1.400 e diventeranno dunque 1.900, con 6 elicotteri Mangusta, e 3 velivoli senza pilota "Predator". A regime il numero complessivo dei militari sarà di 2.400 autorizzati dal Parlamento. Con i 500 di rinforzo il generale Francesco Arena, comandante della Regione Occidentale potrà contare su due battaglioni ed altre aliquote operative per un totale di mille uomini da schierare sul terreno: 500 ad Herat ed altrettanti a Farah e a Delaram, nel profondo sud della regione ovest, la parte più pericolosa.

Febbre del pianeta, Cheney ha nascosto i danni

Il vicepresidente accusato da un alto funzionario: ha fatto censurare le frasi sugli effetti dei gas serra

di Roberto Rezzo / New York

VERDE MARCIO George W. Bush è andato al G8 per fare il gioco delle tre carte sull'ambiente. Ha detto che gli Stati Uniti s'impegnano a ridurre le emissioni di an-



Dick Cheney. Foto Ap

dride carbonica se India e Cina faranno altrettanto. E incoraggia India e Cina a guardarsi bene dal farlo. Intanto si scopre che a Washington il suo vice ha fatto letteralmente carte false per occultare al Congresso e all'opinione pubblica i pericoli dell'effetto serra. La denuncia viene da persona con conoscenza diretta dei fatti: Jason Burnett, un alto funzionario dell'Environmental Protection Agency (Epa), l'agenzia governativa per la tutela dell'ambiente, che nel maggio scorso se n'è andato sbattendo la porta. Ha preso carta e penna per far sapere ai legislatori che l'ufficio del vice presidente Dick Cheney si è attivato per far cambiare il discorso che Stephen Johnson, numero uno dell'Epa, ha pronunciato sotto giuramento all'inizio dell'anno. Voleva togliere il passaggio in cui si afferma che «le emissioni di anidride carbonica danneggiano

l'ambiente». Quasi la scoperta dell'acqua calda, eppure un'intollerabile ammissione per l'amministrazione Bush. Le ingenerenze non sono state un episodio isolato. Nella lettera Burnett spiega che l'ufficio del vice presidente e il Concilio per la qualità dell'ambiente della Casa Bianca hanno fatto pressione per cancellare intere parti di un'altra testimonianza, quella della dottoressa Julie Gerberding, capo del Centers for Disease Control and Prevention (Cdc) di Atlanta. «Hanno insistito per far sparire ogni riferimento all'impatto del riscaldamento globale sulla salute umana». E ci sono riusciti. I democratici al Congresso hanno cercato di ottenere copia delle comunicazioni intercorse tra la Casa Bianca e l'Epa in vista dell'audizione in calendario il prossimo 22 luglio. L'amministrazione Bush ha invocato il «privilegio esecutivo» per secretare tutta la documentazione. Ora intendo-

no far testimoniare Burnett. «Il governo ha occultato evidenze scientifiche per assecondare un'agenda politica - ha dichiarato la senatrice californiana Barbara Boxer - Questa è censura, questo è un vero e proprio cover up!».

George W. Bush si è sempre opposto a limitare per legge le emissioni di centrali elettriche, raffinerie e altre industrie inquinanti argomentando che tali provvedimenti farebbero aumentare i prezzi e danneggerebbero l'economia. Una sentenza della Corte suprema lo scorso anno ha stabilito invece che spetta al governo - attraverso l'agenzia per l'ambiente - accertare se le emissioni di anidride carbonica presentano rischi e adottare i provvedimenti del caso. Le rivelazioni sulle ingenerenze dell'amministrazione aprono ora interrogativi anche legali sulla condotta del vice presidente. I repubblicani hanno fatto quadrato attorno a Bush e Cheney. «È nor-

male che l'esecutivo controlli il testo di una testimonianza prima che sia resa al Congresso - assicura James Inhofe, rappresentante dell'Oklahoma e membro della commissione Ambiente al Senato - Queste critiche sono completamente ingiustificate».

In realtà la denuncia conferma un modus operandi che è stato la sigla di questa amministrazione. Il vice presidente Cheney era già stato coinvolto in uno scandalo analogo a proposito delle riunioni segrete con esponenti della lobby petrolifera per la definizione della politica energetica degli Stati Uniti. Anche allora la Casa Bianca si era rifiutata di consegnare la documentazione richiesta per un'indagine parlamentare. E indebite ingenerenze del vice presidente erano state denunciate da funzionari della Cia a proposito dei dossier sulle armi di sterminio di Saddam Hussein. Dossier su commissione, rivelatisi completamente fasulli.

In Iraq 65 condanne a morte in un anno, rischia anche Aziz

L'ex braccio destro di Saddam si consegnò agli americani nel 2003. Pannella in sciopero della fame per fermare il boia

di Toni Fontana

internazionale a guida Usa ha ammesso di «avere in custodia 25mila detenuti a camp Bucca nel Sud, a camp Victory e camp Cropper nei pressi dell'aeroporto di Baghdad. Tra i detenuti vi sono 840 minorenni e 280 stranieri, in massima parte provenienti dai paesi arabi». Tareq Aziz è appunto uno di questi. Cristiano caldeo, laureato in inglese (era l'unico gerarca a parlare questa lingua) Aziz, noto per apparire sempre con un sigaro in bocca, venne scelto da Saddam agli albori della dittatura per incarnare il volto dialogante del regime. Ministro degli Esteri o vice pre-

mier a seconda della stagioni, Aziz ha condiviso tutte le scelte scellerate del rais, dall'invasione del Kuwait alle purghe che hanno moltiplicato il numero dei desaparecidos. E tuttavia, proprio per essere stato spedito in giro per il mondo, Aziz non è stato il diretto esecutore dei crimini del regime. La prova è fornita dal fatto che quando gli americani hanno invaso l'Iraq con l'obiettivo di decapitare il regime, Aziz è stato inserito al 43° posto nella famosa lista dei ricercati. Veniva raffigurato con un modestissimo 8 di picche. L'ex braccio destro di Saddam non venne catturato



Tareq Aziz. Foto Ansa-Epa

in circostanze drammatiche come altri gerarchi, ma il 24 aprile del 2003, si consegnò agli americani dopo aver patteggiato le condizioni della detenzione. Secondo la moglie e i figli, che vivono tra la Giordania e lo Yemen, il comando Usa non ha però rispettato alcun patto e l'ex vice di Saddam è sparito nel carcere americano di camp Cropper. Le sue condizioni di salute sarebbero gravemente peggiorate. Secondo l'unico tra i suoi legali che sono riusciti a vederlo, Badie Arief Izzat, il detenuto «è recluso in una stanzetta di circa due metri quadrati, è malato di cuore e ha il diabete». La sparizione di Aziz dai vertici del potere ha coinciso

con l'aumento delle persecuzioni ai danni della comunità cristiana della cui sicurezza era il garante. Aziz, quando veniva in Italia nelle vesti di capo della diplomazia irachena veniva regolarmente ricevuto in Vaticano, e da esponenti di tutti i partiti dell'epoca (fino al 2003). Poche settimane prima dell'inizio del conflitto venne a Roma e si recò ad Assisi dove pregò con i frati. Ieri Marco Pannella ha detto di «possedere la documentazione» secondo la quale la proposta da lui avanzata prima della guerra (esilio di Saddam, amministrazione Onu dell'Iraq) era percorribile. Secondo documenti «desecretati da Zapatero», Bush, Blair e Aznar parlarono di questa possibilità, ma poi decisero di puntare sull'attacco. Tra le personalità che hanno aderito all'iniziativa di Pannella Oscar Luigi Scalfaro, Giuliano Amato, Emma Bonino.

Da domenica scorsa il leader storico dei radicali, Marco Pannella ha iniziato lo sciopero della fame per «la moratoria della pena di morte anche per Tareq Aziz». Tante e qualificate le adesioni raccolte dall'iniziativa che si inserisce nel solco della battaglia italiana contro le esecuzioni capitali coronata dal successo alle Nazioni Unite. L'iniziativa italiana ha contribuito all'affermazione della moratoria in molte parti del mondo, ma l'Iraq, a più di cinque anni dall'inizio del conflitto, appare ancora un paese off limits per qualsiasi diritto. Migliaia di detenuti giacciono nelle carceri amministrative dagli americani, come spiega Amnesty International «decine di persone sono state condannate a morte. Nel 2007 sono state eseguite le condanne a morte di 65 uomini e donne». Nel 2008, aggiunge Amnesty, il comando della forza

L'Iran mostra i muscoli: testato missile anti-Israele

Esercitazioni nel Golfo: i pasdaran lanciano anche uno Shahab 3 capace di raggiungere lo Stato ebraico

di Gabriel Bertinotto

TEHERAN MINACCIA e in un solo giorno lancia a scopo di esperimento ben nove diversi esemplari di missile. Tra questi lo «Shahab (Meteora) 3», che può colpire obiettivi situati a duemila chilometri di distanza, ed è dunque in grado di raggiungere oltre alle basi americane in Qatar e Bahrain, anche il

territorio di Israele. I test sono stati effettuati nell'ambito di manovre militari dei Pasdaran, i Guardiani della rivoluzione, che costituiscono il nucleo più importante delle forze armate nazionali. Commentando l'evento, il comandante dell'aviazione Pasdaran, Hossein Salami, ha affermato che l'Iran dispone di migliaia di missili, tutti pronti a partire verso «bersagli predefiniti». «Avvisiamo i nemici che intendano minacciarci con esercitazioni militari e vuote operazioni di tipo psicologico, che la nostra mano è sempre ferma sul grilletto e i nostri missili saranno sempre pronti in rampa di lancio», ha aggiunto Salami, secondo cui i test svolti ieri vogliono «mostrare la determinazione e la forza dell'Iran a quei nemici che nelle ultime settimane l'hanno minacciato con un linguaggio offensivo».

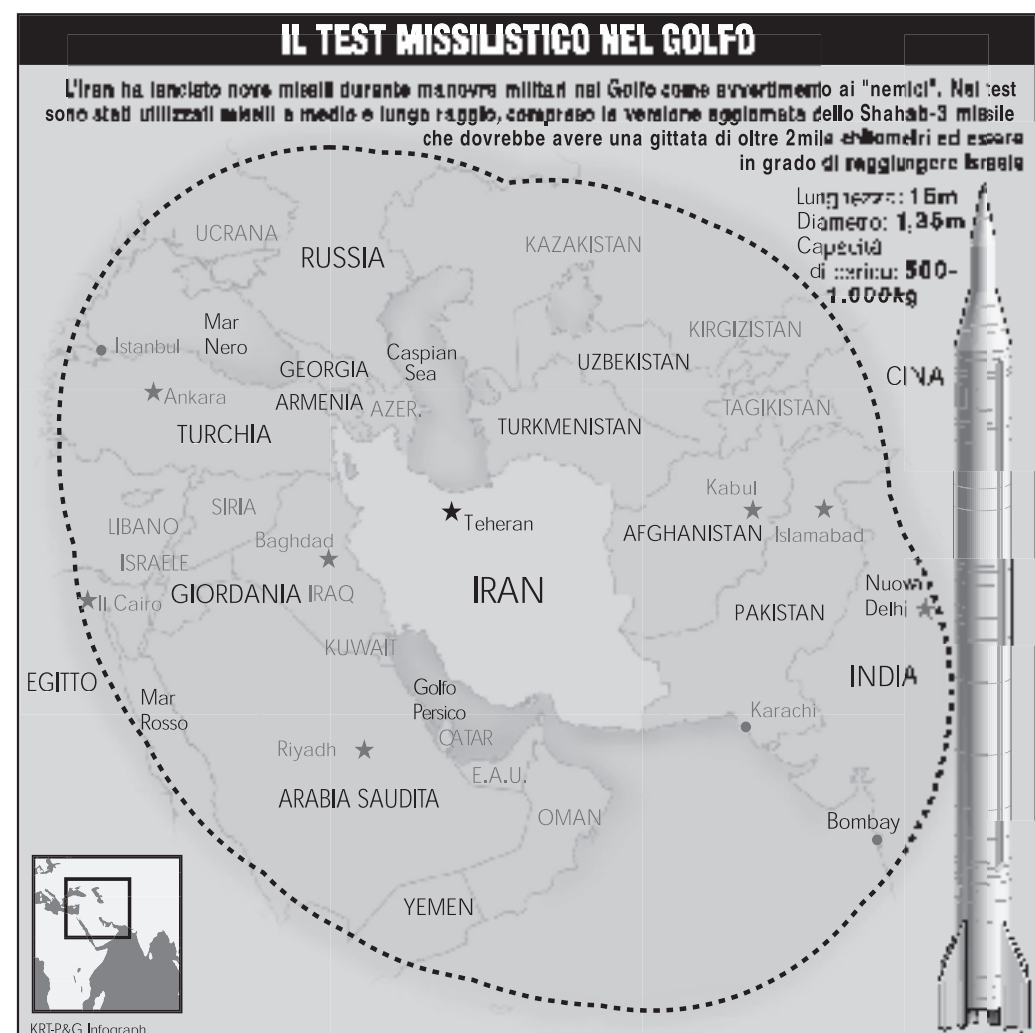
Chiaro il riferimento alle ipotesi circolate ultimamente in Israele circa piani di attacco alle installazioni atomiche iraniane. Israele, come gli Stati Uniti e altri Paesi, sospetta che il programma nucleare della Repubblica islamica non abbia finalità civili ma punti a costruire ordigni. L'esperimento multiplo di ieri, era stato preceduto l'altro giorno da roboanti minacce a Israele ed agli Stati Uniti. «Il regime sionista preme sui dirigenti della Casa Bianca per preparare un attacco all'Iran», aveva affermato Ali Shirazi, rappresentante della Guida suprema Ali Khamenei presso la Marina dei Guardiani della rivoluzione. «Se commettessero una tale sciocchezza - aveva aggiunto Ali Shirazi - la prima risposta dell'Iran sarà di mettere a fuoco Tel Aviv e la flotta Usa nel Golfo persico».

Sabato scorso inoltre il capo dei Pasdaran, generale Mohammad Ali Jafari, aveva minacciato «colpi fatali» contro «i nemici» in risposta ad eventuali aggressioni. E il capo di stato maggiore aveva ventilato anche l'ipotesi di bloccare per ritorsione lo stretto di Hormuz, attraverso cui passa il

quaranta per cento del traffico petrolifero mondiale. Commentando le parole di Shirazi, Washington ieri ne aveva minimizzato la portata, affermando che «dichiarazioni simili non sono inconsuete. Noi continuiamo a insistere sulla nostra volontà di risolvere il problema per via diplomatica», aveva detto un portavoce del Dipartimento di Stato, Gonzalo Gallegos. Ma è noto che più volte Washington non ha escluso l'eventualità di ricorrere alle armi per fermare i piani nucleari iraniani. Un segnale dell'importanza che Teheran attribuisce allo sviluppo

Il comandante dell'aviazione:
«Disponiamo di migliaia di missili, tutti pronti a partire verso bersagli determinati. I nostri nemici sono avvisati»

Il lancio di un razzo nel deserto iraniano
Foto Ansa Epa



dei propri armamenti, è stata la creazione, lo scorso mese di maggio, di un comando indipendente dei Pasdaran per il settore missilistico.

Negli ultimi anni l'Iran ha sperimentato vari modelli di missili. Il Shahab 3 è considerato il fiore all'occhiello dell'arsenale. Speri-

Le operazioni militari sono iniziate lunedì e sono state chiamate «Grande Profeta III»

mentato per la prima volta nel 1998, aveva allora una gittata di milleseicento chilometri. Attraverso successivi perfezionamenti, il suo raggio d'azione è stato portato agli attuali duemila chilometri. L'ultima versione, quella testata ieri, secondo l'agenzia Fars, può trasportare «bombe a grappolo e colpire simultaneamente diversi obiettivi».

Meno potenti sono gli «Shahab 2 e 1», che hanno una gittata rispettivamente di cinquecento e trecento chilometri, e sono varianti dello Scud. Lo Zelzal (Scossa) può colpire sino a 400 chilometri. Il Fateh (Vittorioso) sino a 170 chilometri. Il più piccolo è il Fajr (Aurora), che può viaggiare

solo per qualche decina di chilometri. L'importanza del Fajr non è tuttavia da sottovalutare, considerato che, stando a fonti d'intelligence occidentali, il regime degli ayatollah ne ha fornito parecchi esemplari alle milizie libanesi di Hezbollah.

Le esercitazioni militari durante le quali sono stati effettuati i lanci di prova dei missili, sono iniziate lunedì, si chiamano «Grande Profeta III» ed hanno ufficialmente lo scopo di migliorare «le capacità di combattimento» dei Pasdaran. Contemporaneamente nel Golfo sono in corso manovre delle navi britanniche e americane finalizzate a proteggere le installazioni petrolifere.

L'Occidente condanna Teheran: fermate subito l'escalation

Gerusalemme in allarme. Monito Usa. Il G8 chiede una soluzione diplomatica. Berlusconi: si rischia il finimondo

di Umberto De Giovannangeli

QUEL TEST scuote Gerusalemme, inquieta l'Occidente, crea apprensione nelle capitali arabe. I missili testati ieri dai Guardiani della Rivoluzione iraniani scatenano le immediate reazioni

negative in Israele e nei Paesi occidentali. «Di certo spirano venti di guerra», rileva da Gerusalemme l'ex capo di stato maggiore, generale (riserva) Amnon Lipkin Shahak. «L'Iran sta compiendo uno sforzo grande, veloce e prolungato per dotarsi di capacità nucleari», osserva il generale israeliano. «Trovo difficoltà a concludere se la comunità internazionale che potrebbero impedirlo». Fermare subito e in modo definitivo l'escalation nucleare iraniana,



Franco Frattini Foto LaPresse

Barack Obama invoca una azione diplomatica più aggressiva e con ulteriori sanzioni

na, perché Israele non potrebbe accettare un Iran dotato di armi nucleari in grado di colpirla. E se le mediazioni diplomatiche fallissero, tutta la regione e forse l'intero Pianeta precipiterebbero in «un grande finimondo». I test missilistici iraniani di ieri preoccupano l'Italia, impegnata in queste settimane nel difficile compito di ridare slancio al dialogo in Medio Oriente. Con il premier Silvio Berlusconi e il suo ministro degli Esteri Franco Frattini che si appellano alla comunità internazionale per una soluzione negoziale della crisi con Teheran. L'alternativa, avverte Roma, sarebbe infatti «una catastrofe». Da Ramallah, dove ieri ha incontrato il premier palestinese Salam Fayyad, il titolare della Farnesina ha osservato come sia «interesse» di tutta la comunità internazionale, e non solo di Israele, «bloccare questa escalation in modo definitivo»: il test di nove tipi di missili - tra i quali una ver-

sione aggiornata dello Shahab-3, in grado di raggiungere Israele - «chiarezza ancora una volta di cosa stiamo parlando», ha constatato Frattini. «Sono missili di gittata medio-lunga e sono molto pericolosi». È ovvio quindi, ha riferito il ministro dopo la visita l'altro ieri a Gerusalemme, che le autorità israeliane siano preoccupate. Preoccupazioni che Frattini giudica «serie e fondate».

Il dossier nucleare iraniano ha tenuto banco anche al G8, che si è chiuso ieri nell'isola di Hokkaido in Giappone. Dagli Otto Grandi è arrivata «profonda preoccupazione» per l'inadempienza di Teheran degli obblighi internazionali, ma anche la conferma di un forte impegno per la ricerca di una soluzione diplomatica. Il G8 ha espresso «profonda preoccupazione» per il fatto che l'Iran continua a non adempiere ai suoi obblighi internazionali sul problema del nucleare ma «rimane impegnato» nella ricerca di

una «soluzione diplomatica» del problema. È quanto si legge nella Dichiarazione finale del Vertice G8 nella parte dedicata alle crisi internazionali, che invita Teheran ad agire «in modo responsabile costruttivo». Tra le pieghe del summit, Berlusconi ha riferito che il presidente russo Dmitrij Medvedev ha escluso che i missili iraniani possano avere provenienza russa. E che da parte del presidente Usa George W. Bush, durante le riunioni, non c'è stato «nessun accenno ad un'opzione militare nei confronti dell'Iran». Ma è ovvio, ha aggiunto, che la convinzione comune degli Otto Grandi è che Israele «non potrebbe mai accettare un Iran con armi atomiche». Il rischio quindi, se Teheran entrasse in possesso di armi nucleari, sarebbe quello di una «reazione» israeliana «immediata» per «anticipare» qualsiasi mossa della Repubblica islamica. L'esito, secondo il presidente del Consiglio, sarebbe facil-

mente prevedibile: «Un grande finimondo, che coinvolgerebbe tutto il mondo arabo» e forse il Pianeta intero. Un epilogo che anche la diplomazia italiana, in attesa di segnali di apertura da Teheran, sta lavorando per scongiurare.

Gli Usa dal canto loro hanno chiesto all'Iran di «smettere immediatamente di sviluppare missili balistici» e la segretaria di Stato Condoleezza Rice ha detto che i test di ieri sono «la prova» che la minaccia iraniana «non è frutto dell'immaginazione». Ma anche i candidati alla Casa Bianca si sono fatti sentire. Il democratico Barack Obama ha parlato di «grande minaccia» da parte della Repubblica islamica e si è detto favorevole ad una «diplomazia aggressiva», con ulteriori sanzioni. Il repubblicano John McCain ha affermato che il comportamento di Teheran prova la necessità di uno scudo difensivo anti-missile in Europa.

L'INTERVISTA SHABTAY SHAVIT L'ex capo del Mossad lancia l'allarme: «Abbiamo solo un anno di tempo per eliminare le installazioni nucleari iraniane o saremo l'obiettivo di un attacco atomico»

«Dobbiamo colpire per primi o Teheran ci distruggerà»

/ Roma

Non è un politico alla ricerca di consensi. Non c'è alcun interesse di carriera a motivare le sue allarmanti considerazioni. Per questo va preso molto sul serio. Per la sua storia, la sua riconosciuta autorevolezza, per l'esperienza acquisita sul campo. Israele ha un anno, non di più, per distruggere le installazioni nucleari iraniane, altrimenti rischia di essere l'obiettivo di un attacco atomico da parte di Teheran: a sostenerlo è Shabtay Shavit, già capo del Mossad, il servizio segreto israeliano, dal 1989 al 1996. «Lo scenario peggiore - spiega Shavit - è che l'Iran si doti entro un anno dell'arma nucleare: il tempo per evitarlo

si fa sempre più ristretto». E il fallimento delle sanzioni aprirebbe inevitabilmente la strada all'opzione militare. «Nessuno al mondo - avverte l'ex capo del Mossad - può sottovalutare la portata della minaccia iraniana».

La comunità internazionale ha espresso preoccupazione per il nuovo test missilistico effettuato ieri dall'Iran. Qual è in merito la sua valutazione?

«È la riprova, se mai ce ne fosse stato bisogno, della pericolosità estrema della sfida che il regime iraniano ha lanciato non solo a Israele ma al mondo libero, all'Europa... I nuovi missili iraniani (gli Shahab-3) hanno una gittata - duemila chilometri -

una precisione, un potenziale distruttivo tali da mettere a rischio non solo i cittadini di Tel Aviv, ma anche quelli di Madrid, di Roma...».

In un recente convegno lei non ha nascosto il suo pessimismo su una possibile soluzione diplomatica del contenzioso nucleare con Teheran.

«Vede, in quanto esperto che lavora sui peggiori scenari, è mio dovere sottolineare la necessità di prepararsi. Occorre fare di tutto per approntare un piano difensivo nell'ipotesi che le sanzioni contro l'Iran non risultino efficaci ed esaurienti. Quel che resterebbe, a quel punto, è l'opzione militare. Una cosa è certa: Israele non può permettersi di sottovalutare mi-

nimamente la minaccia iraniana, Dobbiamo essere pronti ad ogni evenienza, e anticipare il nemico. D'altro canto, è bene sapere che gli iraniani non si fermeranno quando avranno raggiunto il livello che garantisce una sola bomba atomica ma continueranno a creare altro materiale fissile».

Lei ha fatto riferimento alla strategia delle sanzioni. È una carta ancora spendibile?

«Potrebbe esserlo, ma per funzionare le sanzioni devono essere realmente incisive e, soprattutto, rispettate da tutti...».

Quali potrebbero essere sanzioni più incisive?

«Penso alla sospensione di prodotti

petrolifero raffinati, che l'Iran non è in grado di fabbricare, o al blocco totale dei conti esteri iraniani: queste misure, se realizzate in tempi rapidi e senza eccezioni, potrebbero, forse, aprire delle contraddizioni all'interno stesso del regime iraniano e mettere alle corde la componente più estrema. Se questa carta non sarà giocata con la massima fermezza e unità di intenti allora non resterà che l'opzione militare. C'è poi un altro dato di preoccupazione che a me pare essere sottovalutato dalla diplomazia internazionale...».

Qual è questo dato?

«L'atomica iraniana avrà un effetto destabilizzante per l'intero Medio Oriente per il fatto stesso che è stata

realizzata. Perché il solo possesso dell'arma nucleare rafforzerebbe l'influenza di Teheran su tutti i gruppi radicali mediorientali, dalla Jihad islamica a Hamas agli Hezbollah fino alla galassia qaedista... Quella bomba non sarebbe solo una minaccia mortale per Israele ma verrebbe vissuta dai regimi arabi sunniti come l'"atomica sciita" che altererebbe a favore dell'Iran e dei suoi satelliti sciiti in Medio Oriente, gli equilibri di potenza nel mondo arabo. Nel mirino entrerebbero l'Egitto, la Giordania, l'Arabia Saudita. Vi sarebbe una corsa al riarmo nucleare che a quel punto diverrebbe inarrestabile. Ragione in più per agire subito, prima che sia troppo tardi».

u.d.g.

Strage a Istanbul Attaccato il consolato Usa

Sei le vittime. Torna l'incubo Al Qaeda
Tre turisti tedeschi rapiti dai curdi del Pkk

di Gabriel Bertinotto

QUATTRO UOMINI ARMATI hanno attaccato il consolato americano a Istanbul. Tre di loro sono morti in un conflitto a fuoco hanno perso la vita anche tre agenti di guardia davanti all'edificio. L'altro è riuscito a fuggire. Secondo la Cnn turca, che non ha

citato la fonte della propria informazione, l'attentato sarebbe opera della filiale turca di Al Qaeda. Sempre per l'emittente televisiva, i terroristi si sarebbero addestrati in Afghanistan nei campi dell'organizzazione guidata da Osama Bin Laden. La polizia starebbe indagando su eventuali legami fra l'episodio di ieri ed altri attentati nel 2003 contro il consolato britannico, gli uffici della banca Hsbc e due sinagoghe. In quell'ondata di violenza a Istanbul persero la vita oltre 60 persone.

L'assalto è avvenuto in pieno giorno, ed ha avuto numerosi testimoni. «Ho visto quattro persone in una macchina - racconta Muhammet Nur, 15 anni -. Indossavano dei giubbotti e mi è parso bizzarro, con il caldo che faceva. Poi ho notato che erano armati. Sul momento ho pensato fossero agenti in bor-

fito fuoco colpendo un poliziotto in pieno petto. Un altro si è sparato, dopo essere rimasto ferito dai proiettili esplosi dagli agenti. A quel punto ho avuto paura e mi sono nascosto sotto una macchina parcheggiata lì vicino».

Le autorità ufficialmente non fanno ipotesi sugli autori dell'attacco e si limitano a confermare che «stando ai primi elementi raccolti, si tratta molto probabilmente di un'azione terroristica». Così ieri pomeriggio ha detto il capo della Procura di Istanbul, Aykut Cengiz Engin, il quale ha aggiunto che «l'attacco è stato messo a segno da uomini tra i 20 e i 30 anni». Il governatore di Istanbul, Muammer Guler, ha chiarito che i terroristi avevano cittadinanza turca e non c'era tra di loro alcun siriano, contrariamente alle voci cir-



I corpi di alcune delle vittime dell'attentato al consolato Usa. Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa

Secondo la Cnn turca l'attentato sarebbe opera della filiale locale della rete di Bin Laden

colate in un primo tempo. Il presidente Abdullah Gul e il primo ministro Tayyip Erdogan hanno condannato duramente l'episodio. Erdogan si è detto «molto rattristato per il sacrificio dei nostri tre agenti di polizia».

Il conflitto a fuoco è durato più di dieci minuti. È possibile che gli aggressori volessero penetrare dentro l'edificio ma si siano trovati di fronte ad una resistenza più tenace del previsto da parte della polizia. Non è chiaro se il quarto membro del commando sia scappato in auto o a piedi. Per catturarlo, in città si è scatenata una gigantesca caccia al-

l'uomo con un massiccio dispiegamento di forze, elicotteri inclusi, in particolare nel distretto di Sariyer.

L'attentato di ieri coincide con un periodo di fortissime tensioni politiche nel Paese. Il partito islamico al governo è impegnato in una battaglia legale per respingere le accuse di attività contro la laicità dello Stato, mentre è in corso un'inchiesta a carico di un gruppo di estrema destra impegnato in quello che sembra essere un tentativo di golpe.

Sempre ieri, nell'est anatolico abitato in prevalenza da curdi, tre turisti tedeschi sono stati rapiti da guerriglieri separatisti del Pkk. I tre facevano parte di un gruppo di tredici alpinisti diretti al monte Ararat. Secondo il governatore della regione, Mehmet Cetin, il sequestro sarebbe stato compiuto «a causa delle recenti accuse del governo tedesco alle associazioni ed ai simpatizzanti del Pkk» in Germania. In particolare potrebbe trattarsi

Il primo ministro Erdogan condanna: «Molto rattristato per il sacrificio di tre nostri agenti»

di una rappresaglia per la chiusura, in giugno, della sede tedesca dell'emittente televisiva curda Roj Tv, vicina ai nazionalisti curdi.

Gli alpinisti sono tutti bavaresi. I tre sequestrati hanno rispettivamente 33, 47 e 65 anni e sembra che siano stati scelti a caso nel gruppo da cinque elementi armati, che si sono avvicinati al campo base ed hanno come prima cosa sottratto a tutti i presenti i telefoni cellulari. L'episodio è accaduto nella notte fra martedì e ieri. Appena fatto giorno, i compagni d'avventura dei tre rapiti sono scesi di corsa a valle per dare l'allarme.

DIRITTI UMANI

Amnesty denuncia: in Iran 138 minori condannati a morte

GINEVRA L'Iran ha messo la firma sul trattato, ma si è dimenticato delle sue conseguenze. Teheran ha aderito alla Convenzione sui diritti del minore, impegnandosi a non applicare la pena di morte ai condannati che al momento dei fatti avevano meno di diciotto anni. Ma la realtà è ben diversa. Nel paese islamico sono ben centotrentotto (tra cui cinque ragazze) le persone detenute nel braccio della morte, in attesa di impiccagione, per reati commessi quando erano minorenni. La denuncia è stata fatta martedì a Ginevra da Drewery Dyke, un ricercatore iraniano di Amnesty International, in una conferenza stampa a cui hanno partecipato i rappresentanti di ventiquattro ong.

Amnesty, Human Rights Watch e Terre des Hommes hanno lanciato un appello alle autorità di Teheran, affinché venga rispettata la Convenzione sui minori. Quattro persone rischiano di essere mandate al patibolo tra l'11 e il 25 luglio prossimi. Domani, infatti, dovrebbero essere impiccati Behnoud Shojai e Mohammad Fadaei, la cui condanna, il mese scorso, era stata sospesa per trenta giorni affinché potessero ottenere il perdono delle famiglie delle vittime. Il 25 luglio dovrebbe essere il turno di Sa'eed Jazee, giudicato colpevole di omicidio. Adesso Sa'eed ha 22 anni, ma all'epoca dei fatti ne aveva soltanto 17. All'appello in favore dei condannati si è associato un premio Nobel per la pace, l'iraniana Shirin Ebadi.

Secondo le organizzazioni per la difesa dei diritti umani, l'Iran ha eseguito trenta condanne a morte di minori dal 1990 a oggi, di cui sette l'anno passato. Una triste pratica, che Teheran condivide con altri due Paesi dell'area, l'Arabia Saudita e lo Yemen. L'ultima esecuzione in ordine di tempo è stata quella di Mohammad Hassanzadeh, un curdo di sedici anni impiccato il 10 giugno per aver ucciso un ragazzo quando ne aveva quattordici.

Olimpiadi, anche Sarkozy prenota il posto per Pechino

Marcia indietro del capo dell'Eliseo: sarà alla cerimonia inaugurale. È scontro con il presidente dell'Europarlamento

/ Roma

AVEVA SCALDATO i cuori alimentando le speranze di quanti, non solo in Francia, chiedevano gesti simbolici, politicamente e moralmente forti, contro la brut-

ta repressione condotta dall'esercito cinese contro i seguaci del Dalai Lama in Tibet. Quel gesto simbolico, politicamente forte, era stato anche accennato dai suoi collaboratori altrove da alcuni ministri: l'assenza alla manifestazione di apertura dei Giochi olimpici di Pechino. Una assenza tanto più significativa perché avveniva nel semestre di presidenza francese dell'Unione Europea. Lo aveva lasciato intendere, Nicolas Sarkozy, e con lui il ministro degli Esteri francese, Bernard Kouchner. Ma poi tutto è cambiato, tranne l'atteggiamento di Pechino nei confronti della «cricca sovversiva del Dalai Lama». Sarkozy torna sui suoi passi e stacca il biglietto aereo per Pechino. E lo fa con una solennità assordante. Il capo dell'Eliseo sarà a Pechino alla cerimonia inaugurale dei Giochi «nella sua duplice qualità di presidente della Francia e del Consiglio», annuncia Jean Pierre Jouyet, segretario di Stato per gli affari europei francese, durante un dibattito al Parlamento europeo dedicato alla Cina, dopo il terremoto e in



Nicolas Sarkozy. Foto Ap

Hans Poettering: «Io non andrò come deciso a Strasburgo nell'aprile scorso»

vista delle Olimpiadi. Una decisione che diviene un «caso» europeo. La partecipazione dei leader Ue alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi sarà discussa nella riunione dei ministri degli Esteri del 22 luglio prossimo, anche se la questione non figura ancora ufficialmente nell'agenda dei

lavori dei ministri. La partecipazione di Sarkozy «è una decisione sovrana della Francia, che ha indicato che avrà un contatto con i partner europei per decidere se ci sarà come presidente francese o come presidente del Consiglio Ue», ha rilevato il portavoce Amadeu Altafaj. «La questione sarà quasi certamente discussa al prossimo Consiglio esteri», ha aggiunto la portavoce Christiane Hohmann. «Il dialogo da noi auspicato tra Cina e Tibet si sta svolgendo. Non abbiamo mai detto che sarà qualcosa di facile», ha rilevato, aggiungendo: «Noi incoraggiamo le due parti per continuare questo dialogo».

Il caso è aperto. E a farlo esplodere è anche la presa di posizione del presidente dell'Europarlamento, Hans Gert Poettering: «Non parteciperò alla cerimonia inaugurale dei Giochi olimpici di Pechino», ha scandito Poettering in una conferenza stampa, successiva al suo incontro a Strasburgo con con il ministro italiano per le Politiche europee, Andrea Ronchi. Precisando che la posizione dell'Europa in materia è stata già decisa mesi fa ed «è molto chiara». «Io certamente non andrò alla cerimonia», insiste Poettering - visto che il negoziato fra i rappresentanti del governo cinese e l'emissario del Dalai Lama non ha dato alcun risultato. La mia posizione resta quella della risoluzione del Parlamento europeo votata nell'aprile scorso. Resta da spiegarlo a Sarkozy. u.d.g.



ATTIVO NAZIONALE GIUSTIZIA

RIUNIONE NAZIONALE DEI RESPONSABILI GIUSTIZIA REGIONALI E PROVINCIALI DEL PD

Roma, 11 luglio 2008 ore 10,30
Camera dei Deputati
Sala del Cenacolo, Vicolo Valdina 3

Per informazioni e accrediti: s.favi@partitodemocratico.it
06 48023469 - 06 67605361 fax 06 48023470

CORNOVAGLIA

Coprifuoco antiviolenza per i minori

LONDRA Tempi duri per i ragazzi della Cornovaglia. Per arginare l'ondata di violenza che sta investendo il Regno Unito, a Redruth, paese di tredicimila anime nel sud ovest della penisola, i ragazzi sotto i 16 anni dovranno rientrare nelle loro case entro le 21. I minori di 10 anni entro le 20.

L'operazione «buonanotte», questo il nome dato al coprifuoco che scatterà il 25 luglio e terminerà a settembre, ha l'obiettivo di limitare gli atti di vandalismo e le violenze che si possono scatenare durante l'estate, complici le scuole chiuse e la bella stagione. «La situazione, qui, non è peggio rispetto a quella di altre zone in Gran Bretagna. Anzi», ha detto Marc Griffin, il poliziotto che ha suggerito e disegnato il coprifuoco. Per l'agente, lo scopo di questa misura è quello di responsabilizzare i genitori, obbligandoli a prendersi maggior cura dei figli. Le famiglie saranno infatti considerate responsabili del mancato rispetto della misura rischiando di incappare nelle pene previste dai provvedimenti «antivandalismo» varati dal governo.

Questo inverno sempre a Redruth, le forze dell'ordine avevano realizzato un'operazione simile: gli agenti erano autorizzati a disperdere i gruppi di adolescenti in giro per la città dopo una certa ora in una sorta di ronde «anti capannello» che hanno portato ad una drastica diminuzione degli schiamazzi notturni e degli atti vandalici.

ECONOMIA & LAVORO

|| **T**aleggio

Un fatturato al dettaglio attorno agli 88 milioni di euro e una produzione che si è attestata sopra gli 88mila quintali con un incremento dello 0,55% rispetto al 2006. Sono i numeri del taleggio, formaggio tipico delle province di Bergamo, Lecco, Cremona e Pavia

IN AGOSTO 14ESIMA PER ALTRI
850MILA PENSIONATI

Circa 850mila pensionati percepiranno ad agosto la quattordicesima e si aggiungeranno ai 2,3 milioni di pensionati che l'hanno già percepita in luglio. In questo modo, almeno 3,1 milioni di pensionati avranno tale beneficio. Il risultato dipende dagli accordi sottoscritti dai sindacati dei pensionati nel luglio 2007 con il governo Prodi. La «quattordicesima» sarà senza tasse né trattenute fiscali.

ISTAT: NEL 2007 AUMENTATE
DELL'1,7% LE ORE LAVORATE

È aumentato nel 2007 il numero di ore lavorate. Secondo l'Istat, che ha presentato le stime sull'ammontare complessivo delle ore di lavoro sottostanti al Prodotto interno lordo, la percentuale è salita dell'1,7% rispetto al 2006, a fronte di una crescita del Pil rallentata al 1,5% dall'1,8%. Nel 2007, spiega l'Istat, le ore lavorate sono pari a 45.892 milioni e si attestano su valori di gran lunga superiori a quelli del 1993, quando erano a 41.446 milioni.

Tra Draghi e Tremonti duello sulla Robin Tax

Il governatore: peserà sui clienti. Il ministro: prima tassavano gli operai

di Bianca Di Giovanni / Roma

SCONTR Se le sono dette di santa ragione, il governatore e il ministro, sul palco dell'assemblea Abi. Più che un braccio di ferro, un vero scontro tra due visioni del mondo. Il corpo a corpo c'è stato sulla Robin Tax, già «infilzata» da alcuni parlamentari di

maggioranza. Per Mario Draghi quel prelievo aggiuntivo potrebbe ricadere sui clienti delle banche (o sugli accantonamenti, oppure sui profitti). Per Giulio Tremonti «tante volte ci sono stati aumenti fiscali, ma mai si è parlato di traslazione. In questo senso allora l'imposta ottima è quella sull'operaio. Negli anni scorsi evidentemente è stato fatto». Ma non è solo una tassa a dividere i due. Draghi e Tremonti parlano due lingue diverse. Draghi arriva a parlare di stagnazione, di salari fermi e consumi in netto calo: si va verso una diminuzione del 2% di qui al 2009. Il ministro insiste sul peso della speculazione sul prezzo del petrolio, cita la Genesi e il Papa che ha utilizzato proprio quella parola «con un forte peso semantico e politico», ridimensionando il fallimento del suo piano in Europa. «Il fatto che se ne parli è già un risultato», dichiara. Draghi non nomina mai la parola, analizza il caro-petrolio come effetto di un mercato rigido, attribuisce solo un quarto del prezzo alla eccessiva liquidità. Sui mutui il governatore invoca la portabilità, il ministro difende la sua convenzione. «Dicono che uccide la portabilità e si difende-

ma se così fosse sarebbe parricidio: io stesso volevo la portabilità nel 2006». In ogni caso il ministro minaccia che verificherà di persona l'applicazione della convenzione, «andando agli sportelli scelti a caso». Il governatore si fa vanto del fatto che «l'impatto della crisi sui conti delle banche italiane è stato limitato». Il ministro ammonisce: «Siamo convinti che il sistema bancario non immetterà nel portafoglio dei clienti prodotti derivati». Come dire: Tremonti non si fida di quella platea, che all'inizio apostrofa come «la tana del lupo».

La verità è che tra Banca centrale e ministro passa una diversa analisi della crisi e degli strumenti per risolverla. La prima crede nella trasparenza del mercato regolato. «Occorre guardare lontano - conclude Draghi - Difendere una nicchia locale, una clientela prigioniera non è più una strategia vincente. Ormai non è più neanche un efficace strumento di difesa». Tremonti invece imbraccia l'arma antiglobale e anti-mercato. «Batte l'ora del giudizio sulla cultura mercatista, mondialista,



Giulio Tremonti, Corrado Faissola, presidente Abi, e Mario Draghi Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

monetarista - declama - Non accettiamo lezioni dai globalisti. Non ci appartiene la cultura dei subprime». Detto da uno che ha finanziarizzato il bilancio pubblico con una valanga di cartolarizzazioni, sembra davvero una conversione a U.

Forse l'unico punto di contatto tra i due è l'analisi allarmata del presente. Tremonti gioca tutto sulla chiusura. «L'Europa esporta capitali e importa povertà - argomenta - Ha creato un mercato perfetto al suo interno, mentre attorno ci sono tutti operatori fuori dal mercato: fondi sovrani, monopoli, cartelli. Il fantasma della povertà (un suo libro edito nel '95, ndr) è arrivato tra noi». Tremonti parla di rivolte del pane nei Paesi del terzo mondo, di tensioni anti-democratiche in quelli occidentali. Tremonti si fa paladino

dei piccoli risparmiatori. Ma non è affatto chiaro come si esca da questo incubo: forse solo con la solidarietà compassionevole. Tremonti parla di «economia sociale di mercato da avviare con le parti sociali», ma non scende nei particolari.

Più lucida l'analisi di Draghi, che parte da un attacco frontale alla Fed e alle politiche monetarie troppo «accomodanti». I guai partono da lì: troppa liquidità,

La replica: «Batte l'ora del giudizio sulla cultura mercatista, mondialista monetarista. Nessuna lezione dai globalisti»

troppa scommesse finanziarie, ritorno al pericolo inflazionistico. Quello è il fantasma di Draghi, che si combatte con la politica monetaria avviata dalla Bce. «Contrastare l'inflazione significa difendere il reddito disponibile», spiega il governatore. L'impennata dei prezzi ha eroso il reddito di un punto percentuale, che sale a 3 punti se si somma la minore crescita delle ricchezze finanziarie. Secondo i suoi dati, il reddito dei lavoratori dipendenti è rimasto fermo da 15 anni a questa parte, mentre il costo del lavoro è aumentato del 30%, contro il 20% della Francia e lo zero della Germania. «Il divario tra la capacità di spesa dei lavoratori e la capacità competitiva delle imprese - spiega - riflette la stentata crescita della produttività». È tutto qui il ritardo dell'Italia.

L'analisi

Credito, prezzi, ripresa
Due stili diversi
per parlare ai banchieri

ANGELO DE MATTIA

Non è un certamen su speculazione sì, speculazione no. Ma i tagli dei due discorsi, del Governatore e del Ministro Tremonti, sono nettamente divergenti. Il Ministro si dice contento di aver verificato di non essere nella «tana del lupo». Svolte alcune «pratiche correnti», Tremonti passa subito - citando il logos della Genesi - alla valorizzazione del fatto che l'Ecofin «ha preso in considerazione» le sue idee (ma solo per esaminarle) sulla speculazione come causa dell'eccezionale incremento dei prezzi del petrolio. Si accenta di poco rispetto alle altisonanti prospettive. L'Unione europea non dispone del decreto-legge, aggiunge a magra giustificazione. Quindi critica mercatisti, globalisti, illusionisti, defecisti, per approdare alla riscoperta dell'economia sociale di mercato, con un monito alle banche perché, rispettando la loro tradizione e la loro moralità, non si aggregino alla speculazione. Aggiunge che seguirà personalmente l'applicazione, allo sportello, della convenzione sui mutui. Un discorso esemplificativo dello stile tremontiano: difesa e attacco. Analisi, molta; effettiva costruttività, molto poca.

Altra impostazione ha il discorso di Draghi. Parla a poco più di

un mese dalle Considerazioni finali e a pochi giorni da un'audizione parlamentare. L'intervento serve a indirizzare, puntualizzare, perfezionare la rotta. Le affermazioni hanno concrete ricadute. Non cede, il Governatore, sulla tesi relativa alle cause strutturali dell'incremento dei prezzi del petrolio e dei prodotti alimentari. Alla linea «finanziaria» concede soltanto che la diminuzione dei tassi di interesse reali dalla scorsa estate spiega un quarto del rialzo del prezzo mondiale del greggio. Difende il recente innalzamento dei tassi ufficiali da parte della Bce (su cui Tremonti non dice nulla). Ma il Governatore è ai banchieri che innanzitutto rivolge il suo discorso, guardando alla difficile situazione del Paese. Se c'è un divario rilevante tra capacità di spesa dei lavoratori e competitività delle imprese, allora, dice Draghi, sarebbe un rimedio illusorio la rincorsa tra prezzi e salari, che per la verità nessuno vuole; né oggi essa è riscontrabile. Se ci fosse questa rincorsa la politica monetaria dovrebbe strascarla. La stabilità dei prezzi è un prerequisito della crescita. Ma a questo fine è necessario anche un sistema bancario efficiente e solido. Di qui l'insistere di Draghi sul rafforzamento patrimoniale delle banche; sulla prevenzione delle diverse categorie di rischi; sulla necessità che le aggregazioni realizzate tra istituti di credito giungano progressivamente a dimostrare che hanno reso l'intermediazione meno costosa; sulla governance e sulla prevenzione dei conflitti di interesse; sul superamento della crisi del risparmio gestito.

Fattore strategico di solidità è la correttezza dei rapporti tra banca e clientela. In questo quadro va applicata in pieno la «portabilità» e superata - occorrerebbe dire, finalmente - la commissione di massimo scoperto, come hanno cominciato a fare Intesa-S. Paolo e Unicredit, sulla base della moral suasion della Banca d'Italia. La Robin Tax comporterà un aumento del costo della raccolta delle banche di dieci punti base. Draghi ribadisce che l'onere si ripartirà variamente (su clientela, profitti o risorse accantonate al patrimonio) ma solleva fuori testo qualche dubbio sulla traslazione (e la cosa forse piace a Tremonti). Chi si attendeva scintille resterà deluso: tuttavia, le ottiche e le priorità dei due esponenti - ognuno con il proprio habitus mentale - sono diverse. Potrebbe essere una base per una sana dialettica, se la politica starà alle regole del gioco. Ma è possibile che questo accada?

Legacoop: ci copiano
sul piano casa

«Fa impressione vedere che il governo, dopo aver inserito nel decreto fiscale norme che penalizzano pesantemente le cooperative, adesso copi le proposte che le cooperative di abitanti avevano presentato per rispondere al bisogno di case delle fasce più deboli». Ad affermarlo è Luciano Caffini, presidente di Ancab, l'Associazione delle cooperative di abitanti di Legacoop, in riferimento al «piano casa» annunciato dal governo. A febbraio Legacoop ha presentato un progetto per la realizzazione di 30mila alloggi da destinare all'affitto a canone moderato, come adesso ipotizza il governo; ancora, entrambi i piani prevedono la costituzione di fondi immobiliari etici e la disponibilità al partenariato pubblico-privato. «Siamo disponibili - conclude Caffini - a mettere a disposizione aree e risorse per la realizzazione dei 100mila alloggi per l'affitto previsti dal piano: che il governo faccia la sua parte, garantendo certezze di tempi e di procedure».

Il governo si smentisce, Finanziaria pesante

Depositati gli ultimi emendamenti dell'esecutivo: tutto finisce nel decreto

/ Roma

Il decreto della manovra raddoppia. Nella serata di ieri sono stati depositati gli ultimi emendamenti del governo, che trasferiscono gran parte degli articoli del disegno di legge nel decreto. Proprio quello che il Quirinale aveva chiesto di evitare. Dento c'è di tutto: energia, servizi pubblici locali, la rete dei distributori di benzina. Tutti temi che non hanno le caratteristiche né della necessità, né dell'urgenza. Eppure tutto finisce nel decreto. Meno che le misure in favore dei redditi. «La manovra è incapace di risolvere la vera emergenza sociale ed economica del paese che è la crisi del potere d'acquisto dei redditi, delle retribuzioni e delle pensioni denunciando i capigruppo Pd in Bilancio e Finanze Alberto Fluvii e Pierpaolo Baretta - Inoltre il governo ingolfa il dibattito parlamen-

tare e costringe l'opposizione a dover discutere norme improbabili (oltre un terzo delle proposte dell'esecutivo sono state dichiarate inammissibili per estraneità di materia dal presidente Giorgetti)». Le proposte arrivate dall'esecutivo sono circa un centinaio, che si aggiungono al migliaio presentati dai parlamentari. Solo oggi si deciderà il calendario per l'esame. Nel nuovo testo confermati i ritocchi alla Robin Tax: i gruppi che operano nell'energia garantiranno 240 milioni in più. Fra le altre modifiche che hanno effetto sulle entrate, i fondi recuperati dalle banche (170 milioni) concorrono una tantum ad assorbire parzialmente il «buco» 2008 di 200 milioni causato dall'eliminazione dell'addizionale sulle royalties, misura che costerà 300 milioni l'anno a re-

gime a partire dal 2009. Intanto sulla manovra arriva anche il giudizio, impietoso, del Nens, l'associazione fondata da Pier Luigi Bersani e Vincenzo Visco. «La manovra del governo riduce il parlamento a un ruolo notarile, affidandogli poteri che la costituzione non gli riconosce - si legge in una nota - cancella tutte le principali norme di contrasto all'evasione fiscale, scioglie in molti casi l'obbligo di affidare lavori e concessioni attraverso gare pubbliche e copre tutta questa operazione con la

Si tratta di energia, servizi pubblici distributori. Mancano solo le misure a favore dei redditi

scusa del decisionismo: ne va colta la portata deflagrante». I tagli restano pesantissimi. Soprattutto per le autonomie locali. Per il 2009 queste dovranno risparmiare 3 miliardi e 150 milioni. Solo dalle Regioni arriverà un miliardo e mezzo, dalle province 310 milioni e dai Comuni un miliardo e 340 milioni. Per gli anni 2010 e 2011 è determinato, rispettivamente, in 5,2 miliardi e in 9,2 miliardi. Cifre astronomiche, che finora nessuno è riuscito a reperire. Ancora meno credibili sono i tagli ai ministeri, che nel triennio arriveranno a circa 15 miliardi. Un vero salasso, tanto che i ministri stanno già alzando la voce. Ieri è stata la volta di Ignazio La Russa, che punta a dimezzare i tagli della difesa. Caldissimo resta il fronte della sanità. «I tagli ai posti letto, la riduzione di personale medico e del personale sanitario, il carico

di lavoro imposto ai medici ed infermieri, la riduzione dei fondi integrativi metteranno sulla striscia la sanità pubblica. E il governo vorrebbe imporre alle regioni il «Patto dei tagli» anziché il patto della Salute». Lo dichiara la capogruppo del Pd nella commissione Affari sociali della Camera, Livia Turco, che aggiunge: «Ecco perché il Governo si è avvalso di un rilievo della corte dei conti per invalidare i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza». «La risposta - aggiunge l'ex ministro della Salute - è nel decreto sul cosiddetto sviluppo economico che ci riporta alla stagione dei tagli. I Lea chiedono risorse qui invece ci propongono pesanti riduzioni alle prestazioni essenziali. È gravissimo che le Regioni siano chiamate a fare il «Patto dei Tagli» anziché il Patto della Salute». Anche la Cgil denuncia l'intenzione di voler tornare ai ticket. b. di g.

Cibo, crescita, petrolio Il fallimento del G8

Chiuso in Giappone il vertice dei paesi più industrializzati ma i temi in discussione rimangono tutti senza soluzione

di Roberto Rossi

FALLIMENTO Il rialzo dei prezzi di petrolio e dei prodotti alimentari, l'inflazione, la stabilità dei mercati finanziari, la lotta al protezionismo, l'Africa, il clima. Dei grandi temi in discussione al G8 di Hokkaido, conclusosi ieri, che cosa è rimasto? Nulla o qua-

si. La riunione dei grandi paesi industrializzati, l'ultima per il presidente americano George W. Bush, non ha preso una decisione operativa degna di nota. Sul clima, ad esempio, il grande malato del pianeta, in Giappone è stato raggiunto un accordo minimo e senza senso. Nel documento finale della riunione, che ieri è stata allargata ad altri otto paesi più inquinanti del mondo (come Cina, India, Messico e Brasile), si è fatto riferimento a una «visione condivisa per un'azione congiunta a lungo termine sulla lotta ai cambiamenti climatici, ma senza indicare cifre e scadenze.

Questo per la resistenza della Cina (e in parte dell'India), da una parte, e degli Stati Uniti, dall'altra. Pechino infatti si è rifiutata di sottoscrivere l'accordo raggiunto martedì per dimezzare le emissioni entro il 2050. Per aderire a quell'accordo, già debole, Cina ed India hanno chiesto che gli otto grandi aumentassero il loro impegno fino ad arrivare ad un taglio del 25% delle emissioni entro il 2020. Cosa che i Paesi europei hanno accettato di fare, ma che ha trovato la resistenza degli Stati Uniti (i più grandi consumatori di petrolio del pianeta, con 25 barili a testa). Visto che il 60% dell'inquinamento del globo ricade sugli otto paesi più industrializzati e solo il 20% sui paesi emergenti, quel documento è stato recepito da Cina e India come un freno al-

E sul clima accordo al ribasso. Cina India e Stati Uniti frenano sui tagli alle emissioni di Co2

MADDALENA 2009

Soru smentisce Berlusconi: «saremo pronti

Il prossimo G8 alla Maddalena? «Vedremo. Ho dei dubbi. Siamo in ritardo con i lavori. La Maddalena è un'isola e i tempi per questo motivo sono più lunghi, ci hanno detto che i lavori potrebbero non essere completati in tempo». Per questo, ha spiegato ieri Silvio Berlusconi, durante la conferenza stampa in Giappone, il governo ha pronta una soluzione di riserva «estremamente funzionale». «Per noi non cambia nulla e ha risposto il governatore della Sardegna Renato Soru. Il presidente del Consiglio ripete quello che ha detto a La Maddalena pochi giorni fa. Su un evento di questo genere c'è sempre una soluzione di riserva, ma siamo tutti convinti che si farà in tempo a finire i lavori a La Maddalena e a tenere il G8 in Sardegna nel 2009». Sempre che il governo trovi 200 milioni di euro.

e alla prossima Conferenza di Copenaghen del novembre 2009 che dovrà disegnare gli scenari post-Kyoto per la lotta al Co2. In quell'occasione gli Stati Uniti avranno anche un nuovo presidente (sia Barack Obama sia John McCain hanno una sensibilità maggiore al tema ambientale). Anche per quanto riguarda il petrolio non è vi è traccia di una decisione. Nel documento finale si è tornati a sollecitare l'equilibrio tra domanda e offerta, ricorren-

do, da una parte, a maggiori investimenti nell'estrazione e raffinazione del greggio e, dall'altra, al miglioramento dell'efficienza dei consumi e alla diversificazione. Poco. Non una parola invece sulla speculazione come causa della corsa del greggio. E dire che questa era stata la carta che Silvio Berlusconi, assecondando le volontà di Tremonti, aveva giocato per ottenere una qualche visibilità. Senza successo. L'unica certezza uscita fuori dal vertice giapponese è che l'impennata dei prezzi del petrolio potrà essere utile a mettere il turbo al nucleare civile, tanto che si è parlato della possibilità di prevedere un raddoppio degli impianti di nuova generazione in pochissimi anni.

Per l'Africa, invece, è andata anche peggio. Gli aiuti - che nel 2007 erano calcolati in 60 miliardi e previsti in tre anni - oggi vengono spalmati su cinque. Senza dubbio il G8 della Maddalena, sempre che il governo confermi la sede, cercherà di controllare quanti degli impegni presi in Giappone sono stati realizzati. Si tornerà a riproporre il dubbio se è meglio dare aiuti in forma di soldi o costruire infrastrutture.



Agenti giapponesi controllano una manifestazione anti G8 Foto Ansa

E in attesa che il dubbio venga sciolto del G8 rimane poco o nulla «È stato un fallimento totale ha detto ieri il leader del Pd Walter Veltroni. La crisi drammatica determinata dalla crescita dei prezzi petroliferi e dai bisogni

energetici dei nuovi colossi dell'economia mondiale dovevano spingere tutti ad un impegno maggiore e a decisioni coraggiose e ravvicinate». Che non sono state prese. La strada invece è ancora lunga.

Inflazione, l'autodifesa di Draghi: bene la Bce

Barra dritta contro l'inflazione. È l'indicazione del governatore Mario Draghi, intervenuto ieri all'assemblea dell'Abi. Draghi ha difeso a tutto campo la decisione della Bce di alzare i tassi. «Intendiamo evitare che si avvii una rincorsa tra aspettative e determinazione dei salari e dei prezzi - ha spiegato - Contrastando il rialzo dell'inflazione si difende il reddito disponibile delle famiglie. L'aumento dei prezzi erode il potere d'acquisto, abbassa il valore reale della ricchezza finanziaria, contribuisce al rallentamento dei consumi e della crescita». Draghi ha dedicato buona parte del suo intervento a questo tema, sapendo che l'ultima decisione della Banca centrale europea è stata sottoposta a diverse critiche dal fronte politico. «La stabilità dei prezzi è prerequisito per la ripresa della crescita - ha insistito - Un aggiustamento monetario tempestivo riduce il rischio di correzioni tardive ma violente». Secondo il governatore vanno evitati gli errori commessi in risposta ai due shock petroliferi degli anni '70. Allora «in alcuni Paesi la politica monetaria inizialmente espansiva destabilizzò le aspettative di inflazione - ha rammentato Draghi - dovette essere seguita da una forte restrizione; ne seguirono, anche a causa di diffuse indicizzazioni, un'inflazione persistentemente alta, enormi oscillazioni nei tassi di interesse reali, gravi ripercussioni sull'attività economica».

b. di g.

L'avvertimento di Trichet: evitare la spirale fra prezzi e salari

Il presidente della Banca centrale europea parla a Strasburgo e difende l'indipendenza di Eurotower

/ Milano

L'ALLARME Jean-Claude Trichet si sente sotto pressione in questa difficile congiuntura economica a livello globale, e la riprova la si è avuta ieri nel corso del suo atteso intervento dinanzi al Parlamento europeo. «La Banca centrale europea ha deciso di ritoccare i tassi anche per contenere i rischi legati a un aumento della pressione inflattiva dovuta ai cosiddetti effetti di secondo round - ha spiegato il suo presidente -, vale a dire l'innescarsi di pericolose spirali prezzi-salari». Tanto per non dare adito ad equivoci di sorta, Trichet ha aggiunto che «alcuni segnali già si vedono in alcuni Paesi appartenenti alla zona euro e bisogna

quindi evitare assolutamente ogni forma di indicizzazione dei salari». Per il numero uno della Banca centrale europea i tassi al 4,25%, il livello a cui li ha recentemente portati la Bce, dovrebbero mantenere i prezzi stabili «nel medio periodo, anche se «continueremo a vigilare sull'evoluzione dell'inflazione, perché ancora per molto tempo si resterà lontani da quel 2% che fino a qualche mese fa era ancora il valore massimo di riferimento».

Ed ancora, secondo Trichet «è importante che non venga mai messa in discussione l'indipendenza della Bce. Naturalmente la nostra credibilità è legata al fatto che abbiamo un mandato chiaro che poi è quello di garantire la stabilità dei prezzi. Al riguardo, contenere l'avanzata dell'inflazione è un fattore deci-

sivo, perché - ha ripetuto - ci permette di ancorare le aspettative sui prezzi nel medio e lungo termine». Il numero uno dell'Eurotower ha proseguito sottolineando che «e grazie a una stabilità dei prezzi nel medio-lungo termine che si può spianare la strada per una crescita sostenibile e per la creazione di nuovi posti lavoro».

Infine, l'appello rivolto da Trichet a governi, parti sociali e imprese: «Il nostro messaggio è chiaro ed esortiamo tutti coloro che fissano prezzi, tariffe e salari

a prendere anche loro in considerazione l'obiettivo di garantire una stabilità dei prezzi a medio termine, evitando quindi effetti inflazionistici di secondo round». Intanto, il presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker, ha difeso l'indipendenza della Bce, aggiungendo però che i governi hanno comunque il diritto di criticarla. «L'indipendenza della banca centrale - sostiene - è un principio fondante dell'Unione economica e monetaria. Penso che dobbiamo chiudere un futile e sterile dibattito che non ha niente a che fare con la realtà», ha aggiunto riferendosi apertamente alle recenti polemiche di alcuni governi europei nei confronti dell'Eurotower.

«Questo però non significa - ha spiegato lo stesso Juncker - che non abbiamo il diritto di criticare le scelte effettuate dalla banca centrale».

TELECOM

L'azienda conferma gli esuberi, no dei sindacati

Posizioni ancora distanti tra sindacati e Telecom dopo l'incontro di ieri tra l'azienda e Slc-Cgil, Fisl-Cisl e Uilcom-Uil. L'azienda ha confermato i 5 mila esuberi, mentre i sindacati hanno chiesto subito 4 tavoli di confronto che sono stati accordati. «Non possiamo discutere di ricadute occupazionali se prima non abbiamo chiarito le scelte strategiche dell'azienda - ha spiegato il segretario nazionale di Slc-Cgil, Alessandro Genovesi - Per questo abbiamo chiesto un tavolo per approfondire il piano industriale, uno sulle esternalizzazioni, uno su appalti e subappalti soprattutto per i settori custom, rete e information technology, e uno su investimenti e occupazione legato alla rete customer e staff». Solo dopo questi incontri, le cui date saranno decise a breve, i sindacati potranno discutere sugli esuberi. Intanto rimane confermato il blocco degli straordinari e lo stato di agitazione. Per il presidente Telecom, Gabriele Galateri di Genola, il problema esuberi è legato alla necessità del contenimento dei costi per l'azienda, obbligata ad essere competitiva in una dimensione di globalizzazione. «Lo sforzo dell'azienda - ha detto Galateri - è, per un verso, la crescita dei ricavi attraverso l'innovazione e la qualità dei servizi, e, per l'altro, il contenimento dei costi, che ovviamente non sono solo quelli delle strutture di lavoro». Ancora: «Non siamo un caso isolato. Tutti ragionano a questo momento di difficoltà economiche generali con la necessità di fornire i prodotti migliori alle condizioni più competitive».

Un bel casco contro i morti sul lavoro

Sacconi presenta la campagna per la sicurezza, mentre il Testo Unico non è operativo

di Nedo Canetti / Roma

RITARDI Le cronache del lavoro sono contrassegnate giornalmente dalle notizie di morti sul lavoro. Tre ancora ieri, a Monte di Procida (Napoli), a San Gregorio (Vibo Valentia) e a Borgo San Giacomo (Brescia). Il tragico elenco si allunga in modo impressionante. Dati Inail: i morti sono stati oltre 1.300 nel 2006 e 1.210 lo scorso anno, sono già centinaia nel 2008. E, insieme ai decessi, si registrano centinaia di migliaia di invalidità permanenti. «Un livello intollerabile in una società come la nostra - ha ammesso ieri il ministro Maurizio Sacconi, alla presentazione della campagna per la sicurezza sul lavoro - c'è un calo degli infortuni più gravi, ma non possiamo accontentarci; dobbiamo considerare che c'è uno zoccolo duro: l'obiettivo dev'essere quello di scendere drasticamente, e per questo stiamo operando». Buoni propositi,

tardano però a realizzarsi, come tardano ad entrare in vigore le nuove norme del Testo Unico, approvato con il governo Prodi. Proprio quelle misure sulle quali lo stesso ministro continua a seminare dubbi. Ancora ieri, pur affermando che il Testo Unico «è già sostanzialmente compiuto», ha voluto aggiungere che esso «è stato il prodotto di lacerazioni tra le parti sociali», stessa tesi della Confindustria. Pur insistendo di «non aver mai parlato di depenalizzazione», è tornato a sollevare obiezioni sulla parte sanzionatoria, ritenendo che nel testo «ci sono troppe norme, ma con una bassa effettività». Un po' criticamente, ha sostenuto che ci vuole «una proporzione tra sanzioni e adempimenti formali» e che esiste «una soglia oltre la quale il formalismo degli adempimenti distoglie dal sostanzialismo degli investimenti nell'informazione». «Il Testo - ribatte il senatore Paolo Nerozzi, Pd - non è un "formalismo esasperato" come pensa il

ministro, è puntuale, studiato per tutelare la salute dei lavoratori, agevolare le loro condizioni di lavoro, rendere più efficaci le verifiche ed effettive le sanzioni». Sono certo buone, le iniziative annunciate: spot su tv, radio e internet pubblicheranno, infatti, gli strumenti di protezione, come nuovi tipi di caschi, scarponi e guanti. È un po' poco, di fronte alla tragedia giornaliera. «Il governo - dice Nerozzi - anziché perdersi in discussioni poco concrete (e incolpare i lavoratori che sarebbero allergici al caso ndr) potrebbe applicare le normative esistenti». In un'audizione alla commissione Lavoro del Senato, Sacconi, annunciando la convocazione dei sindacati, ha anche ribadito che l'aumento dei salari dev'essere collegato a quello della produttività. «Il Pd - risponde Tiziano Treu - è d'accordo col premiare il merito, ma oggi è prioritario partire dal sostegno dei salari con la restituzione del fiscal drag o la detassazione della tredicesima, che era, tra l'altro, tra le promesse della campagna elettorale del Pd».

Porto Marghera, Eni ribadisce gli impegni

Ieri incontro di Scajola con le parti: resta valido il piano di rilancio del polo chimico

di Luigina Venturelli / Milano

TAVOLO Per il momento Porto Marghera tira un sospiro di sollievo. Ineos ed Eni erano i due pilastri su cui costruire il futuro dell'area industriale veneziana, almeno secondo il Protocollo d'intesa firmato dalle parti e dalle istituzioni nel dicembre 2006 per la riconversione e il rilancio del polo chimico. Ma la multinazionale inglese ha già ventilato il suo addio all'Italia, entro la fine di luglio dovrebbe sciogliere le ultime riserve, lasciando così all'Eni la responsabilità di salvaguardare la produzione. Per questo l'incontro di ieri al Ministero delle Attività produttive suscitava tante aspettative. «Impegno da subito per ricercare le migliori soluzioni che consentano il consolidamento e lo sviluppo degli impianti» ha garantito Scajola, che insieme ai colleghi di governo Brunetta

e Sacconi ha presieduto il vertice con enti locali, aziende e sindacati. «Sarà dato adeguato supporto a Eni e Ineos affinché sia individuato, in tempi rapidi, un partner industriale che abbia la necessaria affidabilità finanziaria, industriale e manageriale». Il governo ha inoltre annunciato una nuova stagione di rilancio del comparto chimico, «uno dei principali fattori di traino dello sviluppo e della crescita economica dell'Italia», e ha convocato il tavolo a fine settembre. In quell'occasione verrà anche avviata una ricognizione di tutto il settore, quale punto di partenza per l'elaborazione da parte dell'esecutivo di un piano industriale triennale. Ancora più rassicuranti delle parole del ministro Scajola sono state quelle del manager Eni: «Da un lato si ribadisce l'osservanza di tutti gli impegni presi con il Protocollo d'intesa, indipendentemente da quanto Ineos de-

cederà di fare, e dall'altro lato c'è l'impegno a dare un contributo all'elaborazione del piano nazionale della chimica». L'intenzione del gruppo diretto da Paolo Scaroni, infatti, è quella «di investire in una chimica che abbia continuità, e non per mettere una pezza ad aziende che decidono di abbandonare il settore». Comprensibile la soddisfazione dei sindacati, che comunque attendono il passaggio dalle parole ai fatti: «Vigileremo sul rispetto degli impegni presi - ha sottolineato Alberto Morselli, segretario generale della Filcem Cgil - affinché a Porto Marghera sia realizzata la riconversione del ciclo del cloro». La palla, a questo punto, passa all'Eni: «Il ministro Scajola ha fatto affermazioni molto chiare. Mi auguro non solo per far staccare al gruppo assegni da 200 milioni di euro per la carta per i poveri, ma anche per sostenere il piano industriale di rilancio della chimica italiana» ha concluso il dirigente sindacale.

Borsa e Brasile premiano la Fiat Nasce «Alfa Romeo Usa»

Dopo l'intesa con Bmw recupero in Piazza Affari Riconoscimento carioca, tenuta sul mercato europeo

di Marco Tedeschi / Milano

CONSENSI Momenti di gloria per la Fiat e tutti assieme. L'altro ieri l'intesa con la Bmw, ieri un rialzo in Borsa dopo settimane di magra e persino un premio dal Brasile che sta diventando la Mirafiori degli anni d'oro: per il terzo anno consecutivo, ha vinto il premio

di «Miglior impresa dell'anno» per il 2008, attribuito dalla Exame, la più prestigiosa rivista economica brasiliana (tra i diciotto parametri presi in considerazione, anche quello relativo alla «ricchezza creata per dipendente»).

Ma è ovviamente alla novità americana che si guarda in queste ore con particolare interesse. Il ritorno della Fiat e dell'Alfa Romeo negli Stati Uniti è letto come un segnale di grande vitalità e di vivacità imprenditoriale, un po' controcorrente viste le nuvole scure che s'addensano sul mercato dell'auto in tutto il mondo, causa la crisi economica e la crisi energetica in particolare. Del resto l'accordo con Bmw va lungo la strada da tempo indicata dall'amministratore delegato del Lingotto, Sergio Marchionne, di intese per sinergie nella ricerca, nella produzione e nell'individuazione dei mercati. Bmw arriva dopo Peugeot, Ford, Sevel, Tata, Daimler Chrysler, Chery, Zastava. In questo caso l'alleato è di assoluto prestigio, uno dei marchi più ambiti.

I primi passi dell'avventura americana Fiat li ha compiuti dando vita alla «Alfa Romeo Usa spa», la cui attività inizierà con la distribuzione della supersportiva Alfa Romeo 8c competizione, intanto novanta esemplari (su cinquecento esemplari previsti per la supersportiva Alfa, equipaggiata con un motore Maserati). L'Alfa Romeo 8c competizione rappresenterà una testa di ponte per la casa del Biscione. La Bmw potrebbe garantire il suo sostegno per la distribuzione ma anche per la produzione (della nuova Alfa 159 sulla piattaforma del-

Il primo passo, la distribuzione di novanta esemplari della prestigiosa Alfa Romeo C

la Bmw serie 5 ad esempio) visto che la casa tedesca possiede già impianti negli Usa e vista la sua importante esperienza nella trazione posteriore. L'accordo Alfa-Bmw arriva quando il mercato americano è in affanno e registra uno spostamento dai pick-up, mezzi molto più assetati di carburante, verso i crossover, con minori consumi. Prima dell'America, l'Europa potrebbe riservare a giugno qualche (contraddittoria) sorpresa per il Fiat Group Automobiles, che dovrebbe vedere aumentare la sua quota di mercato (nell'Europa dei quindici, più Norvegia e Svizzera) all'8,2% (da 7,9% un anno prima) e scendere le vendite del 4,5% a oltre 108.400 unità. Sono le stime di Global Insight. La casa torinese farebbe però meglio del mercato in generale, pre-



Dustin Hoffman a bordo dell'Alfa Romeo Duetto nel film «Il laureato» del 1967

visto in calo dell'8,4% a oltre 1,316 milioni, e segnerebbe la flessione più bassa dopo Renault (vendite quasi invariate a circa 103.940).

Nei primi sei mesi, secondo Global Insight, il calo delle vendite del Gruppo Fiat dovrebbe collocarsi intorno al 3,3% in Europa occidentale a circa 645.490 su-

Previsioni negative anche per il 2008 ma il Lingotto dovrebbe far meglio degli altri produttori

un mercato giù del 2,8% a oltre 7,72 milioni. La quota del Lingotto, al quinto posto per volumi (davanti a Renault), resterebbe invariata all'8,4% ed esclusa l'Italia risulta un incremento dell'11,1% delle vendite. Fiat riesce, pur nell'ambito di un mercato debole, a mantenersi stabile. Da sottolineare che Global Insi-

ght ha rivisto in ribasso ancora una volta le stime sul mercato europeo 2008, atteso adesso in calo del 2,9% a 14,365 milioni rispetto a stime iniziali di una flessione dell'1,5% sull'anno scorso. L'Accea, l'associazione dei costruttori europei, renderà noti i dati sulle immatricolazioni di giugno in Europa il 16 luglio.

L'INTERVISTA GIUSEPPE BERTA

Mentre cambia la geografia mondiale dell'auto e i colossi americani rischiano il tracollo

«Una mossa in agilità per guadagnare mercati»

di Oreste Pivetta



Tempi non proprio felici per l'auto e per i suoi mercati. Però la Fiat confida nelle alleanze, scrivendo d'accordo in accordo una geografia globale, che le consente di alzare bandierine da dove in altro modo sarebbe impossibile anche solo immaginare. Negli States, ad esempio. «Cogliere tutte le opportunità», sintetizza Giuseppe Berta, professore alla Bocconi e storico del Lingotto. «In una situazione - aggiunge - di turbolenze e, di fronte, un orizzonte assai cupo». Con l'Italia che rischia di perdere la coda del gruppo, se non cambierà politica (e Dpef e finanziaria). E il primo passo sarebbe: «Ridurre il prelievo sui redditi fissi, per ridare un po' di fiato ai consumi».

Professor Berta, come giudicare questa tappa del cammino Fiat?

«Azzeccata e obbligata, nel senso di un giusto tentativo di incrociare prodotti e mercati, di inserirsi nelle pieghe della globalizzazione dell'auto, cercando di costruire le condizioni primarie per crescere: cioè contenere i costi e presentarsi con una rete distributiva efficiente. Il settore automobilistico è ormai globale, quanto in fondo non si è avvertito per alcun altro prodotto industriale. La globalizzazione ha rivoluzionato il settore del-

l'auto, ne ha spostato gli assi di sviluppo e ne ha trasformato le logiche di espansione. Come in fondo solo dieci anni fa nessuno si sarebbe immaginato. La Fiat fa quello che si deve fare in questi casi: in un rivolgimento del genere, cogliere le opportunità. La dimensione contenuta consente alla Fiat maggior agilità degli altri grandi produttori. Il mercato americano rappresenta una di queste opportunità: la crisi energetica e la crisi economica penalizzano suv e grosse cilindrato, lasciando spazio a prodotti di minori consumi e costi. Ma non basta disporre di buone modelli. Se mi si rompe l'auto nel Iowa o nel Kentucky, se ho bisogno di un pezzo di ricambio, devo sapere a chi rivolgermi, devo aver a disposizione officine e concessionari. La Fiat, con Bmw, s'appoggia a una rete distributiva che già esiste. Questa è la chiave del successo».

Alla Fiat interessa produrre negli Usa? La Bmw dovrebbe consentirle anche questo?

«Produrre negli Stati Uniti non sarebbe complicato. Esiste una tale capacità in eccesso... Bisognerebbe capire dove, perché se si sceglie una zona sindacalizzata come Detroit, beh il prezzo da pagare sarebbe alto... La Fiat non può competere da sola: per questo segue la strada delle alleanze, di tanti piccoli inserimenti nel mercato, di tante iniziative locali».

Da sola non ce la farebbe anche in tema di innovazione e di risposte alla crisi energetica...

«Chi ha smontato il motore ibrido della Prius s'è messo le mani nei capelli: macchine di una tecnologia così complicata chiedono grandi investimenti, compatibili solo se i numeri sono davvero grandi. La Toyota può, in virtù dei suoi volumi, cioè delle quote di mercato. Eppure la crisi energetica spinge anche in quella direzione, cioè del motore ibrido. L'altra direzione sta nell'inventare sistemi di risparmio energetico. In un caso o nell'altro la ricerca tecnologica è un passaggio fondamentale, dettato dalla necessità, come capita sempre quando ci si trova nel bel mezzo di una crisi energetica».

Non sarebbe il momento dell'auto a idrogeno?

«Ricordo una Punto con motore a idrogeno, una decina di anni fa. Sarebbe costata come due Ferrari».

Sarà un crisi lunga questa?

«Situazione pesante. Ci vorrebbe coraggio... In Italia cominciando a ridurre la pressione del fisco sui redditi fissi»

«Mi sembra di leggere tutti i segnali di un rallentamento globale, qualcosa che incide davvero nelle nostre esistenze e che ci obbligherà a cambiare molto. Mi sembra che si stia avvicinando il giorno in cui saremo costretti a rivedere i paradigmi dei nostri modelli di consumo. Basterebbe, empiricamente, osservare quanto siano preoccupati i pubblicitari delle tv commerciali e dei grandi media: la pubblicità è in calo. L'auto è sensibilissima: di soldi ce ne sono sempre meno. Crisi ne abbiamo in passato superate altre, ma è la prima volta che la crisi s'accompagna al problema di liquidità. Il sistema non è «liquido», le banche fanno salti mortali per garantirsi liquidità».

L'auto, diceva, è sensibile. Se ne ha prova guardando l'America: chi si sarebbe immaginato gli affari pesanti delle big three, di General Motors, Ford, Chrysler?

«Diciamo pure che rischiano di saltare. Bisognerebbe studiarne attentamente i bilanci. Ho la sensazione che la voce «servizi» sia cresciuta moltissimo negli ultimi anni, servizi sotto forma di incentivi alle vendite, finanziamenti, crediti selvaggi, ratei, carte...».

Siamo su una sponda diversa da quella immobiliare, ma sempre a guardare il fiume della finanza allegra, dei mutui subprime...

«Non solo. Il mercato interno ha tenuto in piedi l'auto americana che perdeva al-

l'estero. La General Motors è al passivo in tutto il mondo. Ora si chiude anche il mercato interno, per colpa della crisi energetica la stagione dei grandi fuoristrada è al tramonto...».

Finalmente una buona notizia...

«Sì, ma i costosi fuoristrada garantivano anche alti ricavi...».

Qualche chance in più per i più «misurati» prodotti italiani?

«Misurati anche nel senso dei prezzi di vendita. La Fiat ha il vantaggio della sua dimensione: piccola e agile può inserirsi in tanti mercati, può approfittare di sinergie, può utilizzare piattaforme comuni. Significa per la Fiat accettare i propri limiti e trarne profitto: siamo così e non illudiamoci di poter fare di più. L'esperienza brasiliana è significativa: dopo tante sofferenze, arrivano da lì i soldi...».

Però, l'avvenire è cupo.

«Turbolenze e cambiamenti non dovrebbero spaventare. Spaventa la penuria delle risorse».

E l'Italia?

«Ci vorrebbe almeno del coraggio, il coraggio che non si trova nel Dpef di Tremonti. Coraggio per tagliare le tasse sui redditi fissi. Almeno il fiscal drag lo vogliamo recuperare o no? Calare la pressione fiscale sui redditi da lavoro, è la condizione sine qua non per provare a ridare un po' di vivacità al sistema produttivo e alla nostra economia. Altrimenti è al declino e basta».

Alitalia, la legge Marzano sarà rivista

Lo ha annunciato ieri il ministro Scajola. La compagnia aerea potrà evitare il fallimento

/ Roma

La legge Marzano, sulle grandi aziende in crisi, sarà aggiornata. E Alitalia potrà salvarsi, o meglio la parte sana potrà evitare il fallimento.

Il ministro dello Sviluppo economico, Claudio Scajola, ha annunciato che la legge Marzano sarà modificata perché «in Italia ci sono grandi aziende in crisi» e l'aggiornamento servirà per accompagnarle. Pur senza nominare Alitalia, la deduzione che servirà alla compagnia aerea è logica per via delle sue difficoltà. I tecnici del ministero stanno lavorando «sulla razionalizzazione della normativa»

per «avere strumenti utili». Un'accelerazione per la messa a punto definitiva, che potrebbe servire per intervenire su Alitalia, potrebbe arrivare quando si stringeranno i tempi sull'operazione. Cioè intorno alla seconda metà agosto.

Intesa Sanpaolo, ha ribadito il responsabile della Divisione Corporate investment banking, Gaetano Micchichè, sta lavorando di buona lena sul piano industriale. Che dovrebbe prevedere da un lato una società in cui conferire la flotta (ridotta rispetto all'attuale Alitalia e comprensiva anche degli ae-

rei ordinati da AirOne) che verrebbe data in leasing alla società operativa Alitalia-AirOne (con personale di volo ridimensionato delle due compagnie e manutenzione sottobordo e leggera, attualmente in Alitalia Fly). In questa società verrebbe investito intorno al miliardo di euro e vi potrebbero partecipare quelle banche che vantano crediti nei confronti dei due vettori. Le attività di terra di Alitalia servizi resterebbero fuori assieme al relattivo personale.

Dall'operazione complessiva ci sarebbero tra i 5 e i 6 mila esuberanti in totale (circa 4 mila di terra e 2.000 di volo, ma si sta ragionando se salvare le attività di

Alitalia Airport). Nell'incastro fra i vari tasselli dovrà inserirsi una bozza di accordo con i sindacati. Che non appare in discesa.

Intanto, a Busto Arsizio, in provincia di Varese, è cominciata ieri la causa civile incrociata fra Sea-Aeroporti di Milano e Alitalia con la rispettiva richiesta di 1,25 miliardi di euro di risarcimento. Sea chiede un risarcimento danni ad Alitalia per essere stata penalizzata dall'abbandono di Malpensa, mentre Alitalia chiede un importo simile, ritenendo di essere stata danneggiata dal comportamento della Sea. La decisione è attesa nei prossimi giorni.

MPS

Accordo sulla vendita di Banca Monte Parma

Banca Monte dei Paschi di Siena ha raggiunto un accordo sulla vendita del 49,27% di Banca Monte Parma alla Fondazione Monte di Parma, Fondazione di Piacenza e Vigevano, Sella Holding Banca, Cba Vita e Hdi Assicurazioni per un importo complessivo di 191,7 milioni di euro. Nel dettaglio, la Fondazione Monte di Parma rileva una partecipazione pari al 18,27%, Fondazione di Piacenza e Vigevano il 15%, Banca Sella Holding il 10%, Cba Vita il 3% e Hdi Assicurazioni un altro 3%. Il perfezionamento dell'operazione è previsto entro fine anno.

BREVI

Trasporti marittimi
Stato di agitazione per la difesa dei posti di lavoro

È iniziato ieri lo stato di agitazione nel settore dei trasporti marittimi che potrebbe portare ad un blocco dei servizi nel periodo estivo. A sostenerlo sono le segreterie della Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. A causare l'agitazione del settore, tra le altre cose, lo slittamento dell'approvazione del piano industriale di lavoro della compagnia di navigazione Tirrenia, elaborato diciotto mesi fa.

Bancarotta
No alla scarcerazione, Danilo Coppola rimane agli arresti domiciliari

Danilo Coppola resta agli arresti domiciliari. Lo ha deciso il II sezione collegiale del Tribunale di Roma, nell'ambito del processo per il fallimento della società Micop. La corte ha respinto la richiesta di revoca degli arresti per scadenza dei termini avanzata dai legali dell'immobiliarista. Coppola è accusato di bancarotta fraudolenta e documentale e di falso. Il processo riprenderà il 17 luglio.

Cambi in euro

1,5715	dollari	+0,003
168,8700	yen	+0,910
0,7965	sterline	+0,002
1,6225	fra. sv.	+0,013
7,4597	cor. danese	+0,002
23,4900	cor. ceca	-0,118
15,6466	cor. estone	+0,000
8,0480	cor. norvegese	+0,034
9,4484	cor. svedese	+0,030
1,6502	dol. australiano	+0,003
1,5953	dol. canadese	-0,002
2,0834	cor. neozelandese	-0,007
230,4900	flor. ungherese	-0,570
3,2711	zloty pol.	-0,029

Bot

Bot a 3 mesi	99,58	3,57
Bot a 12 mesi	95,90	4,00

Borsa

Bancari protagonisti

Giornata positiva per bancari e assicurativi che hanno chiuso tutti in netto rialzo: +2,64% Banca Popolare, +2,37% Brmgs, +1,66% Intesa Sanpaolo e +1,66% Bpm, Unicredit, che ha fatto segnare +3,8%, è stato il titolo più scambiato per controvale (oltre 540 milioni di euro). Per Impregio, sospeso intorno alle 17 per eccesso di rialzo, chiusura a +9,05%, a conferma di un andamento altalenante per il coinvolgimento nell'inchiesta sui rifiuti in Campania (solo

nell'ultimo mese ha perso il 13,53%). Da segnalare fra gli industriali il rialzo di Pirelli&C. (+4,96%), il recupero di Fiat che torna sopra i 10 euro dopo lo scivolone di ieri (+2,04%) e nel comparto delle Tlc la chiusura a +9,38% di Tiscali. Nel comparto energetico, prevalgono i segni negativi in controtendenza dopo la tenuta dell'ultimo periodo: in particolare Snam Rete Gas cede lo 0,99% e Terna l'1,39%, mentre i petroliferi hanno recuperato nel finale con il prezzo del greggio.

Fortis

Vende per liquidità

Il gruppo Fortis ha venduto International Asset Management, hedge fund di Londra, al management per un ammontare di cui non si conosce l'entità. Ne ha dato notizia la società. Motivo aumentare la disponibilità di capitale per soddisfare i vincoli di solvibilità. Al 31 marzo 2008 lam aveva asset per 4,3 miliardi di dollari ed era una delle sussidiarie di Abn Amro acquistate da Fortis nell'operazione condotta l'anno scorso con Rbs e

Santander. Lex Kloosterman, del comitato esecutivo Fortis, ha dichiarato che il gruppo «continuerà a sviluppare una presenza nel settore hedge fund attraverso l'attuale controllo di maggioranza di Cadogan Mangement. La transazione, indica una nota Fortis, «non avrà un impatto materiale nel profitto netto per azione Fortis» e aumenterà la solvibilità del gruppo. Intanto 35 azionisti stanno valutando la possibilità di rivalearsi sul cda per il deprezzamento del titolo del gruppo.

Generali

Punta alla Turchia

Generali e Fonsai tentano il colpo in Turchia. Le due compagnie, sarebbero in corsa per l'acquisizione della Yapi Kredi Sigorta, braccio assicurativo di Yapi Kredi (gruppo finanziario controllato pariteticamente da Unicredit e dalla turca Kok holding). L'operazione, da almeno 500 milioni di euro, vede una decina di pretendenti tra cui Bnp Paribas, Cnp, Axa, Aviva e Talanx. Entro fine mese, i potenziali acquirenti dovranno presentare le eventuali offerte

vincolanti in vista della chiusura definitiva della vendita entro fine anno. In questi giorni i soggetti interessati stanno consultando i dati riservati della società nella data room organizzata dagli advisor Merrill Lynch e Unicredit Mib. Anche la tedesca Allianz, negli ultimi mesi, aveva valutato l'eventuale acquisizione della compagnia controllata da Unicredit e Kkok holding, ma poi aveva preferito puntare, sempre in Turchia, su altre due joint venture con lo stesso gruppo Koc.

In sintesi

Pirelli perfeziona l'acquisto di Speed, società partecipata da varie istituzioni finanziarie che possiede il 38,9% di Pirelli Tyre. La Bicocca torna così a possedere il 100% della sua storica divisione pneumatici.

Pirelli RE vede sei suoi complessi residenziali di Berlino insigniti dall'Unesco dello status di patrimonio mondiale dell'umanità. Sono il giardino Falkenberg, il complesso Schillerpark, il complesso Carl Legien, il complesso Siemensstadt, l'Hufeisensiedlung Britz e la Weiße Stadt tutti degli anni Venti.

Kerself ha raggiunto un accordo strategico con Avelar Energy, società del gruppo russo Renova, per la realizzazione di pannelli e impianti solari fotovoltaici e per un upstream finalizzato alla ricerca di nuove orniture di silicio, in particolare nel mercato russo. L'operazione è stata realizzata attraverso una holding di cui la società emiliana detiene il 29,9%, del capitale. La fornitura degli impianti solari, da realizzarsi in tre anni in Italia, Grecia e Spagna, dovrebbe consentire al gruppo Kerself una crescita del fatturato consolidato 2009 a circa 400 milioni di euro. Kerself ha anche portato all'85% la sua partecipazione a Helios Technology.

BancApulia, con un'assemblea straordinaria ha approvato l'aumento del capitale sociale in forma mista per un controvale di 20 milioni di euro e già, autorizzato da Banca d'Italia il 30 maggio. Questa operazione rappresenta il primo passo, in linea con il piano industriale 2008-2010 del Gruppo BancApulia, finalizzato al rafforzamento patrimoniale attraverso un aumento di capitale per complessivi 40 milioni di euro.

Il gruppo WPP seconda agenzia pubblicitaria del mondo, ha lanciato un'offerta ostile da 1,08 miliardi di sterline (1,35 miliardi di euro) per Taylor Nelson Sofres, dopo il rifiuto da parte dell'azienda inglese, attiva nelle ricerche di mercato di ben quattro proposte. In questa fase, secondo gli analisti, i gruppi come Taylor Nelson sono particolarmente appetibili, perché meno sensibili alle difficoltà legate alla crisi finanziaria, al rallentamento della crescita globale e ai rincari delle materie prime.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo	Prezzo	Prezzo	Var.	Var.%	Quantità	Min.	Max.	Ultimo	Capitaliz.
	uff.	uff.	uff.	rt.	rt.	trattata	anno	anno	div.	(milioni)
	(lire)	(euro)	(euro)	(in %)	(in %)	(migliaia)	(euro)	(euro)	(euro)	(euro)
A										
AG2	4515	2,33	2,32	-0,90	-24,63	9387	2,20	3,12	0,0970	2305,94
Aegae	22726	11,74	11,63	-1,61	-17,34	231	11,39	14,43	0,6200	2499,57
Accoap-Ags	9852	5,14	5,09	-1,80	-22,23	11	5,03	6,98	0,3000	282,59
Accol	143729	74,23	73,54	-0,18	-10,76	3	53,11	88,78	0,4000	309,54
Acq. Potab.	4577	2,36	2,38	1,06	31,10	88	2,32	3,43	0,1000	85,11
Asm	2885	1,49	1,50	2,32	18,71	7	1,22	1,85	0,2000	69,84
Asol	15329	6,88	6,89	-0,16	-2,62	21	5,99	7,84	0,1500	465,91
Andes	2416	1,25	1,24	-5,88	-63,42	3041	0,77	3,41	0,2500	127,01
Aerff	2901	1,50	1,48	-0,75	-43,09	80	1,46	2,63	0,0200	160,83
Aem To	3601	1,86	1,84	-2,70	-27,51	911	1,86	2,59	0,0850	1361,74
Aerop. Firenze	29898	15,44	15,60	0,83	14,35	0	15,44	18,00	0,1800	139,51
Alcan	1178	0,61	0,61	2,92	17,40	302	0,59	2,13	-	66,34
Alerion	1248	0,64	0,63	-1,63	-8,38	392	0,55	0,76	0,0050	257,95
Allitalia	862	0,45	0,45	-	-43,72	0	0,23	0,79	0,0413	617,08
Alleanza	12679	6,55	6,56	1,39	25,62	1962	6,45	8,80	0,5000	5543,62
Amplifon	3460	1,79	1,78	-0,17	-48,80	634	1,68	3,57	0,0400	354,58
Anima	2378	1,23	1,23	2,25	43,15	15	1,19	2,16	0,1400	128,94
Ansaldos	17980	9,29	9,37	2,81	7,35	388	7,17	10,10	0,2000	928,60
Arena	100	0,05	0,05	-0,78	-59,84	767	0,05	0,15	0,0413	41,76
Ascopiave	2829	1,46	1,47	0,68	13,09	194	1,43	1,82	0,0600	342,48
Astaldi	9676	5,00	5,04	3,70	30,06	122	4,02	6,11	0,1000	491,83
Atlantia	36241	18,72	19,00	5,49	27,03	6034	17,80	25,65	0,3700	1070,73
Auto To-Mi	21514	11,11	11,22	2,83	25,85	82	10,89	14,99	0,4000	977,77
Autogrill	14915	7,70	7,83	4,33	32,91	2930	7,25	11,57	0,4000	1959,64
Aziemol H.	10162	5,25	5,30	3,06	40,96	581	5,12	8,89	0,1500	749,46
B										
B. Bilbao Vtr.	23274	12,02	12,02	1,35	28,58	0	11,70	16,83	-	-
B. Carige	4227	2,18	2,18	1,87	33,17	2210	2,14	3,29	0,0800	3524,90
B. Carige risp	4502	2,33	2,33	-	-27,75	0	2,25	3,25	0,1000	407,50
B. Desio	11147	5,76	5,79	-0,55	-19,03	69	5,68	7,11	0,1050	673,57
B. Desio r nc	11226	5,80	5,85	-2,58	-17,17	2	5,60	7,00	0,2600	76,55
B. Finmat	1572	0,81	0,80	-0,80	-7,14	70	0,65	0,87	0,0200	294,55
B. Generali	8793	4,54	4,55	1,27	33,01	48	4,48	6,78	0,1800	505,47
B. Ifs	17448	9,01	9,03	0,12	0,63	84	7,91	10,52	0,3000	286,17
B. Intermobiliare	8878	4,59	4,60	-	-35,53	16	4,59	7,11	0,4000	714,22
B. Italease	10917	5,64	5,59	-0,25	-40,57	715	4,83	9,49	0,7800	949,46
B. Popolare	20847	10,82	10,90	2,64	28,30	2648	10,43	15,09	0,6000	6928,73
B. Profilo	2066	1,07	1,08	2,46	44,31	5	1,04	1,92	0,0800	135,90
B. Santander	22590	11,67	11,70	2,99	26,01	13	11,18	14,59	0,1229	-
B. Sarda. r nc	23940	12,36	12,30	1,81	25,53	3	12,05	16,80	0,5500	81,80
B.P. Etnaria e L.	12119	6,26	6,26	-0,76	-31,66	160	6,25	9,16	0,3000	337,58
B.P. Intra	27969	14,45	14,45	0,08	28,18	17	9,54	14,77	0,1000	813,13
B.P. Milano	11256	5,81	5,82	1,66	36,65	1797	5,73	9,18	0,4000	2412,59
B.P. Spoleto	11488	5,93	5,96	-1,23	-35,97	2	5,93	9,27	0,3000	129,81
Basilelet	3698	1,80	1,53	-4,78	-23,26	889	1,33	2,29	0,0650	92,59
Bastogi	159	0,08	0,08	-1,96	-200,18	3079	0,02	0,13	-	53,49
Bb Biotech	100822	52,07	52,49	2,10	1,22	0	45,94	52,80	0,5439	-
Bca His w08	5611	2,90	2,91	-1,39	-9,90	38	1,62	3,64	-	-
Bca Popolare w10	518	0,27	0,27	2,55	59,45	95	0,26	0,66	-	-
Beghelli	1218	0,63	0,64	-0,20	-45,37	162	0,63	1,18	0,0200	125,76
Bemlton	13730	7,09	7,09	1,37	40,42	443	6,98	11,97	0,4000	1295,38
Bent Stabini	1252	0,65	0,65	2,24	13,49	3197	0,61	0,78	0,0320	1238,71
Blaetli	1269	0,66	0,65	0,48	60,25	0	0,61	1,65	-	49,16
Blisse	20515	10,60	10,46	-2,30	-31,32	76	10,27	14,78	0,4400	290,23
Boero	54022	27,90	27,90	-	8,98	0	21,20	29,80	0,4000	121,10
Bolzano	5110	2,64	2,65	0,76	31,61	20	2,61	3,86	0,1200	68,60
Bon. Ferraresi	69783	36,04	36,38	3,38	14,46	5	28,02	39,44	0,1800	202,72
Brembo	12659	6,54	6,50	-0,61	-40,40	189	6,50	10,97	0,2800	436,64
Brioschi	582	0,30	0,30	0,43	38,12	646	0,30	0,49	0,0038	236,69
Bulgari	12320	6,36	6,37	1,48	33,17	1688	6,22	9,52	0,2000	910,77
Buonomiogo Spa	1958	1,01	0,98	-1,11	-50,39	4577	1,01	2,19	-	107,52
Buzzi Unicem	27931	14,43	14,54	4,03	23,12	760	14,18	19,21	0,4200	2395,16
Buzzi Unicem r nc	19492	10,07	10,14	2,74	19,51	74	9,23	12,96	0,4440	409,85
C										
C. Artigiano	4684	2,42	2,42	0,12	17,88	21	2,40	3,05	0,2130	688,91
C. Bergamo.	42191	21,79	21,69	1,07	25,07	3	21,79	30,72	0,9000	1345,03
C. Valleinlese	12398	6,40	6,38	0,20	29,30	200	6,34	9,09	0,4000	1164,19
Cad It	13072	6,75	6,77	0,33	33,27	11	6,71	10,12	0,7000	60,62
Cairo Comm.	4515	2,33	2,34	1,78	45,51	33	2,30	4,32	0,2000	182,70
Calligone	8969	4,63	4,63	-1,26	-24,41	1	4,54	6,13	0,0800	556,40
Calligone Ed.	7182	3,70	3,84	5,55	16,99	127	3,49	4,45	0,2000	462,38
Cam-Fin.	1409	0,73	0,73	1,27	43,69	177	0,69	1,33	0,1400	267,64
Campani	10262	5,30	5,34	0,77	19,67	554	5,26	6,60	0,1100	1539,12
Capa Live	1259	0,65	0,65	-	-27,78	0	0,62	0,90	-	33,02
Carraro	8473	4,38	4,31	-1,62	-36,26	53	4,14	6,87	0,1650	183,79
Cattolica Ass.	56074	28,96	28,87	2,30	16,54	54	26,48	35,14	1,5500	1491,79
Cdc	3921	2,02	2,01	0,40	43,01	2	1,82	3,89	0,5600	24,83
Cell Therapeutics	566	0,29	0,29	-2,27	-78,60	1414	0,29	1,37	-	-
Cembre	10233	5,29	5,26	-0,64	-16,04	6	4,96	6,52	0,2600	89,84
Cementir Hold	7406	3,83	3,85	3,55	36,57	426	3,68	6,37	0,2000	608,63
Cent. Latio Te.	4637	2,40	2,40	-3,35	-37,92	4	2,29	3,86	0,0500	23,95
Chi	853	0,34	0,34	-0,24	-37,91	258	0,28	0,54	-	47,14
Ciocolletta	2341	1,21	1,19	1,53	58,95	15	1,15	3,02	0,0516	218,23
Cir	3315	1,71	1,71	-0,12	-32,60	1783	1,63	2,54	0,0500	1354,16
Class	1679	0,87	0,88	2,88	38,72	69	0,85	1,43	0,0100	88,95
Colira	8644	4,46	4,46	1,25	30,00	5	4,27	6,38	-	93,74
Conifino	1361	0,70	0,70	0,30	35,27	111	0,67	1,09	0,0150	505,60
Cr Vallin w09	2422	1,25	1,27	0,16	26,67	39	1,05	1,71	-	129,81
Credem	11070	5,72	5,71	0,78	39,69	250	5,60	9,48	0,3600	1615,24
Cremone	5635	2,91	2,91	-0,34	-17,24	47	2,18	3,00	0,0800	412,70
Crespi	1440	0,74	0							

L'Indesiderato

Ritorno amaro a Bergamo per l'attaccante Christian Vieri, acquistato dall'Atalanta. Cento ultras nerazzurri l'hanno accolto cori offensivi e hanno accerchiato la sua automobile, per poi lanciare un fumogeno nel centro sportivo del club. Vieri replica: «Non me lo aspettavo, li convincerò coi gol»



Ciclismo 15.30 Tour



Rally 17.00 Challenge

IN TV

■ **11.00 Sky Sport 2** Rugby, Tri Nations 2008
■ **12.15 Eurosport** Ciclismo, Tour de France
■ **14.00 Eurosport** Volley, finali World G.P.
■ **15.00 Sky Sport 3** Beach Soccer
■ **15.30 Rai Tre** Ciclismo, Tour de France
■ **17.00 Eurosport 2** Rally, challenge
■ **17.30 Rai Due** Ciclismo femminile

■ **20.00 Sky Sport 2** Billardo, Predator
■ **20.15 Eurosport** Boxe, gara internazionale
■ **21.00 Sky Sport 1** Calcio, Russian Premier
■ **23.00 Sky Sport 1** Speciale calciomercato
■ **23.20 Rai Due** Sfide olimpiche
■ **00.00 Sky Sport 2** Poker, Championship
■ **00.45 Sky Sport 2** Wwe, Vintage collection

Il fuoriclasse perduto rischia anche le Olimpiadi

Ronaldinho ai ferri corti con il Barcellona. Il club catalano lo mette in vendita e gli nega Pechino

di Ivo Romano

CADUTA Certe notti, zeppe di stravizi e vuote di cervello, cancellano il passato e anneriscono il presente. Un giorno sull'altare, l'altro nella polvere. Comunque tu ti chiami, di qualunque dote madre natura ti abbia omaggiato. Valigie pronte, manca solo

la meta. Pechino? Mai, altri hanno deciso per te. Anche se sei Ronaldinho. Così vuole la società, anche se il brasiliano insiste: «Voglio andare, è un sogno che devo realizzare». Sarà braccio di ferro, forse. Poi, ognuno per la sua strada. Il Barcellona alla ricerca dei fasti perduti, Ronaldinho di nuova linfa. Decide il mercato, chi offre di più. Prezzi di saldo, forse. Perché il Barca che si volesse disfare del suo ex pezzo pregiato l'ha annunciato da tempo. Normale che gli acquirenti giochino al ribasso per quello che era l'uomo dei sogni, e che ora è finito in un incubo. Come sia accaduto attiene ai misteri della vita. Era il re, aveva il mondo ai suoi piedi. In campo, l'ultimo fuoriclasse. Tocchi sublimi e magie inarrivabili. Fuori, una delizia. Allegra contagiosa, sorriso luminoso, con quei dentoni bianchi da coniglio che hanno fatto innamorare milioni di adolescenti. Pura razza carioca. Samba. Se c'era lui, c'era pure lo spettacolo. Magari col sapido condimento dei successi. Ronaldo de Assis Moreira, al secolo Ronaldinho, il ragazzo di Porto Alegre, è capace di trasformare in oro tutto quel cha accarezza coi suoi piedi. Al Gremio se la cava così bene da guadagnarsi il passaporto per l'Europa, terra promessa di brasiliani in cerca di gloria. Il Paris Saint Germain, per cominciare. Poi il Barcellona, roba di gran lusso. Prim'ancora, la Selecao, la Nazionale più famosa al mondo, con tanto di titolo mondiale conquistato nel



L'attaccante del Barcellona Ronaldinho, 28 anni

2002. Barcellona è l'approdo sicuro, il posto in cui tradurre la speranza in soldoni. Magie e vittorie. Quattrini e trionfi. Una stagione per ambientarsi, a suon di gol. Altre due per prendersi tutto. La Liga, per due volte di fila. E poi la Champions League ciliegina sulla torta. In mezzo, il Pallone d'Oro, gol a valanga, ma non solo. Coi

pedi dà, con le mani prende. È la legge del mercato. Chi più vale, più guadagna. Forbes gli fece i conti in tasca un anno fa. Era un gradino sopra Beckham, in vetta alla classifica dei giocatori più pagati: 30 milioni di dollari. Non tutto stipendio, naturalmente. I milioni di ingaggio erano 11, il resto proveniva dalle sponsorizzazioni, Nike,

EA Sports, Cadbury, Pepsi. «Ronaldinho: Touch of Gold»: perfetto lo slogan della Nike, didascalia al calciatore più celebrato del pianeta. Chi scala le montagne però non può soffrire di vertigini. Troppo grande il rischio: cadere giù con tonfo fragoroso. Come Ronaldinho. A 28 anni, sembra già un ex. Una pessima stagione, da se-

parato in casa. Tanta panchina, e niente fiducia, ormai persa. Ancora un po', poi Barcellona apparterrà al passato. Sulle sue tracce, pure il Milan. Barcellona-Italia, sola andata. Come un altro fuoriclasse, sperando nel lieto fine. Perché di Maradona ce n'era uno in campo. E che ce ne sia uno solo anche fuori.

In breve

Scherma, Europei
● **Un oro e un bronzo per l'Italia a Kiev**
I fioretisti Andrea Baldini, Salvatore Sanzo, Andrea Cassarà e Stefano Barrera si sono aggiudicati il titolo europeo a squadre, superando in finale la Polonia 45-40. Nella spada femminile è giunto il bronzo grazie a Bianca Del Carretto, Cristiana Cascioli, Francesca Boscarelli e Francesca Quondamcarlo che nella finalina hanno superato l'Ungheria 45-27.

Calcio, Francia
● **Trezeguet dice addio alla Nazionale**
David Trezeguet annuncia di aver chiuso con i «Bleus». Per l'attaccante bianconero, 71 presenze e 34 gol con i «galletti», si tratta di una «decisione irrevocabile».

F1, il retroscena
● **Raikkonen «lo spintonatore»?**
Il fotografo francese Paul Henri Cahier ha accusato Kimi Raikkonen di averlo spintonato poco prima della partenza del Gp di Silverstone. Il campione del mondo, sceso dalla sua monoposto parcheggiata nello schieramento di partenza, avrebbe alzato le mani per allontanare il fotografo facendolo cadere, ma senza ferirlo.

Pallanuoto, Europei
● **Quarti di finale fatali Azzurri battuti dai croati**
L'Italia è stata sconfitta 8-7 dalla Croazia nei quarti di finale degli Europei di pallanuoto maschili in corso a Malaga. I croati allenati da Ratko Rudic in semifinale affronteranno il Montenegro, gli azzurri disputeranno la finale per il quinto posto.

CALCIOMERCATO Cigarini all'Atalanta Lampard, l'Inter non molla: «Insisteremo» Il Milan ripensa a Sheva

Massimo De Marzi

Nuova puntata della telenovela Lampard. Ieri mattina l'ad del Chelsea Peter Kenyon è stato categorico: «Il giocatore è sotto contratto con noi fino al 2009. Speriamo di accordarci, in caso contrario lo tratteremo anche sapendo di perderlo a parametro zero tra un anno: ogni nuova offerta verrà respinta». L'agente di Lampard, Steve Kutner, ha attaccato il club londinese («Ha messo Frank in una situazione insostenibile»), facendo il gioco dell'Inter che spera sempre, come ha confermato il vice di Mourinho, Beppe Baresi: «Fino all'ultimo la società insisterà per poterlo avere». Magari aumentando la proposta a 12 milioni di euro.

Sul fronte Juve, invece, nessuna novità su Poulsen o Xabi Alonso, ma il fatto che l'Aston Villa abbia alzato la richiesta per Gareth Barry, individuato dal Liverpool quale sostituto di Alonso, lascia pensare che ci siano pochi margini per arrivare allo spagnolo, a meno di salire a un'offerta di 20 milioni. Il tutto mentre Borussia Dortmund e Wolfsburg sono sulle tracce del portoghese Tiago, e Trezeguet chiede alla società inve-

TOUR DE FRANCE Mark Cavendish vince la 5ª tappa. 9º Francesco Chicchi. Oggi la scalata della Super-Besse L'inglese del futuro va veloce: prima della grande salita

di Cosimo Cito

Confermato, il futuro dello sprint è qui e lotta in mezzo a noi. Si chiama Mark Cavendish, ha 23 anni e ha già vinto una tappa al Tour, due al Giro, ha davanti dieci anni buoni di altri mischioni come quello di Chateauroux, vagoni sbilenchi di treni inesistenti, e un piccolo, grasso - così disse di sé appena passato pro - formidabile inglese dell'Isola di Man che viene dalla pista e usa la strada come allenamento. Nei paesi britannici funziona così. Infatti i fenomeni da strada sono sempre pochi, ma nei grandi eventi della pista la Union Jack e l'inno che augura buona sorte alla Regina si vedo-

no e sentono quasi sempre. Cavendish andrà alle Olimpiadi di Pechino per vincere l'oro dell'americana in coppia con Bradley Wiggins. Suo compagno, guida, vagoni di treno mai in orario, ma se la locomotiva sa fare tutto da sola, a che servono i vagoni? Ieri ha commentato così: «Per me è una vittoria speciale, la cosa più bella che mi è mai accaduta». Volata da numero uno, fuori ai 180 metri, nessuno lo tiene, ormai non più McEwan, forse al capolinea, ottavo. Il migliore degli italiani è Francesco Chicchi, nono e stravolto: «Siamo andati per mezz'ora a sessanta all'ora, una cosa incredibile». Mezz'ora necessaria per andare a riprendere Vogondy, Brard e Jegou,

partiti presto e ripresi uno alla volta. Vogondy, con la maglia di campione di Francia, ha rischiato di diventare eroe nazionale, alla sua fuga sono mancati 50 metri, i soliti, eterni, ultimi cinquanta metri dei fuggiti. La classifica non è cambiata, il tabellone verso il centro della Francia è stato lungo e senza cadute di rilievo. Valverde è scivolato in partenza, un graffio. Cunego è rimasto in sella tutto il tempo, scortato dal prode Alessandro Ballan, tranquillissimo prima del Massiccio Centrale. Super-Besse, oggi, è tappa fondamentale. Non durissima, ma dura sì, il giusto per dare una prima gratata alla classifica e almeno eliminare gregari, velocisti e pesci

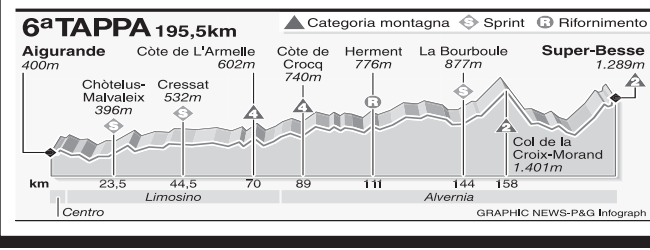
medio-grossi. Tappa adatta a fucile ma anche ad attacchi nobili. Gli ultimi 1500 metri sono al 10%, saranno pochi, ma arrivano dopo sette chilometri al 5%, salita complessiva di 9 km, seconda categoria, niente di irresistibile solo se la tappa la si guarda sulla cartina o comodamente da casa. Sarà caldissimo, sul Massiccio Centrale. Si può almanaccare su chi soffre o meno le alte temperature - Kirchen, ad esempio, è uno che fa gran fatica ai 35 gradi - ma poi le gambe vanno verificate la mattina, e gli almanacchi e le previsioni saltano in aria. Dopo un Tour di pioggia, vento e freddo, ora il gran caldo. Il Tour de France, se paragonato al Giro d'Italia, non ha le pen-

denze di certe salite, non ha Mortirolo o Zoncolan, ma ha il gran caldo, salite lunghissime e regolari, è molto, molto più difficile e molto più duro. Nel ciclismo non sono le pendenze a fare la differenza - e lo spettacolo - ma lo stitilicidio delle forze che vengono meno lentamente su salite come il Mont Ventoux o l'Alpe d'Huez, regolari e micidiali. Verranno, non il Ventoux, ma quasi tutte le altre, Tourmalet in testa, sì. Si inizia oggi a capire chi ne ha davvero. Il primo esaminato sarà Valverde. Da assegnare c'è il premio della prima cotta, e la contesa è aspra. Cunego spera, Riccò vorrebbe vincere, Nibali vuole capire. E qualcuno il Tour lo perderà oggi.

Ordine d'arrivo e classifica generale

- | | |
|--|---|
| <p>1. Mark Cavendish (Columbia, Gbr) in 5h27'52" alla media di 42,456 km/h;</p> <p>2. O. Freire (Spa) st</p> <p>3. E. Zabel (Ger) st</p> <p>4. T. Hushovd (Nor) st</p> <p>5. B. Cooke (Aus) st</p> <p>24. F. Pozzato (Ita) st</p> <p>26. S. Schumacher (Ger) st</p> <p>28. C. Evans (Aus) st</p> <p>33. D. Cunego (Ita) st</p> <p>103. A. Valverde (Spa) st</p> | <p>1. Stefan Schumacher (Gerolsteiner, Ger) in 19h32'33" alla media di 42,548 km/h;</p> <p>2. K. Kirchen (Lus) a 12"</p> <p>3. D. Millar (Gbr) st</p> <p>4. C. Evans (Aus) a 21"</p> <p>5. F. Cancellara (Svi) a 33"</p> <p>16. D. Cunego (Ita) a 1'26"</p> <p>17. A. Valverde (Spa) a 1'27"</p> <p>18. A. Schleck (Lus) a 1'29"</p> <p>25. F. Pozzato (Ita) a 1'48"</p> <p>59. R. Riccò (Ita) a 4'08"</p> |
|--|---|

La tappa di oggi



La **B**uonattv

LE MORTI BIANCHE VANNO SU UNOMATTINA
MINIFUNCTION DA OGGI FINO A SETTEMBRE

Finalmente, una delle grandi vergogne dei nostri tempi e del nostro paese, le morti bianche, si affaccerà in video. Ai morti sul lavoro, un flagello molto italiano che ha scosso la cronaca di quest'ultimo anno, «Unomattina» ha deciso di dedicare una rubrica a casi realmente accaduti e alla prevenzione degli incidenti sul lavoro.

«La morte bianca» sarà il titolo di una serie di minifunction, di cui la prima partirà oggi 10 luglio per proseguire fino a metà settembre. I corti, della



durata di circa 5 minuti - tratti da storie vere - scritti e diretti da Paolo Carrino, racconteranno in modo dettagliato la dinamica degli incidenti sul lavoro. Per la prima volta l'incidente non sarà vissuto solo come una notizia e lo spettatore potrà davvero capire come e perché accade una tragedia del genere.

Seguirà un approfondimento in studio, dove l'onorevole Giuseppe Giulietti e l'attuale segretario generale dell'Unione Generale del Lavoro (UGL), Renata Polverini, commenteranno fatti di cronaca realmente accaduti. La prima storia è emblematica per il non rispetto delle più basilari regole di sicurezza e per la crudeltà nei confronti dei lavoratori.

Agi

GRATIS Soprattutto musica ma anche cinema, mostre, incontri e tutto gratuito. È il Traffic Festival di Torino che apre stasera la sua quinta edizione all'insegna dell'elettronica con Tricky, i belgi Soulwax e i newyorkesi Btles

di Federico Fiume

P

rende il via stasera, dopo la preview milanese di lunedì con gli electro dancer francesi Justice e quella di martedì a Biella con Baustelle e Robertina, il Traffic Festival di Torino. Il centro focale rimane il Parco della Pellerina, tradizionale sede del main stage, dove stasera si parte con una serata all'insegna dell'elettronica, protagonisti il genietto del trip-hop Tricky (unica data in Italia), i belgi Soulwax, che saranno in azione anche con



I Sex Pistols

PREMI Dal 21 al 25 luglio E Tenco folk si può scoprire a Loano

Luigi Tenco e la musica popolare italiana: un binomio riscoperto di recente, curioso, intrigante, che sta per dare nuovamente segno di sé al Premio Nazionale Città di Loano per la musica tradizionale italiana. Il festival, nato con l'intento di promuovere e valorizzare la produzione contemporanea di musica tradizionale di radice italiana, quest'anno ha trovato nel cantautore genovese tragicamente scomparso nel 1967, un imprevisto compagno di strada.

Tenco infatti lavorò al progetto, mai portato a compimento ma di cui è rimasta traccia nei suoi scritti, di un album di canzoni tradizionali del folk italiano. Ora quell'idea e quei brani scelti da Tenco stanno per diventare una cosa concreta. A realizzarla saranno gli Ardecòre, band romana che con la musica italiana del passato ha creato un legame forte e innovativo al tempo stesso, a cui è stata affidata la riscrittura musicale e l'orchestrazione della produzione. A condividerla con loro la realizzazione pratica di quel lontano desiderio di Tenco, ci saranno Antonella Ruggiero, Peppe Voltarelli, il gruppo vocale delle Farualla ed Elena Ledda, vincitrice del Premio di quest'anno e che suonerà a Loano il prossimo 24 luglio con Rita Marcotulli.

Gli Ardecòre, vincitori lo scorso anno della Targa Tenco con il loro album *Chimera*, saranno il 23 luglio sul palco della manifestazione figure con le loro canzoni, mentre il 25 presenteranno dal vivo il progetto dedicato a Tenco insieme agli altri artisti coinvolti. Un concerto davvero speciale, con molti sottotesti emotivi e storici, che per il momento rimarrà un evento unico, ma che, c'è da augurarsi, potrà forse in futuro trovare anche la via di una realizzazione discografica. Il Premio città di Loano si svolge nella cittadina in provincia di Savona dal 21 al 25 luglio e vede fra i protagonisti anche i Lou Dalfin (21), Maria Moramarco & Uaragniaun con canti e musiche della tradizione della Murgia barese e della Puglia (22), Roberta Alloisio e l'Orchestra Stralaim (24 luglio prima di Ledda e Marcotulli).

f.f.

Il cantautore genovese pensò a un album di brani tradizionali Gli Ardecòre lo presenteranno al Festival

Rock, solo Torino lo regala

la loro versione «notturna» *2Many DJ's*, i newyorkesi Battles con il loro math-rock elettronico e gli inglesi Fujiya & Miyagi, fautori di una dance minimale che qualcuno ha definito «da cameretta». Domani l'argomento cambia ed entra in scena il punk con il ritorno dei Sex Pistols, ma anche degli Wire, che del punk diedero una versione più raffinata e articolata, mentre a rappresentare l'Italia e Torino ecco rispettivamente Punkreas e Platination. Sabato si declina il rock nella sua accezione più ampia e ad interpretarlo ci sono Afterhours e Patti Smith, che, dicono voci ben informate, suoneranno anche almeno un brano insieme. Ma c'è anche un graditissimo ritorno, quello del Massimo Volume, storica formazio-

Domani sono di scena i Sex Pistols e i Wire in questa edizione tutta dedicata al punk E per l'Italia ecco i Punkreas

ne bolognese che per prima intuì, sotto la guida di Emidio Clementi, ora romanziere di successo, le potenzialità della narrazione in luogo del tradizionale cantato. Quattro album fra il '93 e il '99 che hanno lasciato un segno profondo e istituito un culto che il concerto di Torino promette di riportare in attività insieme al gruppo. La manifestazione, giunta al suo quinto anno di vita, continua così a conciliare serenamente l'alta qualità delle proposte e l'ingresso rigorosamente gratuito a tutti gli eventi. Merito di un progetto forte e ben strutturato e di una direzione artistica attenta, che vede accanto al leader dei Subsonica Max Casacci, il giornalista e critico musicale Alberto Campo, Fabrizio Gargarone dello storico live club torinese Hiroshima Mon Amour e Cosimo Ammendolia, direttore di Suoneria, la casa della musica di Settimo torinese. Se la musica resta il centro del Traffic, attorno ad essa c'è un incrociarsi di orbite satellitari che danno all'offerta culturale del festival un respiro che va oltre i grandi concerti, con mostre, incontri e un programma di proiezioni cinematografiche in partnership con il Museo Nazionale del Cinema che è quasi un festival nel festival. Quest'anno il tema portante dell'edizione 2008, il punk, sarà sviluppato con una selezione di film curata dallo scrittore Marco Philopat, autore di fundamenta-

li testi sul tema come *Costretti a sanguinare* e *Punk-creatività e rabbia*. Da *Suburbia* a *Blank Generation* passando per *Rude Boy*, ma anche per pellicole underground italiane come *Virus* e *Fuori vena*, che sviluppano e raccontano la storia dell'ultima rivoluzione culturale occidentale degna di nota. In programma anche una proiezione dello storico film muto di Epstein tratto da Poe, *La caduta della Casa Usher*, commentato dalla musica composta per l'occasione dal Massimo Volume che la eseguiranno dal vivo nell'area delle OGR, simbolo della trasformazione postindustriale della città, inclusa per la prima volta nella geografia di Traffic. Altra new entry nelle location del Traffic 2008 sono i cortili di Palazzo Carignano, sede delle «interviste

Il museo del cinema firma quasi un festival nel festival: tra i film anche gli italiani underground «Virus» e «Fuori vena»

impossibili», che vedono stasera lo scrittore Tommaso Pincio intervistare Kurt Cobain interpretato da Fausto Paravidino con il supporto musicale di Manuel Agnelli, mentre domani Silvia Ballestra intervista Janis Joplin, interpretata da Anita Caprioli, con musiche di Syria Al Rettorato di via Po c'è poi la mostra dedicata allo storico marchio chitarristico Gibson, con un'esposizione di modelli «custodizzati» appositamente da alcuni noti artisti torinesi e tre pomeriggi di jam session create con l'intenzione di arredare in chiave sonora il cortile del Rettorato. Il Palaolimpico Isozaki accoglierà invece il gran finale notturno del festival, che vedrà la notte di sabato accendersi dei ritmi di Hercules and Love Affair, Alter Ego e Matthew Dear. Il fatto che la parola «biglietto» resti bandita da un festival che è ormai fra i più importanti appuntamenti europei del genere è certamente, in tempi di crisi economica dilagante, un grande punto di forza della manifestazione torinese. Anche Italia Wave ha dovuto, gioco forza, rivedere in parte la politica della completa gratuità, mentre resiste ancora la Notte della Taranta di Melpignano (Le), insieme a poche altre iniziative di dimensioni più ridotte. Ma la musica gratis è possibile, a patto di mettere in campo politiche culturali adeguate e lungimiranti. Traffic docet.



Un momento di «I Borge cuenta que...»

MUSICA E DANZA Siena, per la settimana Musicale l'opera del compositore «I Borge cuenta que...» Bacalov, a volte un buon tango può fare miracoli

di Elisabetta Torselli / Siena

Il tango, si sa, è irresistibile. Più di uno spettatore avrà provato un brivido d'invidia nell'ammirare i precisi e però sensuallissimi incroci di gambe e moti del fondo schiena degli impagabili tangueros e tangueras in *Y Borge cuenta que...* di Luis Bacalov, su testo dello stesso Bacalov, Alberto Munoz e Carlos Sessano, in prima assoluta martedì al Teatro dei Rozzi di Siena per la 65.ma Settimana Musicale Senese dell'Accademia Chigiana, che aveva commissionato questa «operaballet»: così l'ha definita il celeberrimo compositore argentino, autore, fra le molte cose che ha fatto, delle musiche per un film indimenticabile, *Il Postino*. C'è il rimando ad un racconto di Jorge Luis Borges, grande e un po' inquietante figura letteraria qui evocata,

quasi come un cieco Omero novecentesco che si interroga sull'arte del narrare, in un ruolo parlato (il bravo Carlos Branca). Ma nonostante l'illustre paternità, questa vicenda di vendite e di coltelli ambientata nei sobborghi di Buenos Aires - un macello, una balera - ci sembra troppo stereotipica per de-

Una storia di vendette e di coltelli abbastanza trascurabile. Ma su tutto, la musica di Bacalov e la bravura dei danzatori...

stare una qualche empatia: un uomo si suicida sotto un'accusa disonorante, la figlia Ester è contesa fra due uomini, Raimundo e Francisco a sua volta amato dalla bella e vivace La Negra, una calunnia mette in moto la conclusione tragica in cui stavolta, però, è la donna a maneggiare la lama, «come un macho d'acciaio che non sa cos'è la codardia» (citazione testuale).

Per quel che ci riguarda, pollice verso per l'operazione drammaturgica in sé, per la storia e per come è raccontata. Ma c'è la bella musica di Luis Bacalov, diretta dallo stesso autore sul podio dell'Orchestra della Toscana, ispirata e seducente nelle ariose melodie strumentali e nelle pulsazioni del tango e della milonga, ma anche di raffinata eleganza nella calibratura perfetta e quasi cameristica dei suoni d'orchestra, dal bandoneon di

Juan José Mosalini ai brividi spettrali dell'arpa e delle tastiere; non altrettanto seducenti, però, e forse inutili nell'economia del tutto, le parti di canto-commento e di «doppio» dei personaggi, per quanto sostenute con convinzione e bravura da Roberto Abbondanza, Gabriella Sborgi e Paolo Coni. Ci sono, come si diceva, le fantastiche scene di tango e milonga, c'è un quartetto di giovani protagonisti danzatori - con qualche battuta di parlato - di straordinario fascino, Lucia Bazzucchi (Ester), Maria Eujenia Rivas (La Negra), Davide Sportelli (Raimundo), Ivan Truol (Francisco), ci sono le coreografie di Anna Paola Bacalov e Alex Cantarelli, e c'è la regia di Giorgio Barberio Corsetti, perfetta nel raccontare questa storia miscelando una fisicità giovanile sciolta ed esuberante, dall'apparenza spontanea ma sempre accuratamente costruita e dosata, e le risorse della videoarte che caratterizzano i suoi spettacoli. E dunque successo caldo, prolungatosi poi nell'esibizione dei tangueros locali che in ogni dati convegnano in una piccola piazza alle spalle di piazza del Campo.

Proietti: vorrei far «Casotto» in teatro...

IL FESTIVAL 1977, Citti gira «Casotto», con un cast strabiliante in cui c'è anche il giovane Proietti. Storie di amarezze estive viste da uno spogliatoio balneare. L'hanno restaurato, lo vedremo a Narni...

■ di Rossella Battisti

Apri il cinecocomero e ci trovi, più succoso che mai, Gigi Proietti. Se l'era ripromesso, Gigi, di sperimentare la farsa teatrale sul grande schermo e, approfittando dell'estate ridanciana dei fratelli Vanzina, ha montato il suo sketch (presente in *Di nuovo buonasera*, versione palcoscenico) per vedere l'effetto che faceva. Divertente assai, a quanto sembra. Ma un'estate al mare sul set, molto particolare, c'era già stata per il Nostro. L'estate di *Casotto* di Sergio Citti, che, alla presenza dell'attore, viene riproposto nella versione restaurata digitale di Medusa Video proprio questo sabato a Narni, nell'ambito della rassegna «Le vie del cinema» a cura di Alberto Crespi. L'anno di *Casotto* è il 1977, cade in un momento caldo della carriera di un Proietti appena reduce dal successo di *A me gli occhi, please*, spettacolo a teatro che lo battezza futuro idolo delle folle e diventato un evergreen del suo repertorio, ma anche poco dopo la sua apparizione in film culto, *Febbre da cavallo* del 1976. *Casotto* arriva a sorpresa, come sorprendente è il cast che Citti, collaboratore di quasi tutti film di Pasolini, riuscì a mettere insieme da Paolo Stoppa a Mariangela Melato, da Tognazzi a Catherine Deneuve, da Proietti, appunto, a Ninetto Davoli, Franco Citti, Michele Placido, Carlo Croccolo e persino la giovanissima Jodie Foster appena rivelata stella internazionale da *Taxi Driver*. Senza contare Vincenzo Cerami alla sceneggiatura, Tonino Delli Colli alla fotografia e Dante Ferretti per le scene. Un mini-kolossal. Di cui abbiamo parlato con Gigi.

Sergio Citti mise insieme un grande cast: Placido, Melato Deneuve, Stoppa e Tognazzi



Gigi Proietti e Jodie Foster in «Casotto» di Sergio Citti

Proietti, come è iniziata la collaborazione con Citti?

«Da tempo volevamo lavorare insieme e mi dispiace di non

aver avuto l'occasione di conoscere di persona Pasolini. Non ho mai avuto quel che si dice un grosso "tiraggio" nel cine-

ma, anche se avevo un successo incredibile al teatro tenda. Non avevo "impattato" come fece Tognazzi o la Melato. E quindi

ho accettato volentieri la sua offerta anche perché mi divertiva molto l'idea di fare coppia con Franco Citti, facendo due ragazzi romani. Il "casotto" per i ragazzini della mia generazione era un'istituzione - chissà se c'è ancora. Era quello spogliatoio dove affittavi l'attaccapanni, in pratica, e che qui serve come una sorta di sparietto per dividere le situazioni».

Cast incredibile, abbiamo detto: che clima c'era sul set?

«Splendido. Non c'era nessuna spocchia e ci siamo divertiti tanto nonostante fosse inverno: c'era un freddo pazzesco e dovevamo far finta che fosse estate... Ricordo che le scene erano

«C'era un freddo pazzesco e facevamo finta che fosse estate...»

bellissime e negli anni mi è venuta voglia di provare a rifare *Casotto* a teatro mettendoci delle musiche. L'ambiente è unico e le storie molto teatrali. L'ho accennato a Cerami che sembrava gradisse l'idea...»

Beh, in fondo anche allora figurava fra gli interpreti un vecchio leone del palcoscenico come Paolo Stoppa...

«Era irresistibile. Davvero un personaggio. Grandissimo attore e un vecchio romano simpaticissimo nella vita. Mi ricordo che stava seduto con una coper-

ta mentre un piccolo ventilatore da comodino smuoveva un po' di sabbia e lui se ne uscì: Ahò, ma che c... è *Ben Hur?*»

E Jodie Foster? Che tipino era? Se la tirava giù?

«Assolutamente no. Era molto conosciuta in Italia da tempo, non solo per la pubblicità anni Sessanta del Coppertone con il cagnolino che le tirava giù il costumino, o per il recente *Taxi Driver*, ma anche per una serie televisiva che era stata trasmessa anche da noi. Nel film faceva la parte della figlia adolescente rimasta incinta che Paolo Stoppa cerca di "smerciare" prima a Placido e poi anche a me».

Si ricorda qualche aneddoto in particolare?

«Quello quasi storico fra me e Franco: ci spogliavamo per andare a fare il bagno dopo aver rimorchiato du' strappone (dal romanesco: fatto amicizia e solidarizzato con due fanciulle disponibili, n.d.T). Lui si toglie le scarpe e io gli faccio: anvedi che piedi neri che c'hai. Poi mi toglie io le scarpe e lui: pure i tuoi... Abbiamo dovuto fare 24 ciak, non riuscivamo a finire le battute che qualcuno rideva, io, lui, il cameraman, il regista...»

Che effetto le fa rivedere «Casotto» oggi a distanza di più di trent'anni?

«Per la verità, mi è capitato di rivederlo già in televisione qualche volta. Ma, vede, i film di Citti erano particolari anche per allora. Il linguaggio era tutto suo, anticipatorio. Per questo non gli trovo neanche una ruga. E mi rafforza il desiderio di tornare a fare un po' di cinema. Stavolta un film mio, alla regia. Anche se mi rappresento quello che vuol dire fare il protagonista e girare al tempo stesso: 'na fatica...»

ROMAFICTIONFEST Jamie Sommers l'eroina del telefilm cult anni 70 ospite insieme a «L'uomo da 6 milioni di dollari»

Bionica! Apre ancora le scatole con le unghie

■ di Silvia Garambois

Lui bello, ovviamente forte, tontolone. Lei bella, ovviamente forte, maledettamente in gamba. Trent'anni dopo *L'uomo da 6 milioni di dollari* e *La donna bionica* rispettano ancora il vecchio gioco delle parti: Lee Majors è ormai sulla settantina e sente il peso dell'età, cammina maluccio accanto a Jamie Sommers che - è vero - ha una decina di anni in meno, ma non solo è sempre una bella donna, è anche brillante. E - ospite del RomafictionFest, dove ieri sono stati mostrati gli «storici» piloti dei loro telefilm - sa raccontare perché loro due sono diventati delle icone degli anni Settanta e le loro serie delle pietre miliari nella fiction tv: «Era l'epoca in cui la tecnologia stava sviluppandosi ed entrava a far parte della nostra vita - spiega -, e noi, i "cyborg", metà uomini e metà robot, rappresentavamo la meta-

fora di questi cambiamenti epocali. Anche se allora non ce ne rendavamo conto, eravamo qualcosa di assolutamente nuovo. L'unicità di questi personaggi, oltretutto, era più evidente nel mio, perché era una donna in un genere tradizionalmente maschile, che usava la forza in maniera "femminile": per gioco aprivo persino le scatolette utilizzando un'unghia anziché l'apriscatole!». Gli anni del femminismo. «Qualche anno fa mi ha scritto una ragazza che lavora alla Nasa, per ringraziarmi: i genitori volevano indirizzarla verso mestieri più "femminili" ma lei aveva sfidato i genitori, perché il suo modello era "Jamie", la donna bionica, che poteva fare cose che non erano mai state fatte». Le immagini dei vecchi telefilm sono un colpo al cuore: nessun effetto speciale, gli arti artificiali dai «meccanismi micro-nuclea-

ri» (!) sembrano assemblati in un'autofficina invece che in un laboratorio spaziale, eppure i protagonisti preservano una normalità di emozioni ormai perduta dai nuovi super-eroi o aspiranti tali, e la serie (che da quest'autunno tornerà in Dvd) mantiene ancora il suo fascino. «Io ero un giocatore di football, per una brutta caduta ho rischiato davvero l'uso delle gambe - racconta Lee Majors - ci sono voluti mesi e mesi per la riabilitazione. Perciò quando la Universal mi propose il personaggio, sape-

Ora ha 60 anni e ricorda: «Usavo la forza in maniera femminile Ero una cyborg»

vo come ci si può sentire! Però, anche se la storia era divertente, posi delle condizioni: a quel tempo andavano per la maggiore Batman e Robin, film tutto botte e un po' sciocco. Io non volevo fare un personaggio così, volevo che avesse una vita reale. Ma dopo un paio di stagioni ero stufo di tutti quegli uomini pelosi sul set: mi accorsi che mancava una donna, una storia sentimentale...».

Così entra in scena Lindsay Wagner. «Anch'io ero con la Universal, ma stavo rescindendo il contratto. Accettai perché sapevo bene come funzionava quando in un serial era necessario inserire un po' di sentimento amoroso: la formula dell'epoca era che, per non sbilanciare troppo la storia originale, dopo un paio di puntate si faceva morire il nuovo personaggio. E così avvenne: io partii per il Canada per girare dei film. Là mi raggiunse la lettera del produttore: "Ti prego, tor-

na". La donna bionica aveva avuto tanto successo che il pubblico la rivendicava. Soprattutto le mamme volevano che la tv rassicurasse i loro bambini che stavano bene. Insomma, mi fecero rescuutare, anche se per poche puntate. Poi mi fecero di nuovo sparire: ma stavolta ero soltanto "trasferita" lontano... Ma il successo del personaggio era enorme, il pubblico protestò di nuovo: così la Universal decise di fare una serie tutta dedicata solo alla *Donna bionica*».

Il produttore David Eick ha tentato l'anno scorso di replicare il successo del vecchio telefilm, con il remake di *Bionic Women* (interpretato da Michelle Ryan). «È senza humour», sentenza Lindsay Wagner; poi aggiusta il tiro: «Sono stati fatti dei cambiamenti così fondamentali che ha perso lo spirito». «Lindsay era la ragazza della porta accanto - aggiunge Lee Majors - Ora è troppo dura. Troppo dark».

TEATRO A Firenze Con i Fura nel girone del denaro

■ di Valentina Grazzini

Lasciata ogni speranza, entriamo nel girone infernale di *Imperium*, ultima nata tra le performance di «teatro urbano» partorite dall'inesauribile collettivo catalano Fura dels Baus. Che con questa formula intende un tipo di lavoro tutt'altro che «urbano», consistente nel coinvolgere pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono avvertiti e dunque mezzi salvati. A Firenze l'invasione furera ha conquistato il Mandela Forum (leggi palasport), irrinconoscibile a chi tanti concerti adolescenziali vi ha vissuto: pubblico e artisti in un'unica spiazzante bolgia dove sono abbattute per definizione barriere e limiti, in cui tutto (o quasi) è concesso, in cui gli spettatori sono

Napoli		
America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982		
Sala 1	Once	16:10-18:30
Sala 2	Once	20:30-22:30
Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612		
Sala 1	Un'estate al mare	18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 2	Boogeyman 2	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 3	Perfect Creature	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala 4	Un'estate al mare	20:30-22:45 (E 5,00)
	La notte non aspetta	18:20 (E 5,00)
Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetrinera, 12 Tel. 081418134		
Sala 1	942	Riposo (E 5,00)
Sala 2	114	Riposo (E 5,00)
Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408		
Sala 1 Rossellini	Il Divo	18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
Sala 2 Magnani	12	18:00-21:00 (E 5,00)
Sala 3 Mastroluni	Noi due sconosciuti	18:00-20:15-22:30 (E 5,00)
La Perla Multisala via Nuova Agnana, 35 Tel. 0815701712		
La Perla De Piccoli	La volpe e la bambina	17:10 (E 3,00)
Taranto	400	Wanted - Scegli il tuo destino 20:50-22:45 (E 4,00; Rid. 3,60) L'Incredibile Hulk 18:55 (E 4,00; Rid. 3,60)
Troisi	200	Ortone e il mondo dei Chi 17:10-18:30 (E 3,60; Rid. 3,00) Gomorra 20:00-22:20 (E 3,60; Rid. 3,00)
Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111		
Sala 1	710	Un'estate al mare 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 2	110	Il diario di Jack 16:00-18:15-20:30-22:45 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 3	365	Wanted - Scegli il tuo destino 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 4	430	Agente Smart - Casinò totale 15:40-18:10-20:40-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 5	110	La notte non aspetta 15:45-18:10-20:35-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 6	110	E venne il giorno 15:45-17:45 (E 5,50; Rid. 5,00) Gomorra 19:50-22:45 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 7	165	Ken il guerriero - La leggenda di Hokuto 16:05-18:20-20:35-22:50 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 8	165	L'Incredibile Hulk 15:30-18:00-20:30-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 9	190	Boogeyman 2 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 10	200	Un'estate al mare 17:00-19:30-22:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Sala 11	200	Wanted - Scegli il tuo destino 17:00-19:30-22:00 (E 5,50; Rid. 5,00)
Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555		
Sala Benini	Wanted - Scegli il tuo destino	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
	Sex and the City	20:15-22:30 (E 5,00)
Sala Kerbaker	Agente Smart - Casinò totale	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Sala Baby	L'Incredibile Hulk	18:30 (E 5,00)
Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796		
	Once	18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
Warner Village Metropolitan via Chiaia, 149 Tel. 892111		
	Sex and the City	19:20 (E 5,00)
	La notte non aspetta	22:15 (E 5,00)
Sala 2	L'Incredibile Hulk	19:50-22:20 (E 5,00)
Sala 3	Wanted - Scegli il tuo destino	19:55-22:15 (E 5,00)
Sala 4	Boogeyman 2	19:50-22:20 (E 5,00)
Sala 5	Agente Smart - Casinò totale	19:30-22:00 (E 5,00)
Sala 6	Un'estate al mare	19:50-22:20 (E 5,00)
Sala 7	Un'estate al mare	19:00-21:30 (E 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA		
Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659		
	Un'estate al mare	18:15-20:30-22:30
Happy Maxicinema Tel. 0818607136		
	Un'estate al mare	18:30-20:50-23:00 (E 4,50)
Sala 2	190	L'Incredibile Hulk 18:00-20:30-23:00 (E 4,50)
Sala 3	190	Wanted - Scegli il tuo destino 17:15-19:30-22:00 (E 4,50)
Sala 4	190	Il diario di Jack 17:15-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
Sala 5	190	Mongol 19:00-22:00 (E 3,00)
Sala 6	190	Un'estate al mare 17:30-20:00-22:10 (E 4,50)
Sala 7	190	Agente Smart - Casinò totale 18:30-20:45-23:00 (E 4,50)
Sala 8	158	L'Incredibile Hulk 17:15-19:30 (E 4,50) E venne il giorno 23:00 (E 4,50)
Sala 9	158	Un amore di testimone 19:00-21:00-23:00 (E 4,50) Impy e il mistero dell'isola magica 17:15 (E 4,50)
Sala 10	158	Wanted - Scegli il tuo destino 18:30-20:45-23:00 (E 4,50)
Sala 11	108	Agente Smart - Casinò totale 17:30-19:45-22:00 (E 4,50)
Sala 12	108	Gomorra 18:00-20:30-23:00 (E 4,50)
Sala 13	108	Boogeyman 2 17:15-19:00-21:00-23:00 (E 4,50)
● ARZANO		
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737		
Riposo		

● CASALNUOVO DI NAPOLI		
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270		
	Impy e il mistero dell'isola magica	19:00 (E 3,00)
Sala Blu	Un'estate al mare	18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
Sala Grigia	Wanted - Scegli il tuo destino	18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
Sala Magnum	Boogeyman 2	18:30-20:30-22:30 (E 3,00)
Sala 4	Il resto della notte	21:00 (E 3,00)
● CASORIA		
Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321		
Sala 1	289	Wanted - Scegli il tuo destino 19:50-22:10 (E 4,50)
Sala 2	206	Wanted - Scegli il tuo destino 20:00-22:45 (E 4,50)
Sala 3	171	Boogeyman 2 20:20-22:40 (E 4,50)
Sala 4	120	L'Incredibile Hulk 20:15-22:45 (E 4,50)
Sala 5	120	Un'estate al mare 20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 6	396	Un'estate al mare 21:30-23:00 (E 4,50)
Sala 7	120	E venne il giorno 20:20-22:30 (E 4,50)
Sala 8	120	Un amore di testimone 20:15-22:40 (E 4,50)
Sala 9	171	Gomorra 22:40 (E 4,50)
Sala 10	202	La notte non aspetta 20:00-22:30 (E 4,50)
Sala 11	289	Hannah Montana/Miley Cyrus 20:30 (E 4,50)

Teatri

Napoli	
ARENA FLEGREA	
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000	
RIPOSO	
AUGUSTEO	
piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243	
RIPOSO	
BELLINI	
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266	
RIPOSO	
CASTEL SANT'ELMO	
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210	
RIPOSO	
CILEA	
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677	
RIPOSO	
DIANA	
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905	
RIPOSO	

LE NUOVE	
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653	
RIPOSO	
MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI	
piazzza Municipio, 64 - Tel. 0815513396	
RIPOSO	
MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI	
piazzza Municipio, 64 - Tel. 0815513396	
RIPOSO	
NUOVO TEATRO NUOVO	
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958	
RIPOSO	
NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI	
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958	
RIPOSO	
SANNAZARO	
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723	
RIPOSO	

TAM TUNNEL AMEDEO	
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814	
RIPOSO	
TEATRO AREA NORD	
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096	
RIPOSO	
TEATRO TOTÒ	
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525	
RIPOSO	
THÉÂTRE DE POCHÉ	
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928	
RIPOSO	
TRIANON VIVIANI	
piazzza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285	
RIPOSO	
musica	
SAN CARLO	
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331	
RIPOSO	

● CASTELLAMMARE DI STABIA		
Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39		
C. Madonna		Riposo
L. Denza	Agente Smart - Casinò totale	18:10-20:10-22:10 (E 7,00)
M. Michele Tib	Boogeyman 2	22:00 (E 7,00)
	Once	18:20-20:20 (E 7,00)
Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651		
Sala 1	Wanted - Scegli il tuo destino	18:15-20:15-22:15 (E 4,00)
Sala 2	Un'estate al mare	18:00-20:10-22:20 (E 4,00)
Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058		
Riposo		
● FORIO D'ISCHIA		
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487		
	Sex and the City	21:00-23:00 (E 5,00)
● FRATTAMAGGIORE		
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858		
		N.P. (E 2,50)
Sala 2	99	Riposo (E 2,50)
● ISCHIA		
Excelsior via Sogliuolo, 20 Tel. 081985096		
	Underdog - Storia di un vero supereroe	19:30 (E 7,00)
	Un amore di testimone	21:30 (E 7,00)
● MELITO		
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455		
	Un'estate al mare	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 2,58)
Sala 2	85	Riposo (E 2,58)
Sala 3		Riposo (E 4,65)
● NOLA		
Cinetatro Umberto via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622		
Riposo (E 5,50)		
Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331		
	Un'estate al mare	17:40-20:00-22:20 (E 4,00)
Sala 2		21:10 (E 4,00)
	L'Incredibile Hulk	19:00 (E 4,00)
Sala 3		17:50-20:10-22:10 (E 4,00)
● PIANO DI SORRENTO		
Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165		
Riposo (E 6,20)		

● POGGIOMARINO		
Eliseo Tel. 0818661374		
	Un'estate al mare	16:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2	The Hitcher	18:10-18:15-20:20-22:30 (E 5,16; Rid. 3,62)
● POMIGLIANO D'ARCO		
Gloria Tel. 0818843409		
Riposo (E 5,50)		

● PORTICI		
Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662		
	Un'estate al mare	18:20-20:20-22:20 (E 5,50)
● POZZUOLI		
Drive In località La Schiana, 20/A Tel. 0818041175		
	Un'estate al mare	21:30 (E 4,00)
Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114		
	Un'estate al mare	18:10-20:10-22:10 (E 4,00)
Sala 2	72	Un amore di testimone 18:10-20:10-22:10 (E 4,00)
● PROCI DA		
Proci da Hall via Roma, 1 Tel. 0818967420		
Riposo		

● QUARTO		
Corona via Manuello, 4 Tel. 0818760537		
Riposo (E 6,00)		

● SAN GIORGIO A CREMANO		
Fiaminio Tel. 0817713426		
	Un'estate al mare	17:50-21:20
● SAN GIUSEPPE VESUVIANO		
Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714		
	Un'estate al mare	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)
● SAN SEBASTIANO AL VESUVIO		
Arena Arcimovite Tel. 0805967493		
	Gomorra	21:15 (E 3,00)
● SANT'ANASTASIA		
Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696		
Riposo (E 5,50)		

● SOMMA VESUVIANA		
Arelcchino via Roma, 15 Tel. 0818994542		
Riposo (E 5,50)		
● SORRENTO		
Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470		
Riposo (E 6,20)		
● TORRE ANNUNZIATA		
Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737		
		Riposo (E 6,00)
Riposo (E 6,00)		
Riposo (E 6,00)		

● TORRE DEL GRECO		
Multisala Coralio Via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121		
Sala 1	408	Wanted - Scegli il tuo destino 18:30-20:40-22:40 (E 4,50)
Sala 2	107	Un'estate al mare 18:30-20:40-22:45 (E 4,50)
Sala 3	97	L'Incredibile Hulk 18:30-20:40-22:45 (E 4,50)
Sala 4	35	Amore, bugie e calcetto 18:30-20:40-22:40 (E 4,50)
● Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356		
	Un'estate al mare	17:30-19:30-21:30 (E 4,00)

● AVELLINO		
Partenio Tel. 082537119		
	Un'estate al mare	18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 2	315	Notte brava a Las Vegas 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 3	85	Boogeyman 2 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)
Sala 4	85	Il resto della notte 18:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

Provincia di Avellino

● ARIANO IRPINO		
Comunale Tel. 0823699151		
Riposo		
● LIONI		
Nuovo Multisala Tel. 082742495		
		Riposo
		Riposo
Sala 2		Riposo
Sala 3		Riposo

● MERCOGLIANO		
Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429		
Sala 1	356	Un'estate al mare 19:20-21:40 (E 4,10)
Sala 2	194	Un'estate al mare 18:00-20:20-22:40 (E 4,10)
S		

Servizio SMS de l'Unità.



Due modi per essere sempre informati. Puoi sceglierli entrambi.

news

servizio in abbonamento

Ogni giorno NEWS in tempo reale via SMS sul tuo telefonino. (3 SMS al giorno)

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia UNITA ON al numero 48485.

striscia rossa

servizio in abbonamento

Un SMS al giorno con la Striscia Rossa della testata.

Per abbonarti o per riattivare il tuo vecchio abbonamento invia STRISCIAROSSA ON al numero 48485.

Servizio in abbonamento.

Per i clienti VODAFONE il costo del servizio è di 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto.

Il costo di ogni SMS inviato al 48485 dipende dal proprio piano tariffario.

Per i clienti TIM il costo del servizio è di 0,3098 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 0,1240 € IVA inclusa per ogni SMS inviato.

Per i clienti WIND il costo del servizio è 0,30 € IVA inclusa per ogni SMS ricevuto e di 12,4 centesimi IVA inclusa per ogni SMS inviato.

* Wallpaper in regalo, escluso traffico wap. Verifica la compatibilità con il tuo telefonino sul sito internet www.unita.it

Per chi si abbona al Servizio NEWS, ogni settimana in REGALO* una vignetta di Staino per tutto il 2008.
Escluso il mese di Agosto.

Per disattivare il servizio invia un SMS al **48485** con il testo **UNITA OFF** per il servizio News e **STRISCIAROSSA OFF** per il servizio Strisciarossa. Servizio clienti Tjnet **06.68405647** (tutti i giorni dalle 8:00 alle 20:00). Per informazioni e costi: www.unita.it

giovedì 10 luglio 2008

Scelti per voi



Insomnia

Will Dormer (Al Pacino), detective di Los Angeles, si reca in una cittadina dell'Alaska con il collega Hap per indagare su un omicidio. Durante una perlustrazione, uccide per errore Hap e, per paura, racconta che a sparare è stato l'assassino (Robin Williams) in fuga. Quest'ultimo, però, ha visto tutto, e lo ricatta. Ad aiutare Will, divorato dall'insonnia e dai sensi di colpa, ci pensa la detective Ellie.

21.10 RETE 4. THRILLER. Regia: Christopher Nolan Usa 2002

Superquark

La puntata di questa sera si apre con un filmato sull'isola di Robinson, nell'arcipelago Juan Fernandez. Fra gli altri servizi proposti nel corso della puntata quello nel quale seguiamo Alberto Angela e Michelangelo Pepe sulle tracce di Antoine de Saint Exupéry, autore di uno dei libri più letti nel mondo, "Il Piccolo Principe". Fu davvero abbattuto da un pilota tedesco mentre volava dalla Corsica alla Francia?

21.20 RAI UNO. RUBRICA, Conduce Piero Angela

Ghost Whisperer

Nell'obitorio della cittadina gli inservienti denunciano la scomparsa di un cadavere, che sembra svanito nel nulla. Melinda più tardi ne incontra il fantasma, che le chiede aiuto. Il compito della ragazza è quello di ritrovare il corpo del defunto per dargli una degna sepoltura e fare in modo che il suo spirito possa "passare oltre". Dopo le prime indagini, Melinda capisce che ha bisogno dell'aiuto del professor Payne.

21.05 RAI DUE. TELEFILM. Con Jennifer Love Hewitt

The Tudors

Per dimostrare la propria riconoscenza per la denuncia di Martin Lutero, il Papa a nomina Enrico "difensore della fede". La principessa Margherita, intanto, viene data in sposa al vecchio sovrano del Portogallo, mentre la relazione tra Enrico e Anna si fa sempre più intensa e pericolosa. La donna sembra infatti avere un potere enorme sul re, tanto da riuscire a convincerlo a realizzare qualsiasi cosa lei desideri...

21.10 CANALE 5. TELEFILM Con Jonathan Rhys Meyers

Programmazione

RAI UNO

- 06.30 TG 1
- 06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Con Veronica Maya
- All'interno: 07.00 TG 1
- 07.30 TG 1 L.I.S.
- 07.35 TG PARLAMENTO
- 08.00 TG 1
- 09.00 TG 1 / TG 1 FLASH
- 10.05 IL MIRACOLO DELLE CARTOLINE. Film Tv (Canada/USA, 2001). Regia di Mark Griffiths
- 11.30 TG 1
- 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. Con Angela Lansbury
- 13.30 TELEGIORNALE
- 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
- 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo
- 14.55 DON MATTEO. Miniserie. Con Terence Hill, Nino Frassica
- 16.45 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
- 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 17.00 TG 1
- 17.10 COTTI E MANGIATI. Situation Comedy
- 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Telefilm. Con Bridie Carter
- 18.00 IL COMMISSARIO REK. Telefilm. Con Tobias Moretti
- 18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco.

RAI DUE

- 06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
- 07.00 RANDOM. Rubrica
- 10.20 TRACY & POLPETTA. Rubrica. "L'orologio a cucù"
- 10.35 TG 2 NOTIZIE
- All'interno: TG 2 MEDICINA 33. TG 2 E...STATE CON COSTUME
- 11.20 RICOMINCIO DA QUI. Talk show. Con Alda D'Eusanio
- 13.00 TG 2 GIORNO
- 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica
- 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
- 14.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
- 14.50 SQUADRA SPECIALE LIPSA. Telefilm
- 16.00 QUESTION TIME. Rubrica
- 17.00 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
- 17.35 DUE UOMINI E MEZZO. Situation Comedy
- 18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
- 18.10 RAI TG SPORT. News
- 18.30 TG 2
- 18.55 DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI SUL DISEGNO DI LEGGE NOTO COME LODO ALFANO. Rubrica
- 19.20 SQUADRA SPECIALE COBRA 11. Telefilm.

RAI TRE

- 06.00 RAI NEWS 24. Attualità
- 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Con Giovanni Minoli
- 09.05 IO, MAMMETA E TU. Film (Italia, 1958). Regia di Carlo Ludovico Bragaglia
- 10.30 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Con Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte
- 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE.
- 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica.
- 13.00 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
- 13.05 TERRA NOSTRA. Telenovela.
- 14.00 TG REGIONE / TG 3
- 14.45 ANIMALI E ANIMALI E.... Rubrica. Conduce Licia Colò
- 14.55 TG 3 FLASH LIS
- 15.00 TREBISONDA. Rubrica
- 15.30 RAI SPORT. Rubrica
- All'interno: CICLISMO. 95° Tour de France. 6ª tappa: Aigurande - Super Bess Nancy. (dir.); 17.30 CICLISMO. Giro d'Italia femminile. 5ª tappa: Novara (cron). (dir.)
- 18.00 DICHIARAZIONI DI VOTO DEI GRUPPI PARLAMENTARI SUL DISEGNO DI LEGGE NOTO COME LODO ALFANO. Rubrica
- 19.00 TG 3 / TG REGIONE.

RETE 4

- 06.15 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas
- 07.40 I ROBINSON. Situation Comedy. Con Bill Cosby
- 08.15 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner, Adrian Zmed
- 09.30 MIAMI VICE. Telefilm. Con Don Johnson
- 10.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohrsen
- 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
- 11.50 BELLA È LA VITA. Soap Opera
- 12.20 DISTRETTO DI POLIZIA. Serie Tv
- 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
- 14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa
- 15.00 ROAD TO JUSTICE - IL GIUSTIZIERE. Telefilm. Con Lucky Vanous, Lisa Thornhill
- 16.00 SENTIERI. Soap Opera
- 16.30 MA CHI T'HA DATO LA PATENTE?. Film (Italia, 1970). Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia
- 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
- 19.35 IERI E OGGI IN TV. Show
- 19.50 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.

CANALE 5

- 06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
- TRAFFICO. News
- METEO 5. Previsioni del tempo
- BORSA E MONETE. Rubrica
- 08.00 TG 5 MATTINA
- 08.50 TUTTI AMANO RAYMOND. Situation Comedy
- 09.20 SPECIALE: CRIMINI BIANCHI. Show
- 09.25 ELINA. Film Tv (Finlandia/Svezia, 2002). Con Natalie Minnevik, Bibi Andersson. Regia di Klaus Härö
- 11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa. Con Franco Senise, Fabrizio Bracconeri
- 13.00 TG 5 / METEO 5
- 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
- 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo
- 14.45 MY LIFE. Soap Opera. Con Angela Roy, Gerry Hungbauer
- 15.55 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. Con Lauren Graham
- 17.00 ROSAMUNDE PILCHER: LA REGINA DELLE ORCHIDEE. Film Tv (Germania, 2005). Con Leonore Capell, Thomas Scharrf.
- Regia di Karsten Wichniarz
- 18.50 JACKPOT - FATE IL VOSTRO GIOCO. Quiz. Con Enrico Papi

ITALIA 1

- 06.55 LE NUOVE AVVENTURE DI FLIPPER. Telefilm
- 09.55 SABBINA, VITA DA STREGA. Situation Comedy. Con Melissa Joan Hart
- 10.30 BUFFY. Telefilm. Con Sarah Michelle Gellar
- 11.30 SMALLVILLE. Telefilm. Con Tom Welling, Kristin Kreuk
- 12.25 STUDIO APERTO
- 13.00 STUDIO SPORT. News
- 13.35 MOTOGP - QUIZ. Quiz
- 15.00 PASO ADELANTE. Telefilm. Con Monica Cruz, Edu del Prado
- 15.55 SUMMER DREAMS. Telefilm. Con Caroline Guerin
- 16.25 SUMMER CRUSH. Telefilm. Con Joséphine Jobert, Charles Templon
- 16.50 UN GENIO SUL DIVANO. Situation Comedy. "Phillip e la Monna Lisa". Con Vicky Longley, Jordan Metcalfe
- 18.30 STUDIO APERTO
- 19.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
- 19.05 FRIENDS. Telefilm. "Come due aragoste", "Finalmente Ross e Rachel". Con Lisa Kudrow, Jennifer Aniston

LA 7

- 06.00 TG LA7
- METEO. Previsioni del tempo
- OROSCOPO. Rubrica
- TRAFFICO. News traffico
- 07.00 OMNIBUS ESTATE 2008. Attualità. Conducono Francesca Barra, Francesco Bardaro Grella
- 09.15 PUNTO TG
- 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
- 09.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Con Tiziana Panella
- 10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
- 11.30 MATLOCK. Telefilm. Con Andy Griffith
- 12.30 TG LA7
- 12.55 SPORT 7. News
- 13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
- 14.00 I NORMANNI. Film (Italia, 1962). Con Ettore Manni. Regia di Giuseppe Vari
- 16.05 MACGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson
- 17.05 NEW TRICKS. Telefilm. Con Amanda Redman
- 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Un abito bello da morire". Con Lance Fisk

SERA

- 20.00 TELEGIORNALE
- 20.30 LA BOTOLA. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi
- 21.20 SUPERQUARK. Rubrica di scienza. Conduce Piero Angela. Regia di Gabriele Cipolletti
- 23.35 TG 1
- 23.40 OVERLAND 11 - ITALIA. LA GRANDE SFIDA. Documentario
- 00.40 TG 1 - NOTTE
- 01.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
- 01.20 SOTTOVOCE. Rubrica
- 01.50 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica.

- 20.25 ESTRAZIONI DEL LOTTO. Gioco
- 20.30 TG 2 20.30
- 21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad
- 21.50 BROTHERS AND SISTERS. Telefilm. Con Dave Annable
- 23.25 TG 2
- 23.40 IN & OUT. Film (USA, 1997). Con Kevin Kline, Tom Selleck
- 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica
- 01.25 20ª EDIZIONE DEL PREMIO MARISA BELLISARIO. Attualità. Conduce Roberta Lanfranchi

- 20.00 RAI TG SPORT. News sport
- 20.05 SPECIALE TOUR DE FRANCE. Rubrica di sport
- 20.10 BLOB. Attualità
- 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
- 21.05 IL PESCE INNAMORATO. Film commedia (Italia, 1999). Con Leonardo Pieraccioni, Regia di Leonardo Pieraccioni
- 22.45 TG 3 / TG REGIONE
- 23.00 TG 3 PRIMO PIANO
- 23.20 SFIDE OLIMPICHE. Rubrica di sport
- 00.10 TG 3.

- 20.20 RENEGADE. Telefilm. Con Lorenzo Lamas, Branscombe Richmond
- 21.10 INSOMNIA. Film thriller (USA, 2002). Con Al Pacino, Robin Williams. Regia di Christopher Nolan
- 23.45 CINEMA D'ESTATE. Rubrica di cinema
- 23.50 IL COMMISSARIO LO GATTO. Film commedia (Italia, 1986). Con Lino Banfi, Maurizio Ferrini. Regia di Dino Risi
- 02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

- 20.00 TG 5 / METEO 5
- 20.00 VELINE. Show. Conduce Ezio Greggio
- 21.10 THE TUDORS. Telefilm. Con J. Rhys-Meyer
- 23.20 BIG SHOTS. Telefilm
- 00.20 SEX & LAW. Telefilm
- 01.20 TG 5 NOTTE
- 01.50 VELINE. Show (replica)
- 02.50 MEDIASHOPPING
- 03.00 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Telefilm. "Fegato da buttare"
- 03.25 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm.

- 20.05 LOVE BUGS 2. Situation Comedy. Con Fabio De Luigi, Elisabetta Canalis
- 20.45 RTV - LA TV DELLA REALTÀ. Rubrica di attualità. Conduce Cristina Chiabotto
- 21.10 DON LUCA C'E'. Situation Comedy. Con Luca Laurenti, Gioele Dix
- 22.10 BELLI DENTRO. Situation Comedy. Con Brunella Andreoli
- 23.20 THE SKULLS - I TESCHI. Film (USA, 2000). Con Joshua Jackson, Paul Walker
- 01.35 STUDIO SPORT. News

- 20.00 TG LA7
- 20.30 MARKETTE DOPPIO BRODDO. Show. "Concentrato". Conduce Piero Chiambretti
- 21.10 STARGATE SG-1. Telefilm. "Fine del gioco", "Gemelle", "Prometheus sciolta". Con Richard Dean Anderson
- 23.40 SEX AND THE CITY. Telefilm. Con Sarah Jessica Parker
- 00.15 DELITTI. DocuFiction
- 01.05 TG LA7
- 01.30 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Meridian". Con Avery Brooks

Satellite

SKY CINEMA 1

- 15.20 I FANTASTICI 4 E SILVER SURFER. Film azione (Germania/USA, 2007). Regia di Tim Story
- 16.55 PIÙ FORTE DEL PREGIUDIZIO. Film Tv dramm. (USA, 2006). Regia di Tom McLoughlin
- 18.30 SHOOTER. Film azione (USA, 2007). Regia di Antoine Fuqua
- 20.40 SKY CINE NEWS. Rubrica
- 21.00 IL DOLCE E L'AMARO. Film dramm. (Italia, 2006). Regia di Andrea Porporati
- 22.45 TUTTE LE COSE CHE NON SAI DI LUI. Film comm. (USA, 2006). Regia di Susannah Grant
- 00.40 VIVERE UN SOGNO - GOALI 2. Film dramm. (GB, 2007). Regia di J. Collet-Serra

SKY CINEMA 3

- 15.45 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON PAUL VERHOEVEN. Rubrica
- 16.00 LE SEDUTTRICI. Film drammatico (GB/Spagna, 2004). Regia di Mike Barker
- 17.40 OLÉ. Film commedia (Italia, 2006). Con Massimo Boldi. Regia di Carlo Vanzina
- 19.30 C'ERA UNA VOLTA UNA PRINCIPESSA. Film Tv commedia (USA, 2005). Regia di Kathleen Marshall
- 21.00 SPY KIDS. Film commedia (USA, 2001). Regia di Robert Rodriguez
- 22.45 LA RICERCA DELLA FELICITÀ. Film commedia (USA, 2006). Con Will Smith. Regia di Gabriele Muccino
- 00.50 SKY CINE NEWS. Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

- 15.25 INFERNAL AFFAIRS. Film poliziesco (Hong Kong, 2002). Regia di Andrew Lau, Alex Mak
- 17.15 TUTTI GLI UOMINI DEL RE. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Steven Zaillian
- 19.25 PAPERIKI - SOGNANDO UN SOGNO. Film animazione (Giappone, 2006). Regia di Satoshi Kon
- 21.00 UNA VEDOVA ALLEGRA... MA NON TROPPO. Film commedia (USA, 1988). Regia di Jonathan Demme
- 22.50 COCKTAIL. Film commedia (USA, 1998). Con Tom Cruise. Regia di Roger Donaldson
- 00.35 REDACTED. Film guerra (Canada/USA, 2007). Regia di Brian De Palma

CARTOON NETWORK

- 15.00 JIMMY FUORI DI TESTA. Cartoni
- 15.25 ZATCHEBELLI. Cartoni
- 16.15 MUCHA LUCHA. Cartoni
- 16.40 CHOWDER, SCUOLA DI CUCINA. Cartoni
- 17.05 IL MONDO SEGRETO DI ALEX MACK. Cartoni
- 17.30 FLOR. Cartoni
- 18.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
- 18.50 LE TENEROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
- 19.20 XIAOLIN SHOWDOWN
- 19.45 ZATCHEBELLI. Cartoni
- 20.10 BEN 10. Cartoni
- 20.35 MUCHA LUCHA. Cartoni
- 21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
- 21.25 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
- 21.50 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

- 13.20 QUINTA MARCIA. Doc
- 14.15 TOP GEAR. Doc
- 15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
- 16.05 MACCHINE ESTREME. Documentario
- 17.00 COME È FATTO. Doc
- 18.00 LAVORI SPORCHI. Documentario. "determinare il sesso dei polli"
- 19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Flowjet Bike" 1ª parte
- 20.00 MONSTER GARAGE. Documentario
- 21.00 TOP GEAR. Doc
- 22.00 L'ARTE DEL COMBATTIMENTO. Documentario. "Corea"
- 23.00 UOMO VS NATURA: LA SFIDA. Documentario. "Sahara 2"

ALL MUSIC

- 12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
- 12.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 13.00 INBOX 2.0. Musicale
- 15.00 CLASSIFICA UFFICIALE ALBUM. Musicale. Conduce Chiara Tortorella
- 16.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 16.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 17.00 ROTAZIONE MUSICALE
- 18.00 WEBLIST. Musicale
- 18.55 ALL NEWS. Telegiornale
- 19.00 MONO. Rubrica. "Bjork"
- 20.00 INBOX 2.0. Musicale
- 21.30 LO SHOW PIÙ BUONO CHE CI SIA. Show. Conduce Gjo
- 22.30 COMMUNITY. Musicale. "Speciale Martina Tolpey Bird"
- 23.30 SELEZIONE BALNEARE. Musicale
- 00.30 ALL NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

- GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
- 06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
- 07.34 QUESTIONI DI SOLDI
- 08.30 GR 1 SPORT
- 08.37 HABITAT. "I colori della Terra"
- 08.43 RADIO1 MUSICA
- 09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE
- 10.09 QUESTIONE DI BORSA
- 10.35 NUDO E CRUDO. "Quotidiano di passioni, mode, debolezze"
- 12.35 LA RADIO NE PARLA
- 13.24 GR 1 SPORT
- 13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
- 14.05 CON PAROLE MIE
- 15.03 HO PERSO IL TREND
- 15.39 RADIOCITY. L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
- 16.39 SPECIALE TOUR DE FRANCE
- 17.41 TORNANDO A CASA
- 19.22 RADIO1 SPORT
- 19.30 LA MEDICINA
- 19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
- 19.40 ZAPPING. Conduce Aldo Forbice
- 21.09 RADIO1 MUSIC CLUB
- 23.05 GR 1 CAMPUS
- 23.27 DEMO. Con R.Marengo, M.Pergolani
- 23.45 UOMINI E CAMION
- 24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
- 00.23 LA NOTTE DI RADIO1

RADIO 2

- GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
- 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - LILLO E IL VAGABONDO
- 07.53 GR SPORT. GR Sport
- 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - PIÙ ESTATE PER TUTTI
- 09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 - IL BELLO E LA BESTIA
- 11.00 TRAME
- 12.10 LUOGHI NON COMUNI
- 12.49 GR SPORT

13.00 MONOLOCALE

- 13.40 A PIEDI NUDI
- 15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - TIFFANY
- 17.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY
- 18.00 SCATOLE CINESI
- 19.53 GR SPORT
- 20.00 ALLE 8 DELLA SERA: «LE PIETRE E LA LUCE»
- 20.32 IL CAMMELLO DI RADIO2 - POPCORN
- 21.00 DISPENSER
- 22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
- 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
- 02.00 RADIO2 REMIX
- All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (replica)
- 04.00 FANS CLUB
- RADIO 3
- GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
- 06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 07.00 RADIO3 MONDO
- 07.15 PRIMA PAGINA
- 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
- 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 10.00 RADIO3 MONDO. LA CULTURA, LA POLITICA, LA SOCIETÀ
- 11.30 RADIO3 SCIENZA
- 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
- 13.00 IL TERZO ANELLO. L'ESTATE DELL'ARTE E DELLO SPETTACOLO. Conduce Luca Damiani
- 14.00 DALLE 2 ALLE 3
- 15.00 FAHRENHEIT. I LIBRI E LE IDEE
- 16.00 STORYVILLE
- 18.00 DENTRO LA SERA
- 18.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini
- 19.00 IL CARTELLONE. "Styruarte"
- 23.00 IL CARTELLONE. "Jazz"
- 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale
- 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
- 02.00 NOTTE CLASSICA.

OGGI

Sereno ☀️

Vento: Debole ➡️

Variabile ☁️

Moderato ➡️➡️

Nuvoloso ☁️☁️

Forte ➡️➡️➡️

Pioggia ☔

Mare: Calmo

Temporali ⚡

Mosso

Nebbia 🌫️

Neve ❄️

Agitato

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali velature sulle aree interne.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso.

Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Situazione: continua il flusso di correnti da nordoccidentali in quota che determineranno cieli per lo più sereni o poco nuvolosi su quasi tutto lo Stivale. Gli unici disturbi saranno prodotti dal fisiologico sviluppo di nubi cumuliformi pomeridiane.

ORIZZONTI

Quell'assassino ha i numeri giusti

SCIENZA & NOIR C'è una lunga tradizione di libri gialli e di film in cui i matematici indagano su omicidi complicati. Ma si può conoscere la verità attraverso il ragionamento logico deduttivo? Forse il nostro agire è semplicemente affidato al caso

di Michele Emmer

Si può conoscere la verità? Domanda impegnativa che rimanda all'altra, altrettanto fondamentale domanda: che cosa è la realtà? E quali sono gli strumenti, non certo per conoscere la Verità Assoluta, ma per riuscire a comprendere almeno qualche frammento dell'avventura umana sulla terra? Un film non è certo fatto per rispondere a queste domande, che non avranno probabilmente mai una definitiva risposta (per la fortuna del genere umano). Queste domande si pone uno dei protagonisti del film *Oxford Murders* sottotitolo *Teorema del delitto*. Basato su un libro di un matematico argentino Guillermo Martinez pubblicato qualche anno fa anche in italiano con il titolo *La serie di Oxford*, appena rieditato dalla Mondadori. Protagonista un logico matematico che inizia parlando ovviamente di Ludwig Wittgenstein e della sua opera fondamentale, il *Tractatus Logico-Philosophicus* pubblicata nel 1921, a soli 22 anni. Cita spesso frasi di Wittgenstein il matematico nel film, come *Tutto ciò che si può dire lo si può dire chiaramente. Su ciò di cui non si può parlare si deve tacere*. Un personaggio geniale il protagonista del

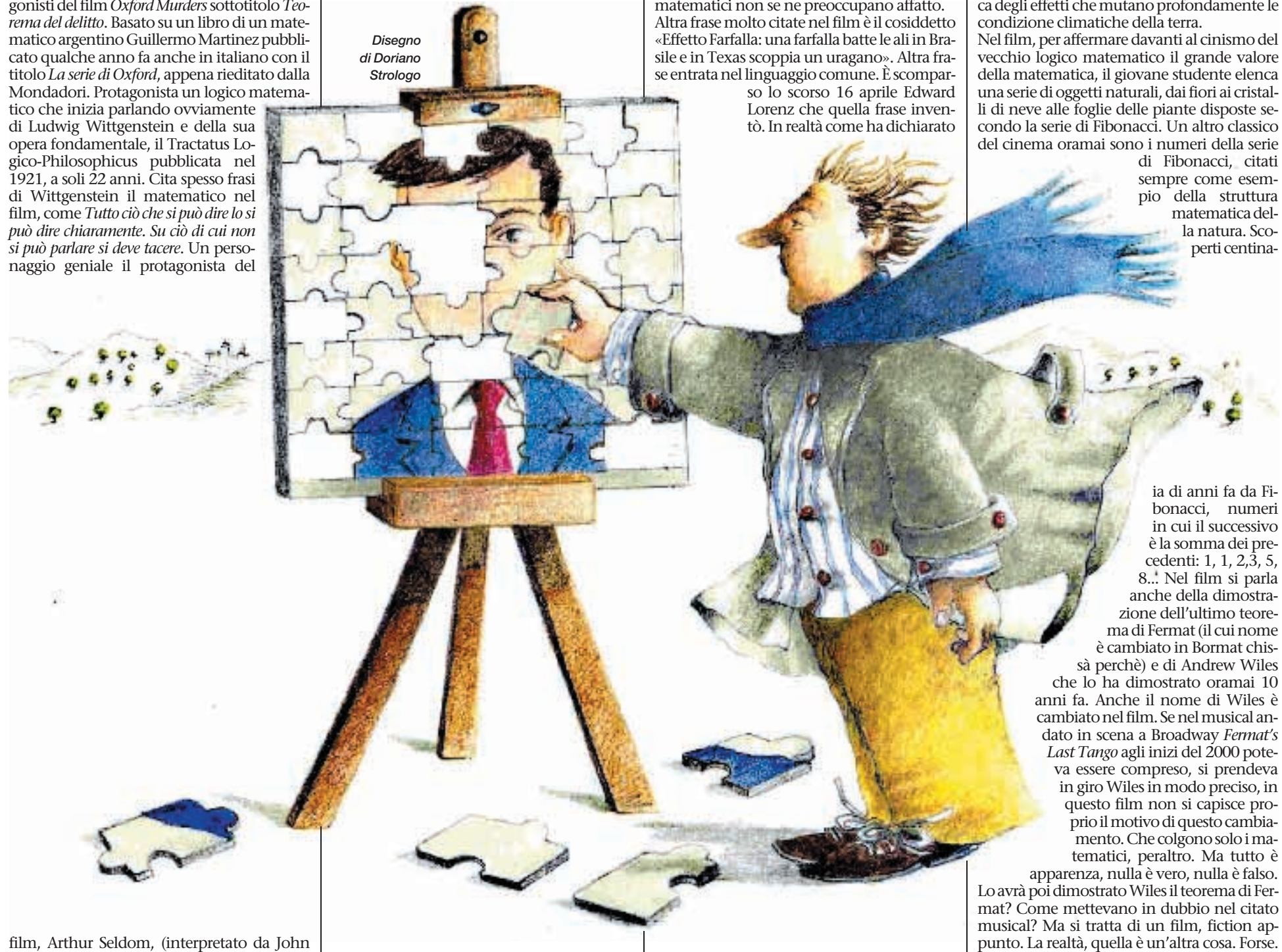
nei libri della Shaw non è per nulla banale e seppur semplificata è molto dettagliata, per nulla a scapito della sorpresa e dell'intreccio, anzi (Si veda *Crimini e misfatti matematici*, in *Matematica e cultura 2008*, Springer). Tornando al film naturalmente la chiave, come nel libro su cui si basa, è nel ragionamento logico deduttivo che deve portarci alla verità, almeno quella poliziesca, anche se il logico matematico ne dubita. Si può conoscere la verità? Siamo di fronte, così sembra, ad un serial killer, che utilizza simboli per annunciare le sue prossime mosse. Simboli legati da una logica, una sequenza di eventi che il matematico deve riuscire a prevedere, una sfida intellettuale, insomma al professore di logica, un invito a mettere in gioco la sua intelligenza. E quella del giovane studente che riuscirà poi a

mo mai conoscere con assoluta certezza chi è l'assassino, perché non avremo mai abbastanza prove della colpevolezza e nessuna di esse sarà inconfutabile». Naturalmente il logico matematico citerà a più riprese il famoso teorema di incompletezza dimostrato da Gödel negli anni trenta, il fatto cioè che in un sistema di assiomi numerici si possono incontrare affermazioni di cui non si può affermare né che sono vere né che sono false. Teorema di incompletezza che oramai fa parte del linguaggio comune, teorema che molti citano ovviamente senza aver alcuna idea di come si dimostra una cosa del genere ed in quali ambiti si applica. Tanto che si può pensare che i matematici siano molto preoccupati per questi risultati che sembrano mettere in dubbio le radici stesse della matematica. In realtà i matematici non se ne preoccupano affatto. Altra frase molto citata nel film è il cosiddetto «Effetto Farfalla: una farfalla batte le ali in Brasile e in Texas scoppia un uragano». Altra frase entrata nel linguaggio comune. È scomparso lo scorso 16 aprile Edward Lorenz che quella frase inventò. In realtà come ha dichiarato

co) parola che in matematica ha un significato molto preciso riferito ai sistemi dinamici non lineari; parola che è stata molto spesso usata a sproposito da chi matematico non è. La scoperta di Lorenz consiste nel fatto che in sistemi dinamici non lineari un piccolo cambiamento nei dati iniziali, il battito delle ali di una farfalla appunto, può provocare un effetto molto grande anche a grande distanza. Il che ovviamente non significa affatto che ogni volta che una farfalla batte le ali scoppia un uragano. La parola chiave è «può», vi è la ipotetica possibilità. Una conseguenza importante dell'effetto farfalla è che l'umanità non può più ignorare di essere tra le cause principali dell'inquinamento e del cambio climatico. Anche un piccolo cambiamento che effettuiamo nell'ambiente provoca degli effetti che mutano profondamente le condizioni climatiche della terra. Nel film, per affermare davanti al cinismo del vecchio logico matematico il grande valore della matematica, il giovane studente elenca una serie di oggetti naturali, dai fiori ai cristalli di neve alle foglie delle piante disposte secondo la serie di Fibonacci. Un altro classico del cinema oramai sono i numeri della serie di Fibonacci, citati sempre come esempio della struttura matematica della natura. Scoperti centina-

ia di anni fa da Fibonacci, numeri in cui il successivo è la somma dei precedenti: 1, 1, 2, 3, 5, 8... Nel film si parla anche della dimostrazione dell'ultimo teorema di Fermat (il cui nome è cambiato in Bormat chissà perché) e di Andrew Wiles che lo ha dimostrato oramai 10 anni fa. Anche il nome di Wiles è cambiato nel film. Se nel musical andato in scena a Broadway *Fermat's Last Tango* agli inizi del 2000 poteva essere compreso, si prendeva in giro Wiles in modo preciso, in questo film non si capisce proprio il motivo di questo cambiamento. Che colgono solo i matematici, peraltro. Ma tutto è apparenza, nulla è vero, nulla è falso. Lo avrà poi dimostrato Wiles il teorema di Fermat? Come mettevano in dubbio nel citato musical? Ma si tratta di un film, fiction appunto. La realtà, quella è un'altra cosa. Forse.

Disegno di Dorian Strolago



film, Arthur Seldom, (interpretato da John Hurt) come deve essere un matematico, anche molto antipatico, sfuggente, misterioso. A lui si rivolge un giovane studente di matematica, Martin, interpretato da Alijah Wood (protagonista oltre che della saga de *Il signore degli anelli* del bellissimo *Ogni cosa è illuminata*) che arriva ad Oxford dagli Usa per specializzarsi in logica matematica. Ed iniziano gli omicidi.

Vi è una lunga tradizione nei libri gialli e al cinema di matematici che indagano su omicidi complicati. È stato di recente pubblicato un libro che tratta di questo, un libro in cui prevale la informazione dettagliata anche su libri di scarso interesse sia dal punto di vista letterario che poliziesco (Carlo Toffalori *Il matematico in giallo*, Guanda). Un classico è il volume di van Dine, protagonista Philo Vance, scritto negli anni venti, *The Bishop Murder Case*, titolo in italiano *L'enigma dell'alfiere* (Newton Compton, 1993). Matematici che uccidono altri matematici per la gloria di una scoperta scientifica importante. Molto più recenti quelli di Catherine Shaw, matematica, in cui la caratteristica principale è che i protagonisti sono tutti matematici, vittime, assassini ed investigatori. La matematica raccontata

Il serial-killer de «La serie di Oxford» scritto dall'argentino Guillermo Martinez, sfida un giovane professore a risolvere l'enigma

risolvere l'enigma. Ha scritto nelle note di regia Alex de la Iglesia: «La realtà ha un'essenza matematica? Esiste una logica occulta che ordina e spiega il nostro agire o, al contrario, la vita è retta solo dalla logica e dal caso? Il vero conflitto del thriller è questo: due atteggiamenti diversi nei confronti del mondo e della conoscenza. Il giovane protagonista ha fiducia nelle capacità offerte dal metodo logico, nella matematica come strumento perfetto di discernimento del falso dal vero. Seldom è vecchio e non ha più fiducia in niente. Ritiene che esista un dissociazione insanabile tra il pensiero puro e la materia. Non potrei

lui stesso avrebbe preferito un gabbiano al posto della farfalla. Non è chiaro anche se vi accenna in una intervista video se fu influenzato dal libro *Il gabbiano* Jonathan Livingston di Richard Bach pubblicato però solo nel 1973. «Il segreto consisteva nel sapere che la sua vera natura viveva, perfetta come un numero non scritto, contemporaneamente dappertutto, nello spazio e nel tempo», si legge nel libro. In ogni caso Lorenz studiava la meteorologia e cercava di costruire modelli che potessero spiegare e quindi prevedere l'evoluzione delle condizioni climatiche. Il problema si può modellizzare con equazioni differenziali di tipo non lineare che hanno la principale caratteristica che non siamo in grado di trovarne esplicitamente delle soluzioni. Tuttavia possiamo studiare graficamente il comportamento delle soluzioni senza conoscerle esplicitamente. Possiamo prevedere come si comporteranno. Perché spesso il modello non funziona in modo perfetto? Appunto l'effetto farfalla, un effetto di tipo caotico. Lorenz è considerato tra i fondatori della teoria del caos, (anche se molti anni prima altri matematici si erano accorti di effetti di tipo caoti-

EX LIBRIS

La più alta categoria dell'intelletto immaginativo è sempre eminentemente matematica.

Edgar Allan Poe

IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

All'arena con il Texone

Puntuale come l'afa, di questi tempi, arriva anche il «Texone» ovvero l'albo speciale, il «fuoriserie» che ogni anno Sergio Bonelli manda in edicola. Siamo al numero 22 di questa prestigiosa serie di albi di grande formato, nella quale si cimentano disegnatori di solito «estranei» alla storica collana regolare e scelti tra il meglio del panorama internazionale del fumetto. Con Tex, Carson & Co. si sono confrontati, tra i molti, nomi del calibro di Alfonso Font, Jordi Bernet, Joe Kubert, Guido Buzzelli (che inaugurò la serie), Ivo Milazzo e il mitico Magnus con l'altrettanto mitico Texone *La valle del terrore* a cui il grande autore scomparso lavorò per ben sette anni, producendo uno dei suoi capolavori assoluti. *Seminole* (pp. 240, euro 5,80) vede l'accoppiata di due firme di prestigio: i testi sono di Gino D'Antonio (purtroppo anche lui se n'è andato un paio di anni fa), uno dei nostri più prolifici sceneggiatori, autore, tra l'altro, dell'imponente *Storia del West*, un classico più volte rieditato e che mantiene intatta la sua freschezza; mentre ai disegni si cimenta il bravo Lucio Filippucci, una delle matite di *Martin Mystère*, tra le migliori e più raffinate assieme a quelle di Giancarlo Alessandrini e Rodolfo Torti. Filippucci supera bene la non facile prova, alle prese con gli indiani Seminole, l'irriducibile etnia di nativi che mai venne a patto con i bianchi e che si caratterizzava per i costumi sgargianti e i colorati turbanti di foggia orientale. Il disegnatore bolognese raffigura con cura i Seminole e il loro ambiente, ovvero le Everglades, le paludi della Florida e in qualche tavola non può fare a meno di «citare» un suo illustre predecessore, Sergi Toppi, che firmò per la serie *Un uomo un'avventura* l'episodio *L'uomo delle Paludi*, ambientato proprio tra i Seminole. La storia, in mano a D'Antonio (ma c'è lo zampino di Sergio Bonelli) scende alla perfezione: il plot è quello del classico inseguimento, da parte di Tex, del cattivo di turno (Lafarge, un feroce scout che a sua volta insegue il

buono, il Seminole Ochala). I colpi di scena e le sorprese non mancano e leggere questo Texone è come godersi un classico film western al fresco di un'arena estiva. rpallavicini@unita.it



LA POLEMICA



Santità, il problema non sono i premi...

L'orologio vaticano coincide con quello di noi comuni cittadini? O da lì si scrive «sub specie aeternitatis»? L'interrogativo nasce leggendo il pezzo apparso sull'Osservatore Romano, firmato Claudio Toscani. Oggetto polemico i premi letterari dove «c'è posto per tutti» e dove fiorisce una «democrazia culturale sottosviluppata e mediatica». Segue panoramica sui riconoscimenti che dal 1927, anno di nascita del più antico, il Bagutta, si sono affastellati nella penisola: 1.050 secondo il testo, chissà se la cifra è esatta, ma certo nel «Libro dello scrittore» (2007, Gremese), l'elenco occupa 50 pagine. Dopo, qualche frecciatina per i riconoscimenti «per sole donne» o «soli giovani». E il tiro su un bersaglio concreto: Paolo Giordano, Strega 2008 con «La solitudine dei numeri primi», definito «raccomandatissimo». L'articolo è così anacronistico da sembrar scritto

da qualche luogo dove il tempo si misuri in evi, anziché in anni. Primo, perché la polemica su premiopoli ha, all'incirca, otto lustri e in proposito si è detto tutto. Oggi il fenomeno di cui si discute - in termini di cultura, masse & mercato - è un altro: è l'ingorgo di festival, 1.200 annui (!). Secondo, perché la vittoria di Giordano (Mondadori), semmai ha mandato all'aria il copione dello Strega che, nel tradizionale spirito dell'alternanza, quest'anno «toccava» alla Rizzoli. Quanto ai premi «per soli giovani» o «sole donne», i primi, a ogni latitudine, servono a scoprire talenti. I secondi (uno, in realtà, il Rapallo Carige) sono una strada obbligata, in un paese dove le giurie sono al 90% rigorosamente maschili. Provi, qualcuno dell'«Osservatore», a dare un'occhiata ai nomi dei giurati di Grinzane o Flaiano o Campiello...

Maria Serena Palieri

Non dare un calcio alla Salute
entra in campo
c'è

EST



...ALLORA COSA ASPETTI?

**INFORMATI SUL TUO DIRITTO CONTRATTUALE
ALLE PRESTAZIONI SANITARIE**



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

www.fondoest.it - info contributi 06/518511 - info prestazioni 06/510311

* sono esclusi quadri e dirigenti

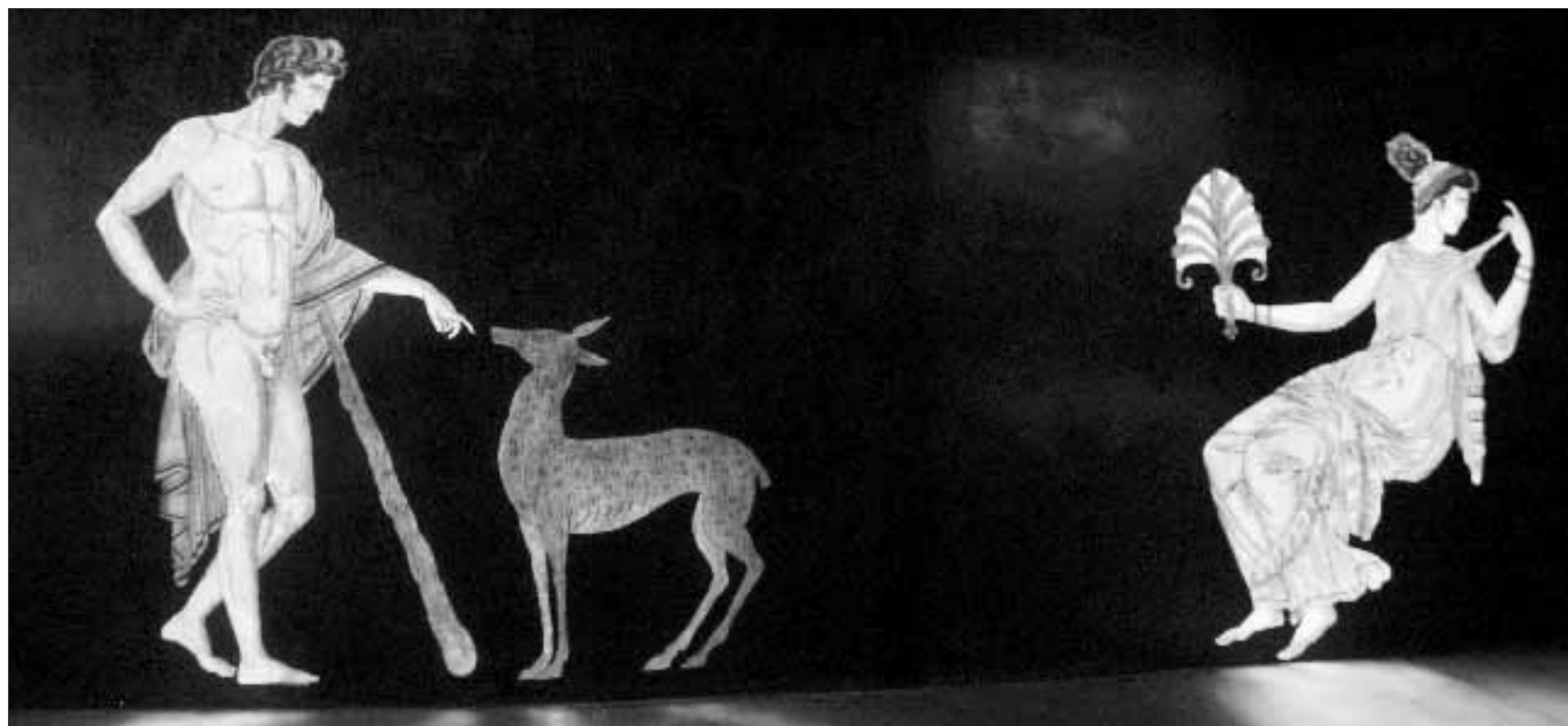
ARCHEOLOGIA

Settanta installazioni interattive ci raccontano le storie di uomini e donne della civiltà romana di Pompei, Stabia, Capri e dintorni. È il primo Museo archeologico virtuale d'Italia

di Stefano Miliani

Il 24 agosto del 79 dopo Cristo, quando il Vesuvio eruttava cenere e lapilli sulle teste dei pompeiani, pioveva a dirotto. La vicina città sul mare di Ercolano venne sepolta da un'enorme ondata di fango, detriti e lava bollente che, una volta raffreddata, s'indurì come la più dura delle pietre. Dopo un rinvenimento casuale nel 1738, i Borboni o chi per loro, spesso per abbellire le proprie case, iniziarono a cercare e restituire alla luce quelle vestigia, i decumani e i cardo che formavano la rete viaria con tanto di fognie, le dimore a due piani. Oggi Ercolano, con la sua pianta greco-romana a scacchiera, con le sue dimore affrescate, con la casa del magnifico mosaico di Nettuno e Anfritrite, ma con la villa dei papiri chiusa (in corso un recupero sponsorizzato dall'impresa tecnologica statunitense Packard, dovrebbe riaprire fra 3 anni) e porzioni delle terme maschili off limits per lavori, è un sito archeologico frequentato oltre 250mila turisti l'anno. Incassato sotto scarpate di 16 metri dal livello

Ercolano, viaggio virtuale nella città sepolta



Una delle installazioni del Museo archeologico virtuale di Ercolano

Invece di pietre o grate delle case con il fango di 2mila anni fa nel Mav fluttuano voci e rumori

stradale, la città fondata da Eracle vive quasi soffocata da quella moderna, dalle abitazioni gialle e altre grigio-fatiscente protese sullo scavo, che sovrasta oltre due terzi della superficie antica, teatro incluso, ma non si può certo buttar giù cacciando gli abi-

tanti. Ora, l'Ercolano moderna tenta la carta tecnologica. Con un occhio rivolto alle nuove generazioni cresciute a pane, tv e computer, attraverso un percorso tra pareti di lava posticcina nel buio, tra suoni e odori, la cittadina apre il Museo archeologico virtuale, o Mav: qui dispiega un viaggio virtuale attraverso oltre 70 installazioni interattive e plurisensoriali sulla civiltà di Pompei, Ercolano, Stabia, Capri... Un viaggio in una società eclettica, pronta ad adorare sia l'egizia Iside sia l'eroe Ercole, propensa ai piaceri della carne senza tanti confini di genere sessuale. Un percorso di immagini fluttuanti per raccontare la vita al primo

Un investimento che punta ai giovani. Purché non ci rimetta l'attenzione locale al sito

impero: invece case con il fango di 2mila anni fa, pareti affrescate a color cadmio o nero, nel Mav fluttuano i led di parole che sfiorando si fermano per ricomporre massime filosofiche sul dolore, la giustizia, la felicità e il male; fluttuano immagini, acqua vapo-

rizzata, voci, rumori, per un'esperienza virtuale benché, insegnava il film *Matrix*, il confine tra materiale e virtuale può svanire e il virtuale può diventare reale quasi quanto gli scheletri dei poveracci che nel 79 d.C. cercarono scampo nel mare, in spiaggia li uccise un gas mortale esalato dalle onde e le cui ossa sono fuori portata dei visitatori. A poche centinaia di metri dagli scavi, in un edificio che è stato prima casa del fascio, poi scuola, in una via trafficata come sono trafficate le vie nello sconfinato e ininterrotto territorio urbanizzato intorno a Napoli, con 10 milioni di euro di spesa e 3 anni di lavoro, da un'idea di Gaetano Ca-

Ci sono voluti tre anni di lavoro e 10 milioni di euro fra Comune Provincia di Napoli e Regione

passo della società Capware, il Comune, la Provincia di Napoli, la Regione (amministrati tutti dal centro sinistra) hanno aperto ieri il, dicono, «primo museo archeologico virtuale al mondo»: «primo» perché qualcosa di simile, non di uguale, esiste solo a Pa-

est, con il recente museo sulla vita di Charles De Gaulle. Il Mav vuole instaurare rapporti particolari con chi entra. In queste stanze sotterranee sfiorando con un dito uno schermo sulla parete scorrono le riproduzioni degli affreschi erotici di Pompei, quelli del Lupanare con tanto di cummilingus, rapporti a due, a tre... Al cui proposito c'è una cautela interattiva: un badge (elemento con dati) all'ingresso identifica età, sesso, lingua (per ora italiano e inglese) del visitatore di turno. Perciò le installazioni «parlano» in italiano o inglese a seconda di chi hanno davanti, e con un/a bambino/a sfumano in immagini con bambini le esplicite scene sessuali.

Il decollo della struttura campana segue un accordo da 30 milioni di euro stilato l'altro giorno da Regione e Comune per ricalificare il patrimonio culturale e il paesaggio urbano di Ercolano. Se e come funzionerà il Mav è presto per dirlo. Lo diranno la risposta del pubblico (dovrà puntare molto sulle scuole), se e quale interessamento scientifico smuoverà, il tempo, e purché niente vada a scapito della situazione urbana intorno agli scavi (che sono statali). Corre però l'obbligo di annotare, all'apertura, l'assenza del soprintendente competente di questo e altri luoghi vesuviani come Oplontis o Stabia, l'archeologo Pietro Giovanni Guzzo: avrà avuto altro da fare, preso in questi giorni dalle complicate faccende pompeiane laddove il ministro Bondi sta per fare un sopralluogo il 25 luglio e spedire un commissario per riaggiustare la situazione di degrado intorno al sito.

Mav: orario 9-17, chiuso lunedì, ingresso 7 euro, tel. 081 19806511, www.museomav.com

POLEMICHE La Soprintendenza per i Beni Archeologici delle provincie di Salerno e Avellino ci scrive, dopo l'articolo de «l'Unità» che aveva denunciato un intervento invasivo

«Autostrada» a Paestum: botta e risposta col Soprintendente

di Maria Luisa Nava *

In merito all'articolo a firma di Bruno Gravagnuolo: «Paestum: quell' "autostrada" lungo le mura è uno sfregio», apparso su *l'Unità* del 5 luglio 2008 la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno... tiene a precisare quanto segue. I lavori cui si fa riferimento fanno parte di un progetto elaborato ed in attuazione da parte del Comune di Capaccio, nell'ambito del POR Campania 2000-2006, e costituiscono il primo stralcio di un più ampio programma di lavori di «Recupero delle strade di accesso alla città antica - mobilità ed accoglienza». Esso, nelle linee generali, recepisce quanto previsto in una delle ipotesi progettuali dello Studio di Fattibilità fatto predisporre dalla Soprintendenza nel corso del 2001 e testo, tra l'altro, a riconsiderare l'intero sistema della mobilità di accesso all'area archeologica, con il fine ultimo della eliminazione della strada borbonica che taglia da Nord a Sud la città antica e con la predisposizione di più corretti accessi alla realtà archeologica urbana attraverso gli ingressi antichi.

Funzionale a questa ipotesi è stata anche la progettazione di aree di parcheggio attrezzate, esterne alla cinta muraria, di cui, allo stato attuale, due, dopo l'accurata esplorazione archeologica preliminare, sono in avanzato corso di realizzazione... Ciò che preme precisare è che l'intervento contestato nell'articolo riguarda esclusivamente un tratto di circa 580 mt., effettuato interessando la esistente strada veicolare realizzata negli anni '30 dalla Provincia di Salerno, lungo il settore sud-orientale delle mura. Si tratta, nello specifico, dell'adeguamento di un tratto stradale esistente da oltre 70 anni che ha previsto la creazione di un per-



Paestum: il tratto di strada contestato lungo le mura antiche. Prima dell'intervento, e dopo in corso di realizzazione

corso ciclabile e pedonale presso le mura e che ha comportato l'allontanamento della carreggiata veicolare da esse fino ad un massimo di 8 metri, unitamente ad una semplice regolarizzazione delle quote stradali ben lontano dal metro e mezzo segnalato dall'articolo di Gravagnuolo. Tale adeguamento ha comportato l'abolizione, nel tratto in questione, dell'esistente e impattante manto stradale di asfalto, sostituito da un battuto di materiali inerti che certamente non presenta caratteristiche autostradali. L'asserzione dell'avvenuta presunta occlusione del fossato antico è completamente inesatta: non solo in questo tratto della cinta di mura non ne è assolutamente provata l'esistenza, ma, il dislivello erroneamente interpretato come fossato è originato dalla diversità di quota tra il piano

di campagna al piede delle mura ed il rilevato stradale realizzato negli anni '30... L'attenzione dell'estensore dell'articolo non è stata invece catturata né dalle accurate e complesse attività di scavo e restauro che, a cura di questa Soprintendenza, stanno restituendo splendore e imponenza all'intero settore orientale delle mura, né dai lavori che il Comune di Capaccio sta conducendo a completamento dell'opera in corso di realizzazione: dalla torre d'angolo n. 28, oltrepassando la porta della Sirena per circa 200 m. in direzione nord, la strada veicolare è stata definitivamente eliminata ed allontanata dal circuito murario, allo scopo di restituire alla sola fruizione pedonale e ciclabile il tratto di cinta restaurato da questa Soprintendenza. In conclusione, nel ribadire che questa Soprintenden-

za ha in parte già fatto apportare correttivi agli interventi in corso, ed altri ne sta valutando per l'eventuale approvazione formale, solo dopo prelievi prove preliminari in situ, come d'altronde chiaramente espresso nella nota di parere relativa all'intero progetto, peraltro sottoposto a suo tempo al Superiore Ministero, si sottolinea l'opportunità che esso vada letto e valutato nella sua globalità e nelle sue finalità generali, miranti in prospettiva alla eliminazione del traffico veicolare dall'interno della città antica ed alla ricomposizione del suo continuum spaziale, nonché al parziale e progressivo allontanamento della circolazione automobilistica dal complesso difensivo della città.

* Soprintendente per i Beni Archeologici delle provincie di Salerno e Avellino

IL PROGETTO Da rifare Strada pedonale Ecco l'alternativa

■ Ci scusiamo per i piccoli tagli inessenziali alla lunga lettera. E restiamo del nostro parere. Come infatti si vede perfettamente dalle due foto che pubblichiamo, la quota di rialzo per il pareggio della strada ha comportato il riempimento di parte del fossato con la realizzazione di un muro di contenimento in cemento. Fra il previsto percorso ciclabile e pedonale sotto le mura e la strada, insiste un paracarri di acciaio ricoperto da assi di legno che danno alla strada la caratteristica di una superstrada. Per quanto riguarda il fossato la stessa Soprintendenza sostiene in una pubblicazione del 2005 dal titolo

«Vivi le mura» che l'area tra la torre 28 e Porta Sirena era occupata da un fossato posto a distanza variabile dalle mura. In un'altra pubblicazione del 1995 «Parco archeologico di Paestum - prima fase» si legge: «A Porta Giustizia sono evidenti i resti di un ponte che doveva scavalcare il fossato nel quale scorrevano le acque del Capodifiume lambendo tutto il lato meridionale delle mura» (il lato meridionale è dove si sta realizzando la strada).

In altri termini, in coerenza con la legge 220 (Zanotti Bianco) finalizzata ad una valorizzazione e conservazione dell'area archeologica, a partire dalla cinta muraria, la strada avrebbe dovuto essere tutta pedonalizzata. Il progetto invece interviene pesantemente laddove per il passato si poneva molta più attenzione all'effetto di disturbo nella fruizione degli elementi archeologici indotti dai segni anche piccoli dei interventi urbanistici. A di-

mostrazione di quanto si dice, basta valutare le sezioni tecniche della strada che sono state determinate senza alcun riferimento alla presenza delle mura, e i continui interventi correttivi, ancora in corso, che tradiscono la consapevolezza della giustezza della critica rivolta dal nostro articolo del 5 luglio, e che stanno peggiorando lo stato delle cose. In qualsiasi altro luogo, specie in un sito come quello in questione, un intervento di tale natura sarebbe stato ipotizzato e concepito non sulla base di un presunto piano di fattibilità, ma sulla base di una valutazione di impatto ambientale verificata nei suoi punti più critici. In conclusione ribadiamo che la strada in costruzione va cancellata o modificata profondamente, come del resto il Soprintendente stesso ipotizza e concede sul finire della sua lettera, quando allude a «ulteriori passaggi» e «prove preliminari in situ».

Bruno Gravagnuolo

Chi non vuole il 41 bis

GIAN CARLO CASELLI

SEGUE DALLA PRIMA

Tanto che la storia della mafia è stata - per certi versi - anche storia del potere mafioso "nonostante" il carcere e persino "dentro" il carcere. Il detenuto mafioso, abituato a dettar legge ovunque, per decenni è riuscito a trasformare anche il carcere in una porzione del territorio nel quale esplicare il suo dominio, una *dépendance* della borgata dove spadroneggiava prima della cattura. Un paradossale rovesciamento dei rapporti di forza, dove la parte debole - invece del detenuto - era lo Stato. E il fatto che il mafioso detenuto potesse mantenere intatto il suo potere, nonostante la carcerazione, costituiva un'esibizione di forza che ne accresceva l'autorevolezza, rafforzava il mito dell'impunità mafiosa, vanificava quelle iniziative di contrasto dell'organizzazione mafiosa che una minoranza di uomini onesti cercava di portare avanti. Giovanni Falcone, che ben cono-

sceva questa vergognosa situazione di favore per criminali che avrebbero dovuto essere fronteggiati senza sconti, quando (di fatto cacciato da Palermo) cominciò a lavorare a Roma al ministero della Giustizia, mise in cantiere - tra l'altro - la normativa sui "pentiti" e l'adozione di nuove norme per i mafiosi detenuti allo scopo di realizzare un trattamento differenziato, modulato sulle specifiche e concrete esigenze di quel tipo di reclusi, senza per altro indulgere ad istanze di tipo meramente vendicativo-rettibutivo. Mentre Falcone metteva a punto questo progetto, la Cassazione (forte di una presidenza diversa rispetto al passato) conferiva le condanne del "maxiprocesso". Per la prima volta, pesanti pene definitive da scontare in un carcere di giusto rigore. Per i mafiosi, una vera rovina, insopportabile. La strage di Capaci nasce anche di qui: una vendetta postuma contro Falcone e al tempo stesso il tentativo di soffocare nel sangue le riforme progettate. Riforme che di fatto saranno approvate soltanto dopo la strage di via d'Amelio, soltanto dopo che all'assassinio di Falcone seguì quello di Paolo Borsellino. Per cui quella sui "pentiti" e l'art. 41 bis dell'ordi-

namento giudiziario (parentesi: ancora una volta la dimostrazione che la legislazione antimafia è piena zeppa di bis, ter, quater, quinques...: una legislazione sempre soltanto del "giorno dopo") sono norme letteralmente fecondate dall'intelligenza e intrise del sangue di Falcone e Borsellino. Un "particolare" che non si dovrebbe mai dimenticare. L'efficacia del regime del 41 bis, combinata con la legislazione premiale sui collaboratori di giustizia, fu all'origine di una vera e propria slavinia di "pentimenti", che consentirono di infliggere a Cosa nostra colpi durissimi e che avrebbero potuto essere definitivi se qualcosa non si fosse messo di traverso non appena l'azione degli inquirenti venne doverosamente indirizzata - oltre che verso i mafiosi "doc" - anche contro i loro complici eccellenti. Frattanto, col trascorrere degli anni, il regime del 41 bis registrò sostanziali modifiche nell'attuazione pratica, tali da indebolirne la capacità di corrispondere alle finalità per cui era stato pensato e approvato (recidere o quanto meno ostacolare i collegamenti dei mafiosi detenuti con l'esterno del carcere). Finché si sono addirittura moltiplicate - ed è il pro-

blema oggi sul tappeto - le decisioni della Corte di Cassazione e di vari Tribunale di Sorveglianza che hanno revocato e continuano a revocare i decreti di 41 bis volta a volta emanati dal Ministro della giustizia. In punto revocò, per vero, la giurisprudenza non è univoca. Vi sono sentenze (ad esempio la n. 163/07 della Cassazione) secondo le quali, accertata la «persistente operatività della cosca sul territorio di appartenenza», «per affermare il venir meno della pericolosità sociale del condannato e della sua capacità di mantenere collegamenti con la cosca, occorre individuare elementi specifici e concreti in grado di supportare tale convincimento, che non possono identificarsi né con il mero trascorrere del tempo dalla prima applicazione del regime differenziato, né, tanto meno, essere rappresentati da un apodittico e generico riferimento a non meglio precisati risultati di trattamento penitenziario». La giurisprudenza decisamente prevalente, invece, fa leva proprio sul decorso del tempo e sulla regolare condotta del detenuto per escluderne la pericolosità attuale: di qui le numerose sentenze che decretano, anche in casi clamorosi, la fine

del 41 bis. Ora, poiché si tratta di sentenze che secondo l'orientamento giurisprudenziale non univoco ma nettamente prevalente corrispondono ai parametri di legge, è evidente che la normativa del 41 bis deve essere rivista alla ricerca di un giusto punto di equilibrio fra rispetto dei diritti dei detenuti ed esigenze di giusto rigore, quando si tratta di mafiosi che non hanno mai dato nessun segnale concreto (neppure minimo) di distacco dall'organizzazione criminale cui appartengono in forza di inoppugnabili condanne. Dando per scontato (salvo che si voglia, come dicono i siciliani, fare solo del "babbio") che la questione del regime carcerario dei mafiosi rimane un nodo centrale nell'azione statale di contrasto alla mafia, e che ogni erosione - o peggio svuotamento - della funzionalità ed efficacia di tale regime carcerario rischia di vanificarla i risultati raggiunti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura. Il ministro Alfano - gliene va dato atto - si è detto convinto che occorrono modifiche legislative per stringere le maglie del 41 bis. Speriamo che non si tratti di uno di quei casi in cui, agli annunci suggestivi, non seguono poi fatti concreti.

Il diritto di scegliere

MAURIZIO MORI

SEGUE DALLA PRIMA

Poiché come osserva sempre la Corte, «la prosecuzione della vita non può essere imposta a nessun malato, mediante trattamenti artificiali, quando il malato stesso liberamente decida di rifiutarli», questo principio di uguaglianza va esteso anche ad Eluana che ora non può più esprimere la propria volontà. Rimandando ad altra sede una più dettagliata analisi delle motivazioni della Corte, resta la giustizia sostanziale della sospensione della terapia nutrizionale per garantire ad Eluana di evitare uno stato di vita che mai e poi mai avrebbe voluto. La sentenza è un altro passo significativo compiuto per garantire alle persone la possibilità di autodeterminarsi, prevista dalla nostra Costituzione repubblicana e richiesta con forza dal processo di modernizzazione della società italiana. Nelle società premoderne, i valori e «significati sono presentati all'individuo come fatti scontati, generalmente sacri, sui quali egli può esercitare tanto poca scelta quanto sui fatti naturali: i valori che governano la vita familiare, per esempio, esistono più o meno come esiste una roccia, un albero, e il colore dei propri capelli», mentre nelle società moderne un numero sempre maggiore di valori e di significati sono scelti dall'individuo, e questo modello si estende anche alla propria vita dal momento che ormai le tecnologie biomediche possono portarci a vivere in condizioni prive di dignità o infernali. È la situazione di Eluana, che aveva un senso della libertà e dell'autonomia superiore e che la sorte ha voluto finisse in una situazione che per lei sarebbe stata intollerabile. Non vale dire che viene scardinato il «principio di non disponibilità della vita umana o il dovere fondamentale di prendersi cura dei pazienti che non sono in grado di intendere e volere», perché questa è solo una riformulazione del vecchio e obsoleto vitalismo che pone la mera vita biologica come valore supremo. Ciò che vale è la vita biografica, quella che presenta contenuti e scelte. E tra queste c'è anche la scelta delle scelte, ossia quella che riguarda la propria esistenza ove questa avesse cessato di essere significativa.

Per chi crede che i valori preesistono alle scelte personali come le montagne o le case, è impensabile (o abominevole) l'idea stessa che una persona possa decidere che la condizione di stato vegetativo permanente è invivibile e non merita di essere perpetrata. Ma chi ritiene che l'esistenza è fatta di scelte, non trova nulla di strano, anzi vede come un incubo la possibilità di essere privato della facoltà di scelta. Questa è la situazione di Eluana, cui ora la Corte di Milano ha reso giustizia. È superfluo ricordare che le due scelte non sono simmetriche, perché chi volesse permanere in stato vegetativo è libero di farlo, ma non può imporre la propria posizione a chi avesse una diversa concezione della vita. Ed è per questo che quest'ultima è superiore: perché non pretende di imporre i propri valori all'altra, e chiede solo la libertà per tutti. La strada per giungere a que-

La sentenza farà discutere ma i giudici di Milano hanno dato un esempio

sto risultato è stata tutta in salita ed estenuante. In oltre 16 anni la società italiana è cambiata anche dietro lo stimolo di centinaia di conferenze, svariati interventi televisivi e quotidiani, articoli e quant'altro: c'è stata un'ampia riflessione pubblica che ha sollecitato l'intervento della magistratura, che indirizza la nuova sensibilità civile alla luce delle norme costituzionali e vigenti. L'auspicio è che si continui in questa direzione, perché l'esigenza di modernizzazione è crescente. La gente, in Italia, vive ormai in base ai valori laici e secolari che, purtroppo, non trovano adeguata rappresentanza sul piano pubblico. La sentenza farà discutere e sicuramente ci saranno dure critiche. Speriamo che chi ha responsabilità pubbliche dia voce ai valori secolari e faccia valere i diritti civili di tutti, senza nascondersi dietro le solite frasi fatte a sostegno delle "tradizioni italiane". È tempo di guardare avanti, non di continuare a elogiare il passato. I giudici di Milano hanno colto quest'aspetto e meritano un plauso: hanno dato un esempio, ed ora tocca a noi seguirlo. *Presidente della Consulta di Bioetica*

Metti una Gelmini a scuola

MARINA BOSCAINO

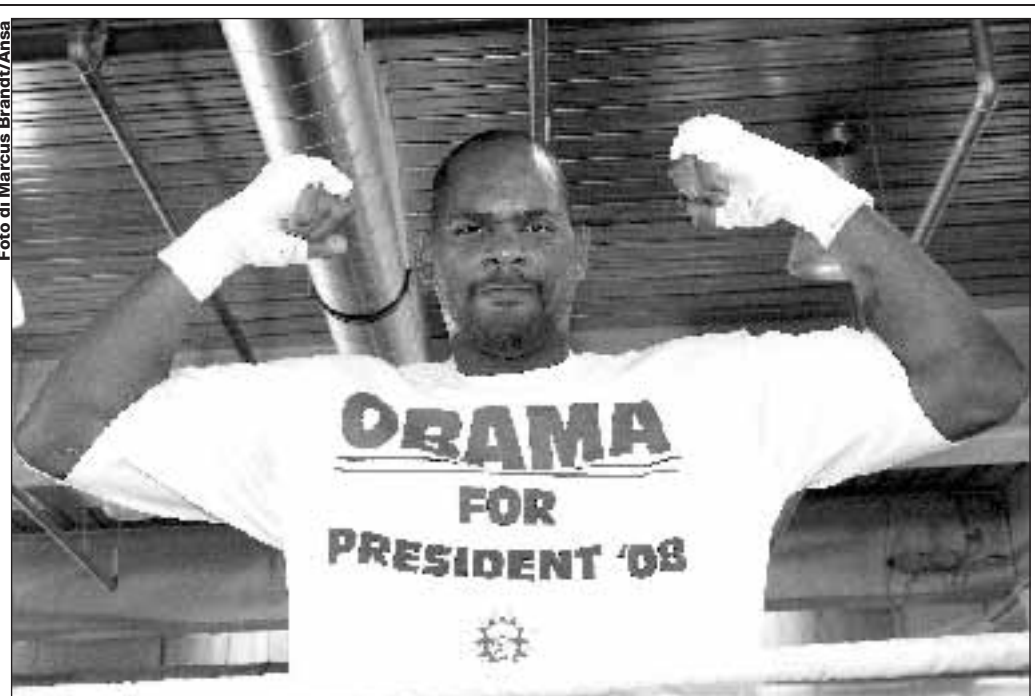
«**C**icero pro domo sua» si diceva un tempo: le parole di Bossi contro Gelmini, rimpoverita di essere alla guida della scuola senza essere un'insegnante, hanno il sapore - oltre che della prodigiosa capacità dell'Esecutivo di ricompattarsi sempre e comunque, nonostante la malcelata litigiosità - di un'esternazione motivata esclusivamente da ragioni di carattere «personale». «Mi piacerebbe un ministro leghista; ma non ce l'ho con la Gelmini, ma con il sistema e con quella cazzata dei crediti inventata dalla sinistra»: quando si dice lo stile... e la scuola «lumbard». Al di là dei gossip che pure hanno popolato le pagine dei giornali - sia riguardo alle intercettazioni sia ai presunti motivi della nomina di Gelmini - i rilievi di Bossi (e le risposte «a tono» del ministro) sollevano, inconsapevolmente, un problema interessante. Quello, cioè, di comprendere per quali motivi alcuni ministeri - dalla destra alla sinistra - siano automaticamente affidati a tecnici; ed altri, invece, governo dopo governo, siano il luogo destinato a giochi di poltrone, spartizioni di potere, equilibri interni, potenziamento di cordate. Nella storia politica recente abbiamo esempi diversi, che non indicano una strada definitiva nell'individuare l'identikit del buon ministro. Ma una cosa, almeno, è certa: conoscitori della scuola non ci si improvvisa. È stata proprio l'idea che la scuola - per il fatto di averla frequentata da studente in passato - sia automaticamente un ambito di facile interpretazione che ha determinato il fallimento di molte politiche scolastiche. E l'impopolarità di tanti ministri. Per far funzionare un meccanismo delicato come quello della pubblica istruzione non bastano certo atteggiamenti imprenditoriali, pigli manageriali, criteri mercantilitati. A meno che non se ne vogliano snaturare completamente vocazione e funzione. Il sospetto che queste siano le intenzioni di Gelmini è fondata, così come fu per Moratti: stili diversi, finalità simili. Il neoministro tende costantemente a proporre un'immagine pacata e rassicurante, tanto l'altra era algida e altera. Entrambe hanno predicato la logica del confronto, dell'ascolto: ma mentre Moratti ha cancellato

in maniera netta e definitiva ogni traccia dei precedenti De Mauro e Berlinguer - circondandosi e dando voce effettivamente solo ai «suoi» - Gelmini, più astutamente, asseconda, con atteggiamenti che ricordano il consociativismo democristiano, le cosiddette «voci libere» del mondo della scuola, che a volte tanto libere non sono: si pensi, ad esempio, alla conferma di tutti i comandi decisi da Fiorini per quanto riguarda le associazioni professionali. Salvo poi avallare - senza un minimo di resistenza - il taglio drammatico da parte di Tremonti di più di 100mila posti di lavoro, che rischia di mettere in ginocchio definitivamente la scuola pubblica. Chi è, dunque, il buon ministro? Tra un insegnante competente e politicamente leale e un non insegnante (incompetente) e politicamente letale esiste, dovrebbe esistere, un giusto mezzo. Si tratta, me ne rendo conto, di una logica obsoleta, in un mondo in cui il primato della Politica - nel senso etimologico del termine - da destra a sinistra, ahimè, ha lasciato facilmente il posto a soluzioni spettacolari (propriamente relative al mondo dello spettacolo), a sollecitazioni del modesto immaginario collettivo a suon di veline e imprenditori dal dubbio passato. In un mondo in cui la spartizione, la cordata, il numero di poltrone contano molto più non solo delle competenze specifiche, ma anche della capacità politica. Ecco, la

capacità politica: la disposizione, l'intenzione e l'abilità di non perdere di vista il bene, l'interesse generale, l'equità, l'uguaglianza dei cittadini, i principi costituzionali. Che significa anche, qualora ci si chiama Mariastella Gelmini, si abbiano 35 anni, non si sappia nulla della scuola e ci si trovi, per avventura, a ricoprire nien-

temo che la carica di ministro della Pubblica Istruzione, studiare, studiare, studiare; evitare l'improvvisazione - e l'avallo precipitoso - di soluzioni muccolari. E avere l'accortezza di contornarsi di collaboratori competenti. Altrettanto lontano dal mondo della scuola è la storia di Giuseppe Pizzà, l'unico sottosegretario di Gelmini.

Lo ricordate? Alleato nel 2006 del centro sinistra, «detentore» del marchio "Democrazia Cristiana", ha rinunciato - a sentir lui per senso dello Stato - ai diritti formali acquisiti con il ricorso contro l'esclusione dalle recenti elezioni. Una poltrona sostanziale, evidentemente, vale più di qualunque pur gloriosa identità ideale.



BOXE E POLITICA Pugni per Obama. IL PUGILE AMERICANO Tony Thompson della sfida con l'ucraino Wladimir Klitschko dimostra muscoli e maglietta (per Obama) durante un allenamento pubblico ad Amburgo prima del incontro con l'ucraino Wladimir Klitschko del 21 agosto prossimo

Bondi, Eco e quella gelida manina

TONI JOP

SEGUE DALLA PRIMA

Allora, rileggiamo con attenzione che: 1) «Il professor Eco non si è neppure alzato», 2) «e restando seduto, ha faticato a darmi la mano», 3) «ritraendola immediatamente, forse per paura che lo infettassi», 4) «un gesto fuori misura», commenta, 5) «da parte di alcuni cosiddetti intellettuali di sinistra c'è un odio quasi antropologico». Facciamo così: stiamo sempre dalla parte della sofferenza, quindi stavolta siamo con quel panda di Bondi e torniamo ai fatti. Eco doveva scatta-

re in piedi non appena intravisto il ministro. Come fa un gentiluomo quando nota che una signora gli si sta avvicinando; su da bravo, sorriso e mano tesa: «Madame...». Certo che Bondi non è una signora, si vede bene che è un maschietto ma è tanto sensibile: Eco è un fine intellettuale, lo avrà capito anche lui che il ministro ha solo bisogno di coccole, invece niente. La vecchia brutalità di una sinistra che non sa che farsene neanche della mamma e per questo si trova male nella vita. E va bene, vuoi restare seduto? Almeno fai partire la mano come si deve, vitale, positivo, che ti costa? Macché, Eco ritrae subito la mano dando al

nostro protetto la sensazione più che sgradevole di essere in fuga dal contatto con la pelle, peraltro delicata, del ministro. Anche qui: e lascia quella mano dove sta, dimenticata per un po'; l'altra è sudaticcia? La pelle è molle? Stai facendo i conti con l'irresistibile percezione di avere tra le dita un geco gigante però moribondo? Niente che non sia alla portata di un omaccione grande e grosso come Eco che avrà fatto il militare (a Cuneo?), che avrà pure avuto una nonna che gli catturava la mano e intanto gli aggiustava il ciuffo. È chiaro che Bondi non è una nonna ma chi glielo ha detto alla sinistra che un ministro non può me-

ritare la cedevole delicatezza che si riserva a una «nonnetta» (*thanks, Albertone?*)? Cosa dovrebbero dire e fare allora tutti quei bimbi rom ai quali verranno catturate le manine per poi sporcarsele i polpastrelli di inchiostro tanto per essere sicuri che crescendo qualcuno di loro non si inventi di dire che non è di razza rom? Eppure stanno buoni, non piangono, non fanno scene isteriche, hanno capito che è per il loro bene; che lezione, caro il nostro Eco. E non lamentiamoci, poi, se passiamo per essere la fabbrica dell'odio. Bondi, io ti voglio bene/ avanti e avanti/ con te o senza di te/ io ti voglio bene/ avanti e avanti/ con te o senza di te. (Testo e musica di Paolo Pietrangeli).

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattore Capo Paolo Branca (centrale)</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>• 20124 Milano, via Antonio da Riccione, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Consiglieri Giandomenico Celata Giorgio Poidomani Antonio Saracino</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Incontro e stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza della legge sull'editoria di diritto democratico del 15 luglio 2001 (Finis) e i giorni del Democrazia di Roma 2011.</p> <p>La società ha reso conto ai tribunali della città di Roma il 17 agosto 1980 n. 200. Successo come generale manageriale e dirigente del Tribunale di Roma n. 450.</p> <p>Stampa STS S.p.A. Strada 55, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CZ)</p> <p>Fac-simile • Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>• Litosud via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elisa, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>Pubblicità • Publikompass S.p.A. via Washington, 70 20146 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 9 luglio è stata di 122.874 copie</p>	
--	--	---	--

CESARINI SFORZA TRIDENTUM
QUALITÀ ALTA



Qualità alta quella di **Cesarini Sforza Tridentum**.

Alta perché le sue uve, caso esemplare nella spumantistica italiana, provengono esclusivamente dalla zona classica dello Chardonnay TRENTO D.O.C., fra i 350 e i 650 metri di altitudine, come identificato dal progetto "Zonazione". Condizione ideale per la collocazione, il clima e l'esposizione per ottenere un bouquet esclusivo che esprime classe e freschezza.



TRENTODOC

www.cesarinisforza.com